Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 5 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 210

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione, TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i sette numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte [illegible] - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

La razza bianca muore?

Quando nell'oramai lontano 1926, in un mio discorso, lanciai il primo grido d'allarme sulla decadenza demografica della razza bianca, decadenza che non risparmiava come non risparmia sia pure in forma attenuata nemmeno la Nazione italiana, taluni poterono ritenere intempestivo o esagerato il mio richiamo. Sono passati otto anni, durante i quali il fatale declino è continuato, si è, anzi, aggravato ed ecco i gridi d'allarme sorgere in tutte le parti del mondo. Nell'Ungheria si deplora dall'alto il costume ormai invalso della famiglia a figlio unico; nella Repubblica Argentina, grande dieci volte l'Italia e dove potrebbero comodamente vivere da 80 a 100 milioni di uomini, la denatalità fa strage, il supero delle nascite è così meschino che si prevede dal 1939 un arresto della popolazione sugli attuali dodici milioni di abitanti, i quali diventeranno dodici milioni di vecchi. Eminentemente drammatico è l'appello che venti alte personalità della politica, della scienza e dell'arte francese, hanno indirizzato al popolo, per metterlo faccia a faccia contro il destino che lo attende.

« Il numero delle nascite — dice il *manifesto* — è diminuito in Francia di 40.000 unità dal 1932 al 1933; esso è caduto a 682.000, mentre prima del 1870 superava il milione. Domani si manifesterà anche una diminuzione considerevole nel numero dei matrimoni, conseguenza inevitabile della nostra denatalità passata e in particolare di quella del tempo di guerra. Per questo solo fatto noi ci troveremo ben presto con una diminuzione di oltre 80.000 nascite all'anno. Inoltre, se la fecondità delle giovani coppie francesi continuerà a diminuire col ritmo medio degli ultimi sei anni, è matematicamente certo che la Francia non avrà più di 550 mila nascite fra dieci anni.

« Il numero dei decessi sarà, allora, di gran lunga superiore a quello delle nascite. Già lo spopolamento ha impoverito numerosi dipartimenti, dove i villaggi periscono e le fattorie cadono in rovina. Lasciare che la denatalità si accentui ancora e si estenda a tutto il territorio significa accettare che il popolo francese diventi un popolo di vecchi e condannare la Francia ad un indebolimento progressivo. In seguito allo spopolamento, agricoltura, commercio ed industria declineranno sempre più per mancanza di consumatori. Lo Stato diventerà insolvibile per mancanza di contribuenti, ed il Paese sarà incapace di difendere le sue frontiere contro popoli giovani per mancanza di difensori.

« Questi pericoli non sono lontani, ma imminenti, e sono le generazioni attuali quelle che si trovano minacciate dalla denatalità nei loro beni e nella loro stessa vita, dalle prospettive di rovine e di guerre che il fenomeno apre dinanzi ai loro occhi.

« Non c'è un'ora da perdere per correre ai ripari. Altre Nazioni ci hanno mostrato il cammino; la Germania e l'Italia pur avendo ancora eccedenze di nascite che rispettivamente sono di 250.000 e di 400.000 unità all'anno, hanno già impegnato una lotta energica contro la denatalità. Altre misure di ordine morale e di ordine materiale che la Germania e l'Italia hanno adottato si sono rivelate efficaci: all'ora attuale, il numero delle loro nascite è in aumento.

« Sotto pena di morte, la Francia deve seguire il loro esempio ».

Il manifesto reca le firme di due ex-presidenti della Repubblica quali Poincaré e Millerand, di Herriot, del Cardinale Vedier, del Maresciallo Foch e delle altre grandi personalità.

A sua volta quest'appello viene rincalzato da una pubblicazione dell'Alleanza Nazionale per l'aumento della popolazione francese che dice:

« Il numero delle nascite in Francia è diminuito di un terzo negli ultimi 50 anni. Esso fu di 1.034.000 unità nel 1868 e 722 mila nel 1932. Oggi la caduta precipita. Se questo ritmo continuerà non vi saranno neppure 500.000 nascite entro dieci anni. La Francia perderà 150.000-200 mila abitanti in ogni anno. L'invecchiamento della popolazione è un elemento assai grave. La Francia conta già la più forte proporzione di vecchi di qualsiasi altra Nazione (14 per cento contro il 9 per cento della Germania e il 7 per cento della Russia). Ora la riduzione della mortalità non può compensare quella della natalità. La Francia conta oggi 38 milioni di Francesi come nel 1870, ma la loro ripartizione non è più la stessa. Vi sono assai più vecchi e assai meno fanciulli. La Germania rigurgita invece di fanciulli e l'Italia ha 4 milioni di bambini più che la Francia ».

Le conseguenze pratiche della denatalità francese sono in seguito passate in rassegna. Secondo l'Alleanza Nazionale la denatalità francese sarebbe stata la causa fondamentale della guerra del 1914, perchè avrebbe potuto far credere alla Germania che la Francia fosse una Nazione moribonda. Infine la pubblicazione rileva le conseguenze disastrose della denatalità così dal punto di vista economico, poichè essa tende a ridurre il numero dei consumatori, come dal punto di vista finanziario e infine di quello sociale.

L'importanza di questa pubblicazione francese è nella constatazione che i dieci milioni di Francesi non nati fra il 1870 e il 1914 hanno creato quel fatale disquilibrio fra le due masse di popolazione al di qua e al di là del Reno, squilibrio demografico e quindi militare, a mezzo il quale sono stati necessari il concorso e il sangue di quasi tutti i popoli della terra.

Anche in Gran Bretagna, la decadenza demografica comincia a turbare profondamente gli spiriti. E' difficile tenere un impero, quando la metropoli invecchia e agonizza. Malthus non sembra più di moda. Del resto il Malthus non doveva credere eccessivamente alle sue troppo cervellotiche e catastrofiche previsioni e lo dimostra il fatto che egli ebbe ben 14 figli. A quale punto la decadenza demografica conduca le Nazioni, lo dimostra la Storia. Già Polibio ci parla delle città greche sterili e vuote e quindi facile preda ai conquistatori romani; ma anche Roma andò verso la catastrofe, quando col diminuire della sua natalità, dovette ricorrere alle truppe mercenarie. Vi fu un momento in cui per avere gli uomini alti sufficientemente per la guardia imperiale bisognò ricorrere ai Batavi (olandesi) conquistati da Giulio Cesare. L'aspetto più triste del fenomeno è l'invecchiamento della popolazione. Mentre in molti paesi della Francia si chiudono le scuole per mancanza di scolari e in altri dipartimenti le scuole sono frequentate in maggioranza da figli di stranieri (italiani, polacchi, spagnoli), il carico finanziario per l'umanità invecchiata aumenta ogni anno: sono queste le Nazioni dove un adolescente ha cinquant'anni. Se il fenomeno non avrà un arresto, si può prevedere una Francia che verso la fine del secolo avrà una popolazione inferiore all'attuale spagnola. E ci sono Stati europei dove il livello di natalità è ancora più basso di quello francese. Che il declino delle nascite non abbia alcun rapporto con la situazione economica, lo dimostra il fatto universale che la ricchezza e la sterilità procedono di pari passo, mentre le classi feconde della popolazione sono le più modeste, cioè quelle ancora moralmente sane e che non hanno massacrato il senso divino della vita, sotto il calcolo cerebrale dell'egoismo.

Del resto, il secolo scorso ha smentito in pieno le teorie di Malthus secondo cui l'aumento della popolazione condurrebbe alla fame per la insufficienza delle provviste alimentari. Il mondo può sostenere una popolazione venti volte maggiore di quella attuale. Le risorse degli Stati Uniti d'America sono sufficienti per mantenere una popolazione quintupla di quella attuale. Il Canadà può dar da vivere a un numero venti volte maggiore degli odierni abitanti. Vaste zone del Sud America sono ancora quasi del tutto vergini; ve ne sono altre ancora in Africa, in Australia, persino in Europa e certamente anche in Asia.

La crisi che ora sopportiamo non è una crisi di carestia, come ormai tutti sanno; è invece precisamente una crisi di sovrabbondanza dovuta in parte, come ebbi occasione di dire nel discorso che pronunciai alla Camera italiana il 26 maggio scorso, alla diminuzione della popolazione nei grandi Paesi industriali.

Ciò che è ancor più deprimente è che i cosiddetti elementi intellettuali delle varie Nazioni non sono prolifici. Si accontentano di uno o due figli, quando non preferiscono addirittura di non averne. Se guardiamo alle statistiche dei diplomati nei vari grandi istituti universitari e scientifici ci accorgiamo che, in proporzione al loro notevole numero, gli intellettuali non si assumono che in ben scarsa misura la responsabilità di dare alla Nazione nuovi elementi che possano elevarne il livello intellettuale.

Questo è il quadro: sulle misure da adottare, e soprattutto sui risultati delle medesime, si discute da secoli: ancora oggi c'è chi afferma e chi nega, ad esempio, l'efficacia delle leggi promulgate da Augusto. In un mio discorso ho detto che anche davanti a questo fenomeno terribile, delicato e per certi lati misterioso, la politica peggiore è quella liberale del « lasciar correre e lasciar fare ». Nessun Governo, del resto, l'ha praticata. Oggi, molti Governi fanno una politica demografica. In Italia è dal 1926 che si fa questa politica. E' troppo presto per giudicarne i risultati. Comunque per l'Italia come per gli altri Paesi abitati da popoli di razza bianca è una questione di vita o di morte.

Si tratta di sapere se davanti al progredire in numero e in espansione delle razze gialle e nere, la civiltà dell'uomo bianco sia destinata a perire.

MUSSOLINI

Articolo pubblicato nei giornali dell'*Universal Service* degli Stati Uniti.

La Delegazione italiana
alla prossima Assemblea di Ginevra

Roma, 4 notte.

E' stata nominata la Delegazione italiana presso la XV Assemblea della Società delle Nazioni.

La Delegazione è composta nel modo seguente.

Delegati: barone Pompeo Aloisi, Ambasciatore di S. M. capo gabinetto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri; gen. Alberto De Marinis Stendardo di Ricigliano, Ministro di Stato, senatore del Regno; conte Edoardo Piola Caselli, senatore del Regno, Presidente di Sezione alla Corte di Cassazione del Regno.

Delegati aggiunti: on. Stefano Cavazzoni, senatore del Regno; on. Giuseppe Mazzini, deputato al Parlamento; on. Vincenzo Casalini, deputato al Parlamento; on. Giuseppe Bianchini, deputato al Parlamento; on. Luigi Scarfiotti, deputato al Parlamento; on. Antonio Maraini, deputato al Parlamento; gr. uff. Augusto Biancheri Chiappori, Ministro plenipotenziario capo del servizio istituti internazionali; marchese Antonio Meli Lupi di Soragna, Ministro plenipotenziario; don Fabrizio dei principi Ruspoli, contrammiraglio in ausiliaria; prof. Tommaso Perassi, professore di diritto all'Università di Roma; avv. Sileno Fabbri, presidente dell'O.N.M.I.

Segretario generale gr. uff. Augusto Biancheri Chiappori.

La Delegazione è completata da esperti tecnici e funzionari di diversi Ministeri.

Gli Avanguardisti del Campo « Dux » montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Roma vibrante di giovinezza
Il Principe di Piemonte al Campo Mussolini
L'ordine del giorno dell'on. Ricci per il Campo Dux

Roma, 4 notte.

Stamane alle ore 9 S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dai Sottosegretari generale Baistrocchi e generale Valle e dal suo aiutante di campo generale Gabba, ha visitato il « Campo Mussolini » degli Avanguardisti all'estero.

Il Principe è stato ricevuto all'ingresso dal comandante il campo, ministro Parini, dai due comandanti di Legione, console De Simoni e seniore Chanoux, dal cappellano padre Salza e dall'aiutante maggiore capitano Contadini.

Dopo aver passato in rivista la Coorte armata, il Principe ha ascoltato gli indirizzi di saluto che gli hanno rivolto i giovani stranieri ospiti del campo e cioè ungheresi, rumeni, bulgari, siriani-libanesi, palestinesi e un Avanguardista italo-americano. Ha quindi percorso la fronte dei 5 mila Avanguardisti italiani e delle 1300 Giovani Italiane, salutato da fervidi alalà.

Salito sul podio, una Giovane Italiana di Montreal nel Canadà, Amelia Garbarino, ha presentato al Principe un cofano, contenente una fine cuffietta di merletto veneziano, pronunciando parole di alto sentimento patriottico e di augurio per il prossimo lieto evento.

La massa giovanile ha quindi cantato l'antico inno sardo dei Savoia e gli inni del Fascismo. Dopo un rinfresco servito nella tenda della mensa, dove il ministro Parini ha presentato al Principe gli ufficiali del campo, S. A. R. ha lasciato l'altura di Monte Sacro tra vive dimostrazioni dei ragazzi.

Nel pomeriggio di oggi si è iniziata la partenza degli Avanguardisti e delle Giovani Italiane che, in misura di 1500 al giorno lasciano Roma.

Il giorno 7 tutte le tende del Campo Mussolini saranno levate.

La vita al Campo Dux

La vita al Campo Dux è incominciata. I Balilla moschettieri della Legione di Roma, giunti ai Parioli, fanfara e tamburi in testa, sono saliti sui carri d'assalto e, baionetta inastata, hanno fieramente inaugurato la prima giornata del raduno. Al Campo è stato oggi affisso il seguente ordine del giorno dettato da Sua Ecc. Renato Ricci:

« Signori ufficiali, camerati avanguardisti! Per la sesta volta vedo radunato in questo Campo, che risorge ogni anno alle porte di Roma, il fiore del nostro movimento. Come nei « castra » degli avi, anche qui, secondo un vasto piano, rigorosamente prestabilito, sul terreno tracciato e recinto, sono sorte le tende. Già da questa sera l'Urbe sarà animata da una folla disciplinata e attiva.

« Voi, che avete già visto il Campo Dux negli anni precedenti o che lo vedete per la prima volta, voi che vivete fra le sue tende e marciate sulle sue strade, che montate la guardia alle sue porte, avete avuto la sensazione che questo attendamento non ha limiti, che la sua popolazione non ha numero. Tutta la giovinezza d'Italia generosa, forte, armata, è idealmente in rango sotto le nostre insegne rivoluzionarie.

« Siate benvenuti camerati avanguardisti. La divisa che portate è come una forza livellatrice, che vi rende tutti uguali, che accomuna tutta la Patria, che fonde in una stessa fede tutti i ceti sociali. Le armi che imbracciate con virile coscienza vi conferiscono prematuramente l'aspetto fiero dei veterani.

« Il Duce ha detto: « Stiamo diventando e diventeremo sempre più « perchè lo vogliamo — una Nazione « militare. Poichè non abbiamo paura delle parole aggiungerò militarista. Per completare: guerriera, « cioè dotata in grado sempre più alto della virtù, dell'obbedienza, del « sacrificio, della dedizione alla Patria ».

« Questo rinnovamento militare della Nazione deve essere operato soprattutto dalla gioventù. Preparati ad ogni realtà, oggi come domani, i giovani dell'Opera Balilla saranno la sicura e vigile scolta della Patria e la inesauribile riserva della Rivoluzione fascista.

« Ufficiali, graduati, avanguardisti: *Saluto al Duce!*

Dopo l'arrivo degli Avanguardisti tripolini e quelli sardi, stamane è affluito al Campo il grosso dei campisti provenienti da Torino, Genova, Novara, Pistoia, Venezia, Trento, Bolzano, Udine, Fiume, Gorizia, Pesaro, Bologna, Rieti, Avellino, Bari, Benevento.

I ragazzi di Torino

Gli Avanguardisti di Torino sono giunti alla stazione ostiense alle ore 12,21. Al canto degli inni fascisti essi si sono subito diretti al Foro Mussolini, dove sono stati assegnati alla 36.a Legione, e dove rimarranno alloggiati fino alla chiusura del 6.o Campo Dux. La 36.a Legione che accoglie anche gli Avanguardisti di Salerno è divisa in nove centurie. Le sei centurie torinesi sono comandate dal capo manipolo Vincenzo Varicchio, dal centurione Ermanno Buffa di Perrero, dal centurione Umberto Gagliardi, dal centurione Giovanni Musso, dal capomanipolo Edmondo Busonetto e dal capomanipolo Ettore Vallesa. Gli Avanguardisti di Alessandria, giunti alla stazione ostiense alle 16,46, sono stati assegnati alla 33.a Legione dislocata al Foro Mussolini. La legione riunisce anche i reparti di Aquila, Catanzaro, Gorizia e Cosenza. Le quattro centurie degli Avanguardisti alessandrini sono comandate dai capomanipolo Pietro Coda, Angelo Vaccari, Teresio Rossi e Calogero Piazza. Alla 23.a Legione dislocata ai Parioli sono invece assegnati gli Avanguardisti di Aosta, giunti stamane a Roma alle ore 12,21.

La 23.a Legione raggruppa anche i reparti di Piacenza, Bologna e Carrara. Le due centurie degli Avanguardisti aostani sono comandate dal centurione Epifanio Dolando e dal capomanipolo Domenico Perinetti. Ai Parioli sono pure dislocati gli Avanguardisti di Cuneo, giunti alla stazione ostiense stamane alle 6,10. Essi sono stati assegnati alla 16.a Legione, comandata dal centurione Attilio Poncini. La Legione accoglie anche gli Avanguardisti provenienti da Pesaro, Cagliari, Como e Siracusa. Le due centurie dei giovani di Cuneo hanno per comandanti i capomanipolo Oddone Gallo e Ferruccio Ienuli.

Serata festosa

Alle 7,5 alla stazione ostiense sono giunti gli avanguardisti di Novara assegnati alla 12.a Legione dislocata ai Parioli. La Legione, che è comandata dal centurione Giovanni Cominelli, raggruppa anche gli avanguardisti di Rieti, Terni, Trapani, Teramo e Grosseto. Le quattro centurie di Novara hanno per comandanti il centurione Pasquale Contini, il capo manipolo Walter De Angelis, il capo manipolo Angelo Costantino e il centurione Manlio Zauni.

Alla 29.a Legione dislocata ai Parioli è stato assegnato il reparto di Vercelli, giunto stamane alle 7 alla stazione ostiense. La Legione raggruppa anche i reparti di Sondrio, Bolzano, Tripoli e Zara. Le quattro centurie degli avanguardisti vercellesi sono comandate dai centurioni Pietro Mondino, Francesco Ferrantelli, Nazareno Giallonardo e Leone Severino.

Nella giornata di oggi sono arrivati a Roma anche gli avanguardisti provenienti dalle provincie liguri.

Nella serata gli arrivi sono terminati e il campo ha risuonato fino all'ora del silenzio di canti fascisti, di grida festose e di musiche.

Come è noto, i campeggisti visiteranno a turno la Mostra della Rivoluzione, il Foro Mussolini, Via dell'Impero, le più importanti opere d'arte e i monumenti cittadini.

Dalle ore 9 di stamane alle 18, hanno prestato servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista gli Avanguardisti del « Campo Dux ».

Oltre il 50 per cento dei tessili
si è astenuto dal lavoro agli Stati Uniti
L'allargarsi graduale dello sciopero

New York, 4 notte.

Lo sciopero dei tessili si è oggi iniziato, ma fino a stasera è apparso molto difficile farsi un'idea esatta della sua estensione in quanto i dati forniti dalle due organizzazioni interessate, il Cotton Textile Institute, che è quella degli industriali, e l'Unione degli operai, non sono affatto d'accordo.

Ad ogni modo va rilevato che Giorgio Sloan, presidente del Cotton Textile Institute ammetteva senza esitazione che lo sciopero può considerarsi riuscito nella misura del 50 per cento.

Come s'è attuata l'astensione

Dalle cifre circolanti negli ambienti politici di Washington a tarda ora del pomeriggio risultava che in alcuni Stati l'obbedienza all'ordine impartito dal comitato di New York è stata notevole mentre in altri la forza dell'Unione sindacale deve essere giudicata almeno per il momento non molto ragguardevole.

Nel New Hampshire, ad esempio, dei dodicimila operai tessili, hanno abbandonato il lavoro solo cinquemila, nel Maine di 20.000 solo 2000, che è una percentuale molto piccola, e, se le informazioni sono esatte, dei 75.000 tessili dello Stato di New York solo 400 avrebbero dato seguito all'ordine del presidente del Comitato e nel confinante territorio di New Jersey soli 800 su 35.000.

Le cifre relative ad altri Stati dell'Unione sono le seguenti: Connecticut 13.000 tessili, 9.000 scioperanti; Alabama, rispettivamente 38.000 e 15.000; Pennsylvania 100.000 e 40.000; le due Caroline del sud e del nord 160.000 e 79.000; Georgia 30.000 e 21.000; Massachussetts 60.000 e 26.000; Rhode Island 53.000 e 3700.

Un particolare deve destare meraviglia in chi esamina queste cifre, e cioè che l'obbedienza all'ordine dell'Unione sindacale è stata più pronta in certe parti del sud della Confederazione che non nel nord, dove si riteneva che l'Unione fosse più forte. Una delle ragioni va senza dubbio ricercata nelle peggiori condizioni in cui si trovano nel mezzogiorno degli Stati Uniti gli operai in seguito alla persistenza in quella parte della Confederazione di metodi di trattamento che ricordano l'era della schiavitù. La classe dominante del sud considera infatti gli operai peggio che carne da cannone e odia le Unioni sindacali peggio della legge, ormai vecchia di tre quarti di secolo, sulla abolizione della schiavitù dei negri. Il sud ha manifestato col suo contegno in questo grande sciopero tessile quel risveglio che molti non si attendevano ed evidentemente erano ben giustificate le cure che gli organizzatori dell'Unione dei tessili hanno dedicato nelle ultime settimane alla propaganda fra i lavoratori della Georgia, delle due Caroline, dell'Alabama e di altri Stati meridionali. Sembra che le loro fatiche avranno il risultato aspettato.

Gorman è fiducioso

Francis Gorman, presidente del comitato di sciopero, dichiarava oggi di essere pienamente soddisfatto della riuscita, e aggiungeva: « Una massa di quasi un milione di uomini non si può mobilitare in un giorno. Vi è parecchia gente che non si fida ancora di mettersi contro i datori di lavoro. Per costoro varrà l'esempio. Sono persuaso che alla fine della settimana l'85 per cento dei tessili avrà abbandonato il lavoro e che l'industria sarà paralizzata ».

Egli ha poi assicurato che lo sciopero sarà alimentato con i fondi dei Sindacati, qualunque debba essere la durata dello sciopero. Dove abbia i fondi, che secondo il Cotton Textile Institute, non superano il milione di dollari, nessuno sa. Ma evidentemente Gorman conta su forti contribuzioni finanziarie che gli verrebbero da altre parti, e cioè da altre Unioni.

Secondo Gorman gli scioperanti sono già oggi almeno il 60 per cento, cioè dei 450 mila cotonieri attualmente impiegati nelle fabbriche, più di 300 mila avrebbero seguito le istruzioni della organizzazione.

La cifra data dall'organizzazione dei proprietari è invece di 220.000.

Questo 50 o 60 per cento di scioperanti è distribuito in modo affatto diverso fra le centinaia di fabbriche. Vi sono quelle che lavorano al completo, quelle che sono ridotte a totale inattività, oppure che tirano avanti per puntiglio con le maestranze ridotte a pochi uomini. In numerosi casi le fabbriche sono state chiuse dagli stessi scioperanti o per decisione dei proprietari, quando questi si sono accorti che volere insistere a fare entrare avventizi al lavoro sarebbe stato lo stesso che provocare dei torbidi. Squadre volanti di propagandisti operai si spostano da una città all'altra con mezzi rapidi e laddove esse sono accorse nella giornata odierna quasi sempre sono riuscite a far diventare completamente effettivo l'ordine di sciopero.

Dovunque fino a stasera è stata mantenuta quella disciplina sulla quale il presidente del Comitato organizzativo ha detto di contare massimamente. Si segnalano atti sporadici di violenza, ma se si considera che oltre 220 mila operai hanno abbandonato le macchine non si può annettere un'importanza a questi fatti.

Quello più grave è accaduto a Macon nella Georgia ove gli operai hanno aggredito a bastonate fino a renderlo privo di sensi il sovrintendente di una fabbrica il quale si recava al suo ufficio. Si apprende poi che a Lowell nel Massachusets due donne che si erano recate al lavoro quando rincasavano furono aggredite dagli scioperanti. Intervenne in loro difesa la polizia che le accompagnò alle loro abitazioni.

In diversi centri manufatturieri gli scioperanti hanno invaso e occupato le fabbriche senza incontrare resistenza e senza che perciò tali occupazioni dessero luogo a scontri con la polizia. Ciò è avvenuto finora a Penville nel New Hampshire. A Maudh, altro centro del medesimo Stato, i direttori hanno ordinato la cessazione del lavoro nelle fabbriche. Due stabilimenti sono stati chiusi dagli scioperanti a King's Mountoy nella Carolina del Nord; una fabbrica è stata chiusa a Brookford località non distante dalla prima.

Disordini seri si temono però a Greenville, a Startanburg nella Carolina del sud, poichè gli operai in queste regioni sono in fermento. Si tratta dei due soli luoghi dove finora siano comparse le guardie nazionali.

Il disinteressamento del Governo

Il Governo fino a stasera ostenta un totale disinteressamento per lo sciopero. Non mancano a Washington e a New York coloro i quali affermano che Roosevelt non ha preso decisioni ulteriori sul suo atteggiamento, ma vi è chi afferma che se la situazione farà prevedere fra uno o due giorni una vittoria operaia egli interverrà proponendo l'istituzione di un organo arbitrale oppure raccomandando l'adozione di una formula di compromesso.

La questione di principio relativa al riconoscimento sindacale è stata già risolta sabato in favore delle Unioni dall'Ufficio nazionale del lavoro, e con ciò il Governo ritiene di aver compiuto tutto il proprio dovere.

Se lo sciopero tessile è una diretta conseguenza della politica di ricostruzione nazionale che ha avuto la sua massima espressione nel Recovery Act perchè quest'ultimo non è applicato nella sua integrità a favore degli operai, l'applicazione della famosa legge è bersagliata da critiche anche da parte degli intimi collaboratori del Presidente.

Oggi infatti si sono ribellati al generale Johnson (capo della N.R.A.) i membri del comitato incaricato della definizione del codice dei combustibili. Essi in massa hanno rassegnato le loro dimissioni motivandole con la vacillante politica del generale Johnson, col costante ritardo causato dall'ufficio che si trova alla testa della N.R.A. Le critiche mosse da questi membri dimissionari del comitato in parola sono quasi identiche a quelle fatte recentemente dalla ministressa del lavoro allo stesso generale Johnson. Il generale vuole esercitare una specie di dittatura sul mondo economico americano il quale minaccia di essere governato da una sola persona anzi che dalle leggi. Johnson cioè modificherebbe i codici industriali secondo il suo capriccio ».

La giornata odierna si è chiusa con nuove dichiarazioni degli esponenti delle parti in conflitto intorno al numero degli scioperanti. Secondo Sloan, presidente dell'Istituto tessile cotoniero, almeno 250 mila operai tessili cotonieri continuano a lavorare. Secondo il segretario della Federazione dei lavoratori della seta, invece, anche in questa categoria lo sciopero avrebbe attecchito in pieno: il sessanta per cento dei lavoratori della seta scioperano di già, e domani la percentuale salirà almeno all'80 per cento. Ma una più grave estensione dello sciopero si potrà avere domani se al movimento aderiranno gli addetti all'industria dell'abbigliamento. E' infatti convocata per domani la riunione che dovrà decidere se anche costoro dovranno solidarizzare, con l'arma dello sciopero, con i tessili. Sarebbero altri 200 mila lavoratori che incrocierebbero le braccia.

A. R.

Magnifica prestazione
delle maestranze del Porto di Napoli

Napoli, 4 notte.

Il piroscafo « Roma », che alla partenza da Genova conquistava un primato nella celerità delle operazioni di imbarco e sbarco per merito delle maestranze di Genova, al suo approdo a Napoli ha superato il primato genovese, riuscendo a imbarcare in tre ore e mezza 200 tonnellate di merci varie destinate al Nord America. Il comandante del piroscafo esprimeva il suo vivo plauso alle maestranze del nostro porto per la celerità delle operazioni, quelle stesse maestranze che ieri riuscivano a imbarcare sul piroscafo « Exeter », durante otto ore di lavoro 1260 tonnellate di merci varie diretta in Egitto.

Naumachie lacustri

LAGO DI COMO, settembre.

Lunga la strada per Tipperary: simile quella che da Como conduce a Musso. Chi l'ha praticata (e quale automobilista o pedone ignora questa arteria turistica tra le più celebri d'Italia?) sa per esperimento che questa strada «fa venire i gattini». L'amico Carlo è un asso del volante: nulla lo esalta quanto l'ebbrezza della velocità. Pure, su questa strada che ogni cinquanta passi «fa gomito», Carlo non schiaccia l'acceleratore con imperioso piede, si lo accarezza con la punta della scarpa. Delicatezza toccante, e di cui tengo a esprimergli la mia riconoscenza. Il «passo d'uomo» è in onore di me che sono il peso morto, non già di lui che è un peso attivo. Chi guida la macchina fa corpo con essa, partecipa del suo movimento e della sua direzione, esclude tra la forza di gravità del veicolo e la sua propria, quella molesta asincronia che è la cagione prima dei «gattini». Ma non tutti i guidatori hanno la delicatezza dell'amico Carlo. Incontriamo parecchie automobili ferme sul margine della strada. I viaggiatori scesi a terra mostrano un interesse vivissimo per il panorama lacustre, il conducente poggiato il gomito al volante fuma una sigaretta con aria annoiata. E' dunque sincero, profondo, imperioso questo interessamento estetico? No, e le facce cadaveriche di costoro, dicono chiaro che le loro vie digerenti sono in tumulto. La libertà di cui fruisce il veicolo privato, non è consentita al veicolo pubblico. Le corriere hanno un loro orario preciso, nè bastano le condizioni stomacali di alcuni viaggiatori a farlo variare. Ecco perchè sulla corriera che fa servizio tra Como e Colico, si ripetono non di rado quegli stessi drammi che turbano le delizie dei viaggi in mare; e mentre il terrestre paccobotto passa sbuffando e giravoltando tra il turchino del lago e il verde dei monti, vediamo i miseri naviganti sporti con mezzo busto fuori del finestrino, che si reggono con la mano la testa ciondolante.

MUSSO - RUDERI DEL CASTELLO

«Signora» più di qualunque altra parte dell'Europa, l'Italia varia essa sua signorilità da regione a regione, la modula dal corrusco e dal turrito, al mite e al gentilissimo. Questa campagna lombarda che io vo solcando ora nel pieno del sole, ora nella «sordina» del cielo chiuso, ora nella foschia sconvolta dai temporali estivi, questa campagna è «patrizia» e in ciò che gli uomini vi hanno edificato, e nella «architettura» dei monti, dei piani, delle valli ove brillano le acque tra soffici vegetazioni, e si aprono i laghi: occhi luminosi della terra. La strada corre quando sul libero rialzo della riva, quando tra i muri di queste ville nobilissime che la scavalcano con ponti fioriti, e scendono al lago con i loro parchi ove il giardino si mischia alla foresta. Cittadine, paesi, villaggi si dànno la mano torno torno alle sponde. Ben raro che una desertica frattura rompa la viva catena. Due stili diversi si associano in ciascuno di questi «centri»: quello turistico con i suoi brillanti rifugi e i «forestieri» vestiti di bianco che oziano al sole, quello terriero con i suoi abituri grigi e l'attività degli autoctoni che si aggruppa intorno al porto. Minuscoli questi porti, ma perfetti in sè, riduzioni fedelissime dei fratelli maggiori che si aprono davanti al mare, e in armonia con questo mare in miniatura sul quale brillano di notte le loro lanterne verde e rossa. Dal bacino di Como che è tutto un alveare di vita civilissima, si passa al livello del centrolago ove il «costruito» si fa più rado, e la natura riacquista suoi austeri diritti. Fronte a Ossuccio su cui vigila un vetusto campanile in forma di macinino per il pepe, l'isola Comacina aspetta che gli «artisti» cui essa è destinata per regale donazione, vengano a colonizzarla. Fidente in questa aspettazione, la futura Insula Beatorum ripensa ai Misteri che altre volte l'hanno resa famosa. Nel secolo decimosesto, la Comacina era il quadro consacrato di quei sacri mimi, che di poi hanno reso nota la tedesca Oberammergau. Gli attori erano terrazzani del vicino borgo di Sala, e tutti gli anni si riunivano nella chiesa di San Giovanni in questa isola, cui accorrevano spettatori da tutte le parti del lago. Più sopra, e mentre si aprono davanti a me le sponde salvatiche del capolago, scopro dentro una insenatura paciosa una grigia flotta di navi. Gli scafi alla fonda celano le armi sotto la tela bigia che copre la tolda. Basta una leggerissima deviazione dell'angolo visuale, a creare in me un umore gulliveriano. Tosto i navigli bambini ingigantiscono e prendono l'aspetto truce di guerreschi e armatissimi vascelli. Ecco il mio animo predisposto alle cruenti naumachie di cui il lago di Como fu lo specchio. Questa in agguato nel suo nido è la flotta della Finanza, vigile sempre a sventare le insidie di chi

Avvolto in mezzo a un turbine
Di navi che giù fioccano,
A periglioso evento
Affretta il suo cammin.

La baldanzosa attività di un porto militare, si scopre inaspettatamente al mio sguardo. Per le strade, nelle osterie, sui muretti della darsena si affollano marinai vestiti di bianco e il bavero filettato di giallo. Qualcuno dietro a me dice: «Sono marinai d'acqua dolce». Questa denominazione poco si affà ai fasti marinari del luogo. Il bianco ferry-boat che dall'elegantissima Menaggio trasborda le automobili dei turisti all'opposta sponda, avanza ... verso la punta di Bellagio. Là ove brilla un edenico asilo, gualavano altre volte le bombarde del castellano di Musso, pronte a vietare il passo alle navi dei «camicioni rossi». «Questo terribilissimo luogo, dice l'apologeta di Gian Giacomo Medici, ha una sommità di rara amenità per molti arbori di aranzi ed olivi, un bel palagio che fu già la delizia del Marchesino Stampa, primo favorito del Duca Lodovico il Moro». Tutte queste cittadine — Bellagio, Menaggio, Chiavenna, Moltrasio, Tremezzo — questi siti il cui solo nome basta a evocare quella ineffabile serenità che nasce dalla mancanza di preoccupazioni e dai capitali in banca, erano fortissime rocche, munitissime castella, sedi di rapine, di stragi, di morte. In tutti i tempi — nel romano, nel gotico, nel longobardo *et ultra* — questo lago fu teatro di guerre terrestri e navali. «Sull'onde di Garda e del Verbano — dice l'autore agghindatissimo e sgrammaticato del «Falco della Rupe» — galleggiarono intere flotte. Ma fra l'acque che si stendono a specchio degli Insubri monti, quelle su cui il furore belligero si dispiegò più fiero ed ostinato, si furono pur sempre le Lariane. Oltre gli indigeni abitatori, tra cui durarono continue discordie, i Romani, i Longobardi, li Elvezii e le genti Ispane, Galliche ed Alemanne pugnarono navalmente sul lago Comasco: qui si sfidarono da inveterato odio sospinte le fazioni Guelfe e Ghibelline: e come i mari di l'Panama e del Messico ebbe pure questo lago i suoi filibustieri, e furono questi i Cavargnoni che sbucati dai dirupi delle loro montagne lo occuparono per alcun tempo, mettendo ogni luogo che assalivano a ferro ed a fuoco». Mai però la guerra navale divampò con tanta furia e con tanta grandezza, quanto ai tempi di quel Gian Giacomo Medici che la voce popolare soprannominò Medeghino, e che con la forza e soprattutto con l'astuzia si rese padrone del castello di Musso e signoreggiò sulle due sponde del lago. Con lievi pressioni del piede sull'acceleratore, l'amico Carlo mi porta in vista dello sprone roccioso, sede di questo condottiero che alla gloria del capitano univa la triste fama del pirata. La rocca s'inerpica sul Bregagno, tra il verde dei pini e l'argento degli ulivi. Brilla a mezza costa il marmo a nudo. Solidi garretti doveva avere il signor del luogo, se ogni qualvolta rincasava gli toccava la fatica che oggi tocca a me; ma, uomo galante, le sue donne le alloggiava non quassù, ma nel borgo di Musso che siede quasi a livello del lago. Del castello che fu tra i più potenti d'Italia e il primo che portò casematte e piattaforme per le «artillerie», ben poco rimane. I Grigioni, cui per l'accordo stipulato tra il Medici vinto e lo Sforza vittorioso fu concesso di smantellare questa «spina del loro cuore», hanno lavorato con uno zelo che la rabbia ingigantiva. Qualche frammento di muro, la base di una torre di guardia, la chiesuola di Santa Eufemia (intatta questa ma così rimaneggiata che di «suo» non serba se non i muri dell'abside e le due colonnette del pronao) in cui celebrava quel Teodoro Schlegel, abate di Fristenburgo, vicario del vescovo di Coira e acerrimo confutatore della «Schiavitù di Babilonia». Ma l'opera maggiore del Medeghino, i Grigioni non sono riusciti a distruggerla: quel taglio ciclopico che il Medici aveva aperto nel vivo marmo per guardarsi le spalle dagli attacchi della Lega Grisa, «fossa di ardire veramente romano (*Giovius dixit*) e che direi volontieri in latino *hiantem vallem*». Le mura del castello dichinavano al piano, scavalcavano a ponte la strada Regina, scendevano al lago, si univano ai muraglioni del porto. Sorgevano quivi i cantieri in cui notte e giorno si lavorava a fabbricare navi nuove e a riparare quelle che le colubrine dei ducali avevano messo a mal partito. Delle mura lunate del porto, emergono ancora due grigi monconi. All'alba del 21 agosto 1531, uscì da questo porto la flotta medicea all'incontro delle navi ducali, che nel pensiero del duca Sforza, dell'ammiraglio Gonzaga, del governatore spagnolo di Como Pedraria e soprattutto di Carlo V, dovevano stroncare per sempre la potenza del Medeghino. In testa galoppava la capitana, «opera maravigliosa dell'arte delle fabbricazioni navali». Pinta di rosso con bande nere, torreggiava sulle altre navi. «*Salve, Domine, vigilantes*» era il suo motto, e in cima all'albero maestro squillava la sacra «Martinella». Seguivano scalpitando l'*Indomabile* comandata da Gabriello fratello minore del Medeghino, il *Busto di Ferro* comandato dal Borsiero, la *Salvatrice* comandata da Falco di Nesso, il *Sant'Ambrogio*, lo sciame delle borbote, delle piatte, delle morribiesse piene di archibugieri, di guastatori, di incendiari che sentivano alle mani un ardentissimo prurito. Le flotte nemiche s'incontrarono tra Bellagio e Cadenabbia, stettero un po' a guardarsi in cagnesco, poi il fuoco fu aperto da una borbota e da due piatte di Gian Giacomo. La battaglia divampò su tutta la linea. I grossi vascelli si schiaffeggiavano a piene bordate. Il grasso tuonare delle bombarde era punteggiato dal picchiettio degli archibugi. Fra il rombo delle artiglierie, lo stormire dei tamburi, l'urlo dei combattenti, le grida dei feriti, squillavano alti, metallici, insistenti, i rintocchi della «Martinella». Una nube densissima squarciata da lampi incessanti, avvolgeva le due flotte. Il Tivano non alitava quella mattina (così chiamano il vento di tramontana che dal far del giorno fin presso al meriggio soffia sul lago di Como) pure le acque ribollivano in tempesta. Infine, e quando la maggior parte delle navi ducali erano ridotte allo stato di crivelli, i mussiani al grido «Per la spada di San Michele!» presero all'arrembaggio l'ammiraglia dei comaschi. Cadde il Gonzaga per mano di Gabriello, e sull'albero della capitana vinta fu issata la bandiera di Gian Giacomo Medici, con le sue palle rosse in campo d'oro.

Così ebbe termine nell'agosto del 1531 la battaglia navale di Bellagio... Di Bellagio, ove al caldo del nuovo sole gentiluomini in maglietta, gentildonne vestite più di pelle che di stoffa, stanno assaporando quella ineffabile felicità che nasce dalla mancanza di preoccupazioni e dai capitali in banca.

Alberto Savinio

Fra le montagne di rame del Cile

Dalla scoperta di un fuggiasco allo sfruttamento nordamericano - Una cittadina di ottomila abitanti a 3000 metri di altezza, nel regno delle nevi e dei condor

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

EL TENIENTE, agosto.

— Ora che ha ben visitato il sud del nostro paese — mi hanno detto gli amici Cileni — bisogna che lei vada un poco anche al nord. Vedrà tutto un altro mondo; non più boschi, laghi, fiumi, fiordi, isole o paesi dove piove dieci o anche undici mesi all'anno, ma steppe aride, deserti dove non piove mai e che nascondono sotto la crosta bianca il tesoro del salnitro, l'oro bianco del Cile, muraglie rocciose che splendono al sole con tutti i colori abbaglianti dei metalli preziosi, montagne di gesso, miniere di rame e più su, al confine con le Ande peruviane e la Bolivia, verso i 4000 metri, i laghi di borace della regione di Cebollar.

La multa del "tenente,,

Sentinella avanzata delle grandi montagne metallifere del nord è intanto la miniera di rame del Teniente piantata come una fortezza a 3000 metri sui verdi campi della vallata dell'Aconcagua. A Santiago ve ne parlano come di una montagna magica e misteriosa; è lì a poco più di quattro ore di treno dalla capitale, ma è come se fosse lontanissima; fors'anche perchè è un tesoro del quale i Cileni hanno ben poco da spartire; proprietà privata privatissima dei Nordamericani, tanto che per andarci ci vuol quasi il passaporto; anche la ferrovia che si stacca dalla linea centrale a Rancagua, sul livello del mare, e in 75 chilometri di percorso raggiunge i 2800 metri, è nelle mani dei Nordamericani i quali, fabbricatosi lassù un piccolo regno, se lo governano e vi dettano legge come se fossero a casa loro.

E' il destino di questi paesi; e chi è arrivato primo si è poi visto portar via il posto da chi è arrivato magari ultimo ma con la borsa piena; così è successo per il rame nel Cile e per il petrolio nella Bolivia che sono ormai patrimonio quasi esclusivo dell'industria nordamericana.

Il primo ad arrivare su questa montagna di rame fu un ufficiale dell'esercito spagnolo, proprio un tenente, che verso la fine del secolo XVIII, per non pagare una grossa multa che gli era stata imposta dal Governatore della colonia, fuggì verso la Cordigliera; inseguito dalle truppe e dagli indios, diede la scalata alle più alte vette delle

Abitazioni operaie ad El Teniente sulla china della montagna. Lo spazio disponibile e pianeggiante è assai ristretto.

Ande e, raggiunti i tremila metri, trovandosi ormai al sicuro perchè nè gli Spagnoli nè gli indios osavano avventurarsi oltre i mille metri, per parecchi mesi fece la vita dell'eremita selvaggio. Un giorno, mentre andava a caccia di guanachi, scoperse tra le rocce brune della montagna ancora vergine un filone di rame quasi puro. Capì subito l'avventuroso tenente che di lì poteva cominciare la sua fortuna; si mise in relazione con un ricco estanciero che lo aveva aiutato nella fuga e da lui ebbe i mezzi per sfruttare il filone. Non era ancora un tesoro, ma ad ogni modo potè in breve raccogliere tanto minerale da pagare la multa e da mettere anche in disparte un discreto gruzzolo. Tornatosene a vivere tranquillamente a Santiago, non pensò più alla montagna di rame. Fu soltanto una ventina d'anni dopo che un altro nobile spagnolo, proprietario di vaste tenute che dalle Ande arrivavano fino in territorio argentino, ricominciò a sfruttare la miniera abbandonata dall'ufficiale. I mezzi dei quali disponeva erano ancora molto primitivi, ma con tutto questo per alcuni anni le carovane di muli condotte dagli indios riuscirono a portare al piano parecchie tonnellate di minerale. Esauriti però i filoni principali, dai quali si estraeva il metallo quasi puro, si credette che non ci fosse più nulla da fare e per la seconda volta la miniera venne abbandonata.

Terzo ad arrivare sulla cima del Teniente (ormai la montagna si chiamava così) fu un italiano, l'ingegner Marco Chiapponi che verso il 1900, dopo aver attentamente esplorato anche le cime adiacenti, scoperse che tutto il massiccio costituiva una preziosa miniera capace di produrre il tre per cento di metallo puro. Ma per lo sfruttamento razionale occorrevano dei forti capitali; il Chiapponi si recò allora prima in Italia, poi in Francia e in Inghilterra, ma non avendo trovato l'appoggio che sperava, partì in fine per gli Stati Uniti dove riuscì ad interessare al suo progetto la American Smelting and Refining Company, la quale, con un capitale iniziale di circa tre milioni di lire, fondò la Braden Copper Company che divenne proprietaria esclusiva della montagna di rame ed è oggi una delle più potenti compagnie minerarie del Sudamerica. A circa 3000 metri d'altezza venne costruito un vero e proprio paese collegato alla linea ferroviaria cilena con un tronco privato lungo 75 chilometri e in breve la miniera del Teniente, dotata di macchinari modernissimi, sotto la direzione di personale tecnico nordamericano, fu in piena efficienza. I calcoli dell'ingegner Chiapponi erano esatti: il giacimento ha una capacità di circa cento milioni di tonnellate di minerale e la produzione giornaliera è di circa 3500 tonnellate, dalle quali si estraggono quasi cinquanta tonnellate di rame puro. Dai detriti del minerale fuso si ha poi una produzione media giornaliera di circa trenta tonnellate di acido solforico e di varie tonnellate di solfato di rame.

Ora al Teniente, come dicevo, comandano i Nordamericani; quando a Rancagua si lascia la ferrovia cilena e col vagoncino elettrico dell'autocarril si sale lungo il labbro della montagna sfiorando i più paurosi precipizi, si entra nel regno della Braden Copper Company e ogni vostro passo sarà sorvegliato e controllato.

Come vivono i minatori

Pare insomma che quassù gl'ingegneri e i capi abbiano una paura maledetta che i visitatori si portino via il segreto del mestiere. Ci tengono invece a farvi vedere che tutto quel ch'essi hanno fabbricato per i minatori e per le loro famiglie è bello, comodo, moderno e pulito: una cittadina di ottomila abitanti, a tremila metri, dove prima c'erano soltanto i nidi dei condor, che funziona a comandi come le macchine. Le strade sono scavate come camminamenti, quasi tutte a gradini perchè se uno scivola corre il rischio di precipitare giù fino a valle; i baraccamenti mi ricordano quelli della nostra guerra d'alta montagna, con in più, sopra i tetti, qualche sbandieramento di biancheria che si asciuga al vento e al sole; l'unico bianco che si accorda col candore della neve che fa corona intorno al nero delle fabbriche, dei pozzi, dei camini, delle gru, delle teleferiche e dei carrelli carichi di minerale. In certi punti non si può neppure camminare; e i minatori che hanno le loro abitazioni nella parte più alta devono servirsi sempre dell'ascensore; calano la mattina per andare a rinchiudersi nelle gole misteriose della miniera, risalgono la sera e non hanno altro spazio per muoversi che gli orli della roccia e i balconi di legno sospesi sopra l'abisso.

Il nostro accompagnatore ha una gran voglia di convincerci che questo in fondo è il paese ideale, che qui non manca nulla, che i minatori e le loro famiglie sono assistiti con le cure più affettuose; ma c'è intorno una così grigia atmosfera da penitenziario, che dopo un'ora abbiamo l'impressione di essere anche noi prigionieri, legati alla volontà tiranna delle macchine che muovono questa tetra città del rame. Carrelli, ascensori, montacarichi, fiaccole, camion oscuri, trincee scavate fra muraglie di detriti; la vita è lontanissima, laggiù sotto la nebbia bianca che ricopre le valli; anche noi dobbiamo lasciarci trasportare senza muoverci; nell'aria è un continuo vibrare di campanelli elettrici; non si odono voci umane, non si vedono donne, non si vedono bambini; sono lassù, lavorano o giocano dentro le gabbie delle case e se di quando in quando si affacciano agli usci e alle finestre, mostrano visi pallidi e patiti, senza gioia e senza sorrisi.

Ponte a traliccio per trasporto minerale.

Regime secco e whisky

Il cielo è velato di fumo grigio giallastro che ricade poi come una nebbia rossiccia che si posa sugli abiti, entra negli occhi, va su per le nari, pizzica in gola, impedisce quasi di vedere anche il sole che splende altissimo sul nereggiare delle macchine. E poi fragori, tonfi, scoppi e un sordo e lungo gemito sotterraneo come se la montagna scavata e bucata da chilometri e chilometri di pozzi e di gallerie crollasse a poco a poco: 3500 tonnellate al giorno; ed è roccia che frana, minerale che esplode, materia che si sfalda, fumo acre che vien su da ogni pertugio, e avvelena l'aria di tutta la cima.

Ora la nostra guida ci accompagna a vedere i refettori, il teatrino, il cinematografo, le sale di riunione, la palestra e perfino un breve campo sportivo. — Per le domeniche dei nostri operai — dice. — Possono giocare, divertirsi, intrattenersi come vogliono, ma non possono bere che gasose o ginger ale. Quassù vige la legge secca; guai se lasciassimo il vino e l'alcool ai nostri minatori; l'operaio cileno è ottimo, ma se gli date da bere non rende più nulla; per questo nel contratto di assunzione egli deve firmare anche un paragrafo col quale dichiara di accettare la legge secca.

— Naturalmente — soggiunge — bisogna stare molto attenti al contrabbando, perchè c'è sempre qualcuno che cerca di portar su dell'alcool nascondendolo coi mille modi che ha imparato al cinematografo; qualche volta riesce a farla franca, ma se noi lo sorprendiamo, gli sequestriamo il bottino e poi lo rimandiamo al piano dopo avergli somministrato una buona purga, per lo più un bicchiere di olio di ricino; è la punizione più efficace, che gli fa andar via la voglia di ritentare la prova.

Vorrei obiettare che un bicchiere di vino, specie qui al Cile che ne ha di buono, forse non farebbe male e darebbe almeno un po' di allegria domenicale ai poveri prigionieri; ma capisco che è inutile intavolar discussioni. Mi accorgo però che la legge secca vale per tutti meno che per i dirigenti nordamericani; la saletta della palazzina svizzera dov'è il circolo degli ingegneri è infatti tappezzata di belle bottiglie di whisky, genuino inglese.

Nella bolgia degli alti forni

Verso sera, all'ora della colata, entriamo nella bolgia degli alti forni; lì è soltanto spettacolo, impressionante e demoniaco, e vi è ... anche il visitatore. Passiamo per corridoi oscuri, scivolando sul lubrico terriccio pantanoso, e ci troviamo davanti a un paesaggio infernale: atmosfera irrespirabile, vampate, crepitio di faville e nuvole basse di fumo denso oleoso. Dentro enormi caldaie il minerale frantumato e triturato in minutissima polvere si amalgama con l'acido solforico e il catrame; decine di uomini a torso nudo, col volto acceso e gli occhi rossi spingono lunghe file di carrelli senza dir mai una parola. Da un tondello di vetro azzurro guardiamo nell'interno di un forno gigantesco tutto rivestito di mattonelle incombustibili dentro il quale bollono quarantamila chilogrammi di rame e abbiamo l'impressione che la luce stessa si sia liquefatta. Gli occhi non vedono che bagliori bianchi, bagliori rossi, bagliori azzurri; la foschia dell'ambiente è attraversata da baleni e gli uomini sembrano ombre; forse brucia anche l'aria e par di respirare zolfo e fuoco; a un tratto ci prende il terrore che da un momento all'altro quelle ciclopiche macchine arroventate debbano scoppiare e avvolgere anche noi in un gran rogo, con una sola vampata. Non si può pensare ad altro che al fuoco; anche se si chiudono gli occhi non si vedono che fiamme. I più vicini ai forni sono investiti da folate di scintille grosse come brage; ma restano immobili, insensibili, come se il loro corpo fosse ricoperto con la stessa pasta delle mattonelle incombustibili. Arrivano ancora carrelli; altri calano dall'alto, sospesi ad enormi ganci, pieni di liquido incandescente; i bracci delle gru si muovono docili e silenziosi; non si odono che i comandi secchi o brevi degli ingegneri e il respiro possente dei forni.

Lo spettatore guarda incantato e si fa umile e piccino; si tocca i panni addosso e si meraviglia che non ardano anch'essi; pensa che fuori c'è la neve, che sulle cime volteggiano i condor; pensa al tenente spagnolo che due secoli fa scoperse quassù il primo filone di rame e allora gli parve un miracolo; un miracolo dal quale è nata questa bolgia. Pensa che un giorno anche la montagna crollerà, disfatta, corrosa, consunta e sulla terra maledetta, come sulle rovine di Sodoma e Gomorra, non crescerà più neppure un filo d'erba.

Gli uomini ora sono tutti curvi intorno al terzo forno, che è l'ultimo, nel quale hanno rovesciato il minerale ancora impuro tratto dagli altri forni; ne martellano il fondo, lo frugano con enormi sbarre, sollevano palate di cenere rossa ed ecco apparire all'improvviso uno zampillo di fiamma viva che si precipita sfavillando e sneltendo, finalmente libero, nelle vaschette di ghisa disposte sul suolo in forma di raggiera. Pochi minuti e tutto è finito; le vaschette sono piene di una pasta rossa che tosto si rapprende e si ricopre di una schiuma cinerina; mortificato anche il fuoco; tremano intorno alla bocca ardente le ultime faville, resta nell'aria una cappa di fumo e per terra, frutto di tanto lavoro, di tanti sacrifici, di tanta prigionia, una distesa di lingotti rossazzurri: rame puro al 99 per cento.

Lo spettacolo è finito; possiamo uscire anche noi a riveder le stelle; e l'amico nordamericano ci accompagna a bere un altro bicchiere di whisky.

Ettore De Zuani

Una colata di rame.

Il «Nettuno» è in cura

Sorprese — Non acqua, ma terra — Diligenti restauri

BOLOGNA, settembre.

Una fitta impalcatura di assi nasconde, da alcun tempo, alla curiosità e all'ammirazione del pubblico, il capolavoro del Giambologna.

Il «Nettuno» è... in cura!

Vi è stato, in tale occasione, chi ha invocato una specie di bollettino medico da segnalare giorno per giorno, per informare dello stato di... salute del celebre infermo.

Infatti, da quando è nato — 1563 — ad oggi, la sua fibra, esposta alle intemperie e ai secoli, ha resistito fin troppo, per non risentire ora il bisogno di un po' di riguardo e di attenzione. Molto più che, come tutti sanno, la fusione non riuscì, al sommo artista, priva di difetti.

Le conseguenze, a lungo andare, avrebbero potuto assumere proporzioni maggiori, ed era bene un'occhiata rassicurativa.

Bologna, poi, ha tenuto più di tante altre città alla conservazione dei suoi monumenti e spesso volte non ha atteso le disposizioni delle Sovraintendenze governative per intervenire da sè, col suo «Comitato per Bologna storica ed artistica» a salvaguardare e restaurare le opere più degne.

La prima bellezza di Bologna — ha scritto Raffaello Gioli — è nel suo centro medievale, monumentale. Nessuna delle grandi città italiane ha così salvato il suo cuore antico: neppure Firenze. Ogni secolo di vita è giunto, nelle altre città, come una devastazione. Ma il centro di Bologna è restato intatto; la furia della vita non ha avuto ragione.

Ma al centro di Bologna domina, maestoso e solenne, il «Gigante», nota caratteristica di arte sublime.

***

Per la cronaca, in succinto dirò che fu ordinato dal Rev.mo Vescovo di Narni, vice-legato di Bologna, il quale desiderava sulla piazza «una figura di bronzo di grandezza di nove piedi, quattro puttini col loro vasi dalli quali deve uscire l'acqua... et quattro arpie... et quattro armi, cioè quella di Sua Santità, dell'Ill.mo Borromeo legato, et l'altra della Comunità di Bologna... con due festoni per ciascheduna et altri ornamenti... per il prezzo di scudi mille, dei quali se gli pagaranno in questo modo: cioè scudi trecento alla mano, et quanto averanno fatto i quattro putti abbino ad havere scudi sessanta et quanto haveranno fatto le quattro arpie altri scudi 160, et quanto haveranno fatto le armi altri scudi 160, et quanto sarà fatta la figura... habbino d'avere scudi 220 per ultimo resto del loro pagamento».

Il tutto doveva essere fatto e messo in opera nel corso di «mesi dieci, cominciando dal dì che le saranno dati li sopradetti scudi 300».

***

L'opera riuscì il capolavoro che tutti conoscono, ma... con qualche difetto di fusione. Qualche incrinatura, qualche porosità ha destato apprensione.

La grande statua è piena d'acqua?

Si deve lasciare così o è meglio estrarre il liquido per evitare il pericolo dei geli invernali?

Per questo Ambrogio De Stefanis è stato chiamato al lavoro, onde rimediare possibilmente a questo pericolo. Ed ecco tentare un primo assaggio. Col trapano si fora un buco in basso, in un polpaccio, per lasciare che l'acqua ne zampilli e svuoti l'enorme corpo. Lo spessore del bronzo deve essere di circa 12 millimetri.

Il trapano affonda, con rumore lieve, a un centimetro, a due, a tre, a quattro. Le punte del trapano, una dopo l'altra, saltano, ma di acqua non ne esce.

Eppure, che ce ne debba essere, lo fanno sicuramente supporre le molte filtrazioni in corrispondenza delle fenditure principali.

Si procede con cautela, con ansia, con trepidazione. Si cambia posizione. Si sceglie un punto dove più chiaramente sembra trasudi l'acqua. Ma qui ci attende una sorpresa.

Arrivati alla profondità di quattro centimetri — il malato ha quindi una scorza alquanto robusta per affrontare... impavido i secoli e i millenni — si risolve il mistero.

Invece di acqua esce terra.

«Evidentemente — riporto anch'io la spiegazione datane dal De Stefanis stesso — il Giambologna, accortosi che la fusione della statua era venuta male, con crepe e fenditure, per evitare il pericolo prevedibile di infiltrazioni d'acqua con le conseguenze che le successive gelate avrebbero potuto provocare, ha fatto dentro la statua una colata di terra di fusione, attraverso la calotta smontabile che è sulla sommità della testa».

Ma non è facile asserirlo con sicurezza nè sapere quali modificazioni, operazioni e restauri siano potuti capitare al «Gigante» durante i suoi secoli di vita.

L'importante è di essere constatato e chiarito supposizioni che sembravano di una logica discutibile.

De Stefanis provvede ora soltanto a quel restauro che si ritiene indispensabile, ma non certo di una gravità quale si sarebbe avuta se il «Nettuno» fosse stato pieno d'acqua e di un involucro così sottile, come in alcuni libri si legge.

La tutela sopra simili capolavori non è mai troppa e il Podestà di Bologna, prendendone l'iniziativa, ha ancora una volta dimostrato come e quanto gli stia a cuore il patrimonio artistico della città.

Anacleto Margotti

Lo spopolamento della montagna

Una scorsa nelle valli ossolane

(Inchiesta de "La Stampa„)

DOMODOSSOLA, settembre.

In capo del nuovo ponte di Masone, rifatto con l'anno IX, e che traversa la Toce all'altezza tra Dresio e Piedimulera, e pare sia anche a segnare visibilmente la divisione dell'Alta Ossola, a settentrione, e Bassa Ossola, giù verso Ornavasso e Gravellona, con il Malfe Orfano, che vigila, allo sbocco, sul Verbano; nell'ora che accennava lenta a imbrunire, tra uno strepito sordo di mastodontici autocarri che trainavano pari rimorchi, e un cigolar di barocci, e voci confuse, mi venne incontro, con il suo amabile sorriso di malinconia, l'ombra di Alfredo De Musset. Nel fuggente lume del giorno, rividi il suo sguardo vagare vivido e assorto per quanto ampia la valle, cercate gli sparsi paesi, e salendo per i selvosi fianchi dei monti intorno, cercarne le cime; poi lo volgeva a contemplare l'acque del fiume, che scorrevano azzurrine e marmorami, per serpentine correnti e rivoli, nel largo letto, tra i biancheggianti ghiajeti.

Già: come rammemora la lapide, murata sulla facciata della rustica osteria, in co' del ponte, sotto lo strapiombo dell'erta scheggione che puntella il monte soprastante, come rammemora, — *Alfredo De Musset — Tornando da Venezia a Parigi — Sui primi dell'aprile 1834 — Sostò ad ammirare questo luogo — Il delizioso ... dopo — Lo ricordò — Nell'ultimo suo canto.*

La Toce, fluendo tra i ghiajeti, rimormora ancora un'armonia di versi demussettiani. La casetta dell'osteria, da lato, dà su un piccolo brolo, lungo il fiume, una terrazza di verde, con ajuole di ortaglie, qualche fiore, una pergola di vite, che si specchia nella corrente. Più in là, contro il muro della casa, il pollajo, recinto di rete metallica. E insorge un grande albero di alloro, alto e fronzuto, color di bronzo. Dedicato a voi, Alfredo, meritatamente.

Guide per la valle della Toce

Ossola, o valle d'Ossola, s'intende generalmente il bacino della Toce, che, come noto, scaturisce dal Passo di San Giacomo, nelle Alpi Lepontine, verso i duemilatrecento metri di altitudine, e scende per quel tratto di valle che si nomina particolarmente da Formazza, poi per l'altro tratto che prende nome d'Antigorio, poi per l'Ossola, propriamente detta, Alta Ossola, Bassa Ossola; e girando a oriente, dopo ottantatré chilometri di corso, mette foce nel Lago Maggiore, nel golfo di Pallanza, cui arridono ... le Isole Borromee. L'Ossola comprende dunque, insieme, e l'Ossola propria e la Valle Antigorio e la Formazza, come si distingue successivamente la stessa unica valle della Toce; e comprende ancora le valli affluenti: da destra, Val di Devero, che si usa considerare come un ramo dell'Antigorio, Val Divedro, Val Bognanco, Valle Antrona, Valle Anzasca; e da sinistra, Valle Isorno e Val Vigezzo.

Una caratteristica da rilevare, dell'Ossola, è che il fondo della valle principale, quella della Toce, si mantiene a quota assai bassa, pur addentrandosi la valle nel cuore della catena alpina, tra monti eccelsi: per una trentina di chilometri addentro, non si sale oltre i trecento metri sul mare; e il capoluogo e centro della regione, Domodossola, siede alla men che modesta altitudine di dugentottantatré, dugentottanta metri. (Altri centri di regioni alpine, in Piemonte, Saluzzo e Pinerolo, a esempio, stanno verso i quattrocento metri, Varallo a quattrocentocinquanta, Cuneo Susa Lanzo Aosta, tutti sopra dai cinquecento, e verso i seicento metri).

Se mi chiedete una guida per risalire la valle della Toce, guida di classico stile, non saprei indicarvi di meglio del vecchio e buon Antonio Stoppani, l'abate geologo e turista e poligrafo; il quale, nel suo *Bel Paese*, ci offre anche una descrizione magistrale, da manzoniano di qualità, com'egli era, della famosa cascata della Toce, sopra a Canza, in Val Formazza, «... la più bella, la più poderosa fra le cascate delle Alpi. Ho ammirato anch'io » — egli dichiara — « quelle tanto celebri della Svizzera, il *Giessbach*, il *Reichenbach*, lo *Staubach*...; ma esse si fanno piccine a fronte di questo salto meraviglioso.

« La scena ha qualche cosa di solenne... ».

Ma per me, che non percorro questi luoghi da turista, ma allo scopo ben determinato dell'inchiesta della *Stampa*, sullo spopolamento della montagna, la guida che meglio mi conviene è certamente l'ingegnere Giovanni Brocca; che già citavo, in un mio precedente articolo, presidente del Consorzio dell'Ossola Superiore, e autore di quel volumetto prezioso, in argomento dello spopolamento della montagna, *Il problema della montagna visto da un montanaro*, edito qua a Domodossola, dal 1928; e adesso relatore, per le *Valli Ossolane*, nell'indagine geografico-economico-agraria espletata dalla speciale Commissione, come anche già citavo, presieduta da Sua Eccellenza Arrigo Serpieri, del Comitato per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria: e i cui risultati sono raccolti nei due volumi, a cura di quest'ultimo Istituto, che s'intitolano appunto dallo *Spopolamento montano in Italia*. Ottima guida, l'ingegnere Brocca, che mostra sapere tutto quanto importi della sua regione, e averne studiato e penetrato problemi, con acume esperienza equilibrio amore. Ond'io temo non troverò guari da interloquire di mio nella materia, già così trattata, pressochè esaurita da lui; ma credo anche che se mi avvenisse discostarmi da qualche sua conclusione, la sbaglierei io; chè egli è giudice troppo competente e autorevole, per questi suoi paesi e per l'argomento in questione.

Intere plaghe abbandonate

Ecco, con l'Ossola, un di quei casi, già accennavo nel mio primo articolo di questa serie: che lo spopolamento della montagna non risulta affatto dalle statistiche demografiche, in quanto non corrisponde a diminuzione di popolazione nella regione. La popolazione ossolana si conta anzi in aumento; e se consideriamo il cinquantennio dal 1871 al 1921, per cui abbiamo sott'occhio vagliati dati statistici, constatiamo l'aumento totale di oltre il ventidue per cento: non grandioso, insomma, ma notevole. Se però distinguiamo diverse porzioni della regione, cominciamo a riscontrare che, mentre la Valle Divedro, per esempio, spicca per un aumento di popolazione quasi del cinquanta per cento, nei suddetti cinquant'anni, la Valle Antrona, per lo stesso periodo, non supera il sei per cento; e le valli Antigorio e Formazza non presentano aumento di sorta, si mantengono cioè stazionarie; ma la Valle Anzasca denunzia una diminuzione di popolazione del dieci per cento, e la Valle di Bognanco addirittura del venti per cento.

A ogni modo, insisto che aumento o diminuzione della popolazione, nella regione nella valle nei singoli comuni, poco hanno a che fare, in genere, con questo problema che ci preoccupa, dello spopolamento della montagna. E per non tornare a ripetere le mie stesse parole, in proposito, mi giova di questa precisa chiarificazione dell'ingegnere Brocca, con le circostanziate indicazioni che egli ci fornisce, appunto per queste valli ossolane:

«... Se... per spopolamento — della montagna — si vuole intendere (come lo riteniamo si debba) — come noi riteniamo, come abbiamo già spiegato, — «il continuo decrescere del numero di abitanti che dedicano la loro attività alla montagna; se lo spopolamento deve essere considerato non solo in funzione del numero di popolazione, ma anche, e specialmente, della qualità, e del genere di attività a cui essa si dedica; se, in altre parole e per essere precisi, per spopolamento della montagna si vuole intendere la rarefazione dei «montanari», in tal caso e da questo punto di vista, il fenomeno è gravissimo in tutta l'Ossola, ed è più grave forse in quei comuni che accusano il maggior aumento di popolazione assoluta, in quelle località cioè dove più intenso è lo sviluppo industriale e civile... ».

« In tutti i comuni dell'Ossola — senza nessuna eccezione, senza alcuna distinzione di altitudine... » — voi scoprite e accertate pascoli abbandonati, prati abbandonati, campi vigne casolari, tutto in abbandono. Fra Mozzio e Baceno, fra Vagna e Bognanco, fra Bèura e Vogogna, fra Crévola d'Ossola e Varzo e Trasquera; e sulle alture, qua, di Domodossola, come a Salecchio; e a Montecrestese come a Calasca, a Trontano, a Villadossola, e in Valle Antrona, e in Valle Antigorio, vaste plaghe, che vedete dalle strade carrozzabili, o che vi bisogna andare a cercare per mulattiere e sentieri, plaghe per diecine, forse per centinaja di ettari, sono oggi gerbaj, sterpaglie, boscaglie, boschi cedui, terreni incolti, terreni isteriliti; e la gente dei luoghi testimonia che ancora cinquant'anni fa, trent'anni fa, erano campi e vigne, erano coltivati a segala, a patate, qua la canapa, là il prato. E su, in media e alta montagna, quanti pascoli, che ora similmente si vedono boscaglie e sterpaglie; e case e rifugi e recinti diroccati. Qualche cosa di molto triste: «... se occorresse una documentazione, i documenti fotografici potrebbero essere centinaia e migliaja...».

Se occorresse una documentazione, appunto l'ingegnere Brocca ci diffonde, nella sua relazione, inclusa nei citati volumi dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, ... particolareggiatamente, la situazione di alcuni comuni ossolani: notizie storiche e statistiche, tabelle di cifre, raffronti tra le condizioni di cinquanta, trenta, vent'anni fa, e oggi. E tutto indica la decadenza agricola ed economica e demografica di questi territori alpini — decadenza demografica nel senso della rarefazione dei montanari, dei rurali della montagna, — tutto conclude a questa impressionante realtà presente, e più minacciosa per domani, minacciosa sempre più, dello spopolamento, dell'abbandono della montagna, contrarsi ridursi perdersi delle colture e degli allevamenti, delle piccole industrie, discesa a valle e migrare della popolazione, la vita della montagna stentare intisichire finire.

Il Padre Eterno non ci ha colpa

Avevo fatto sosta, per la cena e la notte, a Oira, poco sopra da Crévola, in un alberguccio paesano, quanto mai accogliente: fresca ciera dei padroni, che, si dice, è il miglior piatto, per sè sola; ma anche un buon piatto di trotelle di cascata dorate al burro, e una bottiglia di vin sincero; poi le lenzuola di tela casalinga, ruvide e linde, che odoravano di bucato e di lavanda.

— Dev'essere bello il panorama, di quassù.

All'ora che c'ero arrivato, tardi, la valle, che s'amplia in conca spaziante, al confluire nella Toce, là sotto, da destra a sinistra, del Diveria, dalla Val Divedro, e dell'Isorno, dalla valle omonima, e del Melezzo, dalla Val Vigezzo, la valle, la conca, spalancava un abisso di bujo, tempestato di lumi, da Crévola a Domodossola. I monti, intorno, grandeggiavano masse oscure, con stormire di boschi, con sussurri di cadenti acque. E sopra, quell'altro capovolto abisso di bujo, il cielo, tempestato di stelle.

Ma siccome ero stanco, e il letto era di quelli dove si ritrova per incanto il nostro sonno di bambini, quando mi svegliai, la mattina dopo, e spalancai la finestra, ansioso del panorama, il giorno sfolgorava alto e pieno: come nei racconti, al campanile del villaggio suonavano le nove. Ohi, disgraziato. Avevo proprio imbroccato il giorno che la valle era funestata di nebbia, una nebbiaccia bassa, greve, grigia, più che grigia, d'un incerto colore opaco, più che opaco, un colore sporco, commisto di lattiginoso e di fumoso. Con quell'effetto che il caffettiere spruzza l'anice nel bicchier d'acqua, il Padre Eterno aveva versato in questa coppa immensa tra i monti, nell'atmosfera montanina tersa, una sua anice, ma evidentemente di cattiva qualità, certa anice caliginosa. E il fondo della valle, e la corrente della Toce, co' suoi affluenti, dalle due bande, e Crévola e Domodossola, e le borgatelle e i casolari, e il piede dei monti, tutto scompariva invisibile, annegato in quella nuvolaccia fosca. Addio, il mio vagheggiato panorama.

Quando scesi, per il caffellatte, mi rammaricavo con la padrona.

— L'autunno, di già, che sopravviene: la prima nebbia... Ma che brutta nebbia, ci avete da 'ste parti.

— Non è l'autunno: questa nebbia c'è tutto l'anno.

— Eppure mi avevano vantato il clima della Val d'Ossola, l'aria...

— Il clima, l'aria, sono sempre stati ottimi; e di nebbia, un tempo, ne capitava qualche giorno all'anno, eccezionalmente, assai meno che in qualunque posto di montagna.

— Sì, si parla che le stagioni siano cambiate, che anche il tempo non sia più l'onesto d'una volta, come lo descrivono i vecchi. Forse quelle benedette macchie solari, che non si sa cosa ci stiano a fare, che jettatura combinino...

— Lei scherza. Che macchie solari? Questa nebbia è venuta dacchè hanno messo le fabbriche. Sono gli stabilimenti chimici e metallurgici, di Varzo, Domodossola, Villadossola, Rumianca, che la producono, con le loro esalazioni fumogene.

Chiedetti scusa, in cuor mio, al Padre Eterno, del torto che gli avevo fatto, per quella nebbia. Stavolta, non era lui colpevole; ma noialtri, proprio, minuscoli uomini, che riusciamo a fare anche la nebbia.

E' giusto

— Lei dice, brutta nebbia, — continuava la padrona: — brutta, e disastrosa per la campagna. Quel fumo ammazza le piante. Guardi: la zona del Vergonte era delle più fertili dell'Ossola, la chiamavano il frutteto dell'Ossola. Ci hanno impiantato uno stabilimento chimico. Le esalazioni hanno devastato tutt'intorno, seccato, bruciato ogni albero, arbusto, erba, noci meli peri peschi ciliegi, e pioppi e querce e salici; bruciate le vigne; e i foraggi non crescono più, ingialliscono e seccano prima di maturare.

— Si saranno fatti pagare bene, quei proprietari di quelle terre.

— Hanno fatto causa; ma il Tribunale gli ha dato torto. E ci hanno rimesso le spese. Ma è giusto. Queste fabbriche dànno lavoro a tanta gente, mantengono tanti operai. I montanari, i giovani, le ragazze, hanno lasciato il casolare alpestre e il pascolo, il campo e le vacche e le capre, la vita dura, la vita grama, la polenta e la stalla; e sono scesi giù, e hanno trovato da impiegarsi bene. E con tanto meno lavoro, con tanto meno fatica, guadagnano regolarmente di più, abitano nei paesi dove passa la ferrovia, magari in città, vanno al cinematografo, sentono la radio, hanno il Dopolavoro. I giovani posson pagarsi le sigarette e portare la morosa al caffè, le ragazze si comprano le calze di seta artificiale...

Giusto, signora padrona, giusto che il Tribunale, nella sua mira saggezza, abbia dato torto a quei duecento proprietari agricoli e contadini, che osarono intentare causa alla fabbrica che devastava e annientava le loro terre; giusto abbian dovuto, loro, pagare i danni. La civiltà, il progresso, coinvolgono e impongono di tali esigenze. Si commemora e celebra, di queste settimane, degnamente, il Leopardi. Ma fu ben lui a gridare:

«... Oh [illegible] il mostro
Scellerato ardimento inermi regni
Della saggia natura! I lidi e gli antri
E le quiete selve apre l'invitto
Nostro furor; le violate genti
Al peregrino affanno, agl'ignoti
Desiri educa; e la fugace, ignuda
Felicità per l'imo sole incalza».

Dicevamo: un'inchiesta sullo spopolamento della montagna...

— Colonna di Oira, prego, il conto.

Mario Bassi

Opere pubbliche ricostruite da agricoltori in comuni terremotati

Roma, 4 notte.

La Confederazione fascista degli agricoltori comunica che nel comune rurale di Lama dei Peligni, duramente provato dal terremoto dello scorso anno, sono state eseguite alcune notevoli opere pubbliche mediante prestazione volontaria di mano d'opera degli agricoltori interessati, guidati e sorretti dalla loro Federazione.

In frazione Fonte Rossi, composta di 32 famiglie di agricoltori, è stata eseguita una derivazione d'una sorgente d'acqua per irrigazione di frutteti ed orti, costruendo oltre trecento metri di canali in cemento. Il lavoro è stato eseguito con prestazione volontaria degli iscritti alla Federazione provinciale degli agricoltori di Chieti, i quali hanno fornito cinquanta giornate di operai, mentre i materiali sono stati procurati sul posto ed il cemento acquistato con sottoscrizioni.

In contrada Decontro, con l'opera manuale degli agricoltori interessati, è stato ricostruito un ponte sulla mulattiera allacciante la contrada con Lama dei Peligni, che era stato asportato dal fiume nel febbraio scorso. Il ponte, originariamente composto di due arcate lunghe trenta metri, è stato ripristinato impiegando travi di ferro ed altri materiali provenienti dalla demolizione di una chiesa distrutta dal terremoto. L'Amministrazione comunale ha contribuito per l'acquisto di altri materiali, mentre gli agricoltori hanno fornito gratuitamente duecentoventi giornate di lavoro.

Cimitero nel Cuneese costruito con prestazioni spontanee

Cuneo, 4 notte.

Con grande solennità ha avuto luogo, in frazione Miroglio di Frabosa Sottana, la benedizione, impartita da S. E. Monsignor Sebastiano Briacca, vescovo di Mondovì, a quel cimitero la cui costruzione costituisce un mirabile esempio di civismo. Alcuni alpigiani hanno ceduto gratuitamente il terreno occorrente, altri hanno dato oltre 400 giornate di lavoro di 12-14 ore lavorative ed altri hanno contribuito con denaro. Anche le donne e le ragazze hanno concorso volonterose al trasporto della sabbia, dell'acqua e degli altri materiali. La ditta Catella ha fatto generoso dono della croce centrale, con relativo basamento, con marmo delle sue cave.

Rifugio alpino inaugurato nell'Alta Valle Maira

Cuneo, 4 notte.

Di questi giorni, con cerimonia schiettamente alpina, è stato benedetto ed inaugurato, a cura della sezione del C.A.I. « Monviso », ai margini della borgata di Pratorotondo, sui 1650 metri, nel vallone di Oderso, nell'alta Valle Maira, un nuovo Rifugio. L'accesso a tale Rifugio è sempre comodo, anche nella stagione invernale, poichè esso sorge a 7 Km. dal termine della carrozzabile di Val Maira, ad Acceglio, e la via che unisce Acceglio a Pratorotondo è sempre mantenuta libera dalla popolazione. La sua posizione, poi, è quanto mai felice, poichè al centro di una vasta cerchia montana, la quale presenta ascensioni e traversate estive ed invernali di superba attrattiva.

Un fascio littorio di 30 secoli fa inciso sulla roccia a 2700 metri

Albenga, 4 notte.

Una interessantissima esplorazione scientifica è stata effettuata nella vasta zona alpina di Val Meraviglia dal dotto prof. Carlo Gentile, direttore del R. Osservatorio Geodinamico di Porto Maurizio e membro della Società storico-archeologica ingauna-intemelia con sede in questa città.

Il prof. Gentile, non nuovo a ricerche del genere e già noto per le recenti esplorazioni da lui eseguite nella famosa caverna ossifera detta « Tana Bertrand » in Valle Argentina (presso Badalucco), unitamente al prof. Conti e ad altri studiosi ha visitato diligentemente una vasta plaga d'alta montagna, raggiungendo i 2700 metri d'altezza nei pressi di Monte Clapier dove il paesaggio ha aspetti panoramici meravigliosi. Nel mese d'agosto egli ha incontrato forti nevicate nella zona dei Laghi Lunghi, fra Vallauria e Fontanalba: ma le avversità atmosferiche non l'hanno trattenuto dall'eseguire quell'esplorazione che aveva preparata con ogni cura. Si trattava di visitare la regione dei petroglifici. Sono questi delle incisioni rupestri eseguite anche ad oltre 2500 metri d'altezza in epoche remotissime e non ancora ben precisate. Dette incisioni raffigurano strani simboli ed effigi di ancor più strani animali. Sono impresse sulle pareti rocciose e di esse se ne trovano centinaia e centinaia.

Il loro arcano significato non è stato ancora decifrato e pertanto si è all'oscuro anche sulle popolazioni che eseguirono queste incisioni le quali sfidarono già le intemperie di 30 secoli.

Infatti si può forse ritenere che questi stranissimi « petroglifici » esistenti a quota così alta ed in regioni ora completamente disabitate e deserte, risalgano all'epoca della colonizzazione fenicia (10-12 secoli av. Cristo) quando le nostre coste erano in potere di quei popoli che si spingevano sino alle Alpi allo scopo di far lavorare le numerose miniere di questa regione. Miniere ora abbandonate e quasi scomparse anche dai ricordi, ma che pure in epoche lontane dovettero essere lavorate forse da falangi di schiavi che qui lasciarono impresso il ricordo delle loro sofferenze. Alcune incisioni infatti parrebbe che si riferissero a simboli egiziani od assiri ed è storicamente noto come questa contrada fu anche in potere dei persiani e dei babilonesi quando questi ereditarono l'impero coloniale fenicio. Altri riferirebbero i « petroglifici » di Val Meraviglie alle popolazioni celto-liguri che precedettero l'avvento della civiltà romana; ma a questo proposito, prima di pronunziare giudizi, sarà bene attendere la relazione del Prof. Gentile che ha studiato accuratamente questi strani simboli del passato.

A titolo di cronaca aggiungeremo che fra queste incisioni ve ne è una che rappresenta un vero « fascio littorio » con il fascio di verghe sormontate da una scure. Figurazione rudimentale che indicava forse il simbolo di potere di qualche capo tribù: è un'incisione che ha almeno 25 secoli ed è assai strano che nel 500 av. Cristo — si potrebbe anche arrivare al 1200 a. C. — a 2700 metri d'altezza sia stato impresso indelebilmente sulla roccia delle nostre Alpi quello che fu poi il simbolo della potenza di Roma e che è oggi il simbolo della nuova Italia.

UN SOLO OVILE E UN SOLO PASTORE

La settimana di studi a Venezia

per la conciliazione delle Chiese d'Oriente e di Roma

Venezia, 4 notte.

Le questioni orientali sono state quasi sempre esclusivamente considerate da quello che si suol dire « il punto di vista politico » al quale tuttavia è connesso il problema religioso. A rifare la più che secolare diatriba tra Oriente ed Occidente, sarebbe come entrare in pieno in un dramma storico che non è ancora superato e finito. Un'altra volta oggi la Chiesa ripensa alle armonie tra il levare e il coricarsi del sole e come sempre è stata saggia nel concepire le alte e definitive conclusioni, ripete oggi una prova della sua saggezza. L'Associazione Cattolica per l'Oriente cristiano, che ha la sua sede nel seminario italo-albanese di Palermo, per la terza volta ha, quest'anno, promossa una riunione e settimana di studio per la conciliazione dell'Oriente cristiano con la Chiesa Romana. Questa Associazione è sapientemente presieduta dal Cardinale Lavitrano, Arcivescovo di Palermo, che in una eloquente epistola invita all'unità spirituale ed effettiva delle due Chiese un tempo saldamente unite così che erano una chiesa sola e pur oggi ancora devastate da scismi ed eresie che non solo offendono la vita cristiana, ma minacciano la pace politica. Per la settimana di studio, è stata scelta mirabilmente Venezia chè, in sostanza, è la Capitale dell'Oriente e ad un prelato della finezza del Patriarca La Fontaine affidata la direzione degli studi che dal 2 al 9 settembre si tengono nelle più belle e sontuose chiese di Venezia, da S. Lazzaro degli Armeni, a San Salvatore, a San Zaccaria, alla Chiesa dei Dalmati.

Le origini dello scisma

In questa settimana dell'Oriente si guardano le cose dal punto di vista religioso per poter sempre meglio penetrare nella fede orientale, nella liturgia, nel prospetto delle gerarchie orientali, con il tentativo di rintracciare gli elementi certi di una unica chiesa primitiva, quella Cristiana del Cristo fondata dagli Apostoli. Ritornare alle origini e ritornare a Dio ed alla pace umana. Non v'è altra via. E di Dio è vicario in Roma — solo in Roma perchè Iddio ha così voluto — un sommo Patriarca, un Pontefice che può guardare dall'uno all'altro sole.

Ci siamo rivolti ad un coltissimo sacerdote veneziano per avere più esatta notizia di questa settimana religiosa-orientale di cui moltissimi ignorano lo spirito e l'importanza, importanza anche politica ed internazionale.

— Ah roba da poco! ci ha subito detto sorridendo il Monsignore, e poi ha così specificato:

« Oggi le Chiese d'Oriente contano nel loro seno oltre 170 milioni di fedeli i cui padri furono cattolici come noi e che ora purtroppo vivono nello scisma ossia separati da Roma. Questi orientali che si chiamano ortodossi — mentre gli ortodossi siamo noi ed essi dovrebbero chiamarsi eterodossi — sono anche internamente divisi in diverse sette le quali sono andate formandosi attraverso i secoli. I primi distacchi dalla grande massa della cristianità si sono operati nel V secolo per effetto di alcuni eresiarchi che erano caduti in errore sulle prerogative del Cristo: così ebbero origine i nestoriani, i monofisiti, i monoteliti che formarono altrettante chiese scismatiche con a capo dei Patriarchi; queste Chiese contano attualmente dodici milioni di aderenti e sono diffuse nella Armenia, nell'Egitto, nell'Etiopia, nel Malabar, nella Persia. Questi primi distacchi tuttavia per quanto in sè considerevoli, erano ben poca cosa tenuto conto della gran massa della cristianità di Oriente tutta raggruppata intorno al Patriarcato di Costantinopoli ed ossequiente all'Autorità del Sommo Pontefice Romano. Abbiamo detto ossequiente, non troppo però e tutt'altro che cordialmente. Covava l'insofferenza da quello che chiamavano il giogo di Roma per cui si cercava ogni occasione per scuoterne l'obbedienza e l'ossequio. Il fattore nazionalista era certamente quello che determinava e maturava sempre più lo stato d'animo di intolleranza verso i latini; un Patriarca di Costantinopoli, Fozio, fu quello che nell'VIII sec. lanciò il primo grido aperto di ribellione aprendo così la prima grande ferita nella cristianità bizantina, ferita che restò più o meno aperta finchè nel secolo XI un altro Patriarca di Costantinopoli, Michele Cerulario, dichiarò apertamente lo scisma scomunicando addirittura il Pontefice Romano. Non è però a credere che dall'epoca dello scisma tutta la cristianità orientale sia rimasta unita nell'obbedienza al Patriarca di Costantinopoli; si son formate molte chiese autonome ed autocefale a carattere nazionale, obbedienti ciascuna al proprio capo. Le diverse Chiese sono unite fra loro nella professione del dogma e nella pratica dei Sacramenti. Nei dieci secoli trascorsi dallo scisma, i Papi nulla hanno lasciato di intentato per richiamare gli orientali all'unità con Roma; i fatti più salienti furono determinati dai Concilii di Lione e di Firenze dove si era addivenuti, dopo lunghe discussioni, a conclusioni unitarie con i trattati di unioni firmati dalle due parti; ma purtroppo le promettenti conclusioni dei Concilii restarono lettera morta per l'ostilità quasi insuperabili trovate dai Legati di Oriente al loro ritorno in patria. E questo terreno ostile esiste tuttora nelle chiese orientali ed è forse aumentato per le infiltrazioni razionalistiche e protestantistiche di questi ultimi anni come ancora per lo spirito nazionalista che è andato incrementandosi e che vedrebbe come una dedizione o come una rinunzia la sottomissione al Papa di Roma.

Far cadere i pregiudizi

« In fondo, è tutto un insieme di incomprensione; bisogna che cadano molti pregiudizi che nell'Oriente sono andati maturandosi; bisogna che quella grande massa cristiana comprenda che il Papa vuole unirli sotto la sua obbedienza, non per ispirito di dominio ma per un preciso mandato ricevuto da Cristo. L'unità di tutti i Cristiani nella stessa fede, nella stessa obbedienza — e vogliamo comprendere anche i protestanti infinitamente più lontani che non gli orientali dalla unità della fede — donerebbe certamente alla Chiesa una forza esteriore ben più grande come ingenererebbe anche nelle anime una più tranquilla certezza del possesso della verità rivelata. E forse questa — e senza forse — sarebbe la sicurezza della pace dei popoli.

« Uniamo la Cristianità. Alla realizzazione di questa unità così dolorosamente spezzata da tanti secoli vogliono portare il loro contributo di studi e di preghiere le riunioni che si tengono nella nostra città. Si faccia un solo ovile sotto un solo pastore, come diceva il Divino Maestro ».

Dopo di che, non abbiamo fatta una domanda di più. Venezia con la sua settimana religiosa nella sede del Patriarcato Veneto, dal Brennero al Quarnaro ai Dalmati, ristabilisce gli equilibri e dopo un lungo festival rientra negli alti raccoglimenti che non sono soltanto chiesastici ma anche nazionali ed umani.

Gino Piva

Raduno di artiglieri a Voghera

Voghera, 4 notte.

La sottosezione dell'arma di artiglieria di Voghera inaugurerà il 16 del prossimo settembre la propria sede ed il vessillo. In tale circostanza avrà luogo in Voghera un raduno interregionale degli artiglieri delle sezioni dell'Emilia, Piemonte, Liguria, Lombardia. Vi presenzierà al raduno che si prevede imponente il Direttorio dell'Arma.

Camosci e fagiani uccisi in Valsesia

Varallo, 4 notte.

L'apertura della caccia è stata fortunata in Valsesia. Un gruppo di cacciatori è riuscito ad abbattere ieri, sulle montagne dei Denti di Gavala, due bei camosci, uno dei quali pesa 30 chili. Un'altra comitiva di appassionati ha catturato invece una decina di fagiani.

Contadino ucciso nella caduta da un carro trainato da buoi

Voghera, 4 notte.

L'agricoltore Felice Milanesi, di anni 63, di Argine, in prossimità del passaggio a livello Voghera-Pavia, per uno scarto dei buoi, impauritisi per il sopraggiungere del treno, veniva lanciato a terra e travolto sotto le ruote del carro riportando la frattura del cranio. Soccorso prontamente in seguito alla grave ferita riportata il poveretto poco dopo decedeva.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Mediante scasso ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione del parroco di Castelletto, Epifanio Bonomo, rubandovi 10 marenghi d'oro napoleonici e 500 lire.

A nuovo Podestà per il Comune di Casalino è stato nominato il dottor Federico Ferrari.

DA MEINA.

Al Podestà, avv. prof. Giuseppe Piazza, è succeduto il giovane dott. Aldo Rondo di Novara. Al cav. Piazza — auspice ed consiglio promotore —, a riconoscimento dei suoi meriti, è stata offerta da parte della cittadinanza una medaglia d'oro ed un'artistica pergamena.

DA ORBASSANO.

E' stato nominato Podestà l'attuale Commissario Prefettizio, il sig. Leonardo Martini, che ha preso possesso dell'ufficio.

DA TORTONA.

Per lesioni prodotte al proprio padre Antonio Persi è stato arrestato Roberto Persi, da Bettole di Villalvernia.

DA VALENZA.

Cadendo dalla motocicletta lungo la provinciale per Torreberetti, certo Luigi Marchese, di 30 anni, batteva la testa contro un paracarro producendosi la frattura della volta cranica, per cui sopraggiungeva la commozione cerebrale.

A mesi dieci di reclusione è stato condannato certo Pietro Rinaldi, di 40 anni, imputato di minaccie e di lesioni ad un compagno di lavoro.

I PROCESSI

Il ricorso di due avvocati sospesi respinto dalla Corte Suprema

Roma, 4 notte.

E' stata quest'oggi depositata nella Cancelleria della prima sezione penale della Corte di Cassazione un'interessante sentenza riflettente il caso, del quale noi ci occupammo, degli avvocati Ildebrando Cocconi e Vincenzo Paltrinieri, che ebbero a ricorrere contro un'ordinanza pronunciata dal presidente della Corte d'Assise di Parma, in virtù della quale essi furono sospesi dall'esercizio professionale forense per tre mesi, avendo abbandonato la difesa in un processo che si svolgeva a carico di tale Cantarelli, imputato di uxoricidio.

Il Pubblico Ministero, comm. Lavi Laviani, sostenne la infondatezza del ricorso rilevando che non fu violato alcun diritto della difesa nell'ordinanza impugnata, dato il contegno tenuto in udienza dai due avvocati, contegno che deve ritenersi « residuo di superatissima mentalità anarcoide »; chiese pertanto che i ricorsi fossero respinti.

Nella sentenza il Supremo Collegio ritiene esatti i fatti esposti nella ordinanza impugnata e nega che sia avvenuta violazione dei principii di oralità, pubblicità e contraddittorietà del giudizio.

Il Presidente della Corte d'Assise di Parma, trascorsa l'ora che l'avv. Cocconi aveva detto essergli sufficiente ad esaurire il proprio compito, potè legittimamente avvalersi dei poteri moderatori conferitigli dall'articolo 468-470 del Codice di Procedura Penale, richiamando la difesa alla brevità della discussione.

« L'avvocato Cocconi — nota la sentenza — che avrebbe dovuto uniformarsi all'invito di affrettare la discussione, preferì invece commettere un atto violento e ingiustificato di ribellione, assecondato dall'avv. Paltrinieri: atto che, già biasimevole per se stesso, ebbe ad opera della difesa il suo peggiore epilogo con l'abbandono dell'ufficio. Il Codice vigente ciò vieta in modo assoluto, e considera tale comportamento per se stesso così illecito, da non potersi ammettere, data la dignità della funzione, che il difensore abbandoni il proprio posto in alcun caso e per qualsiasi ragione, neppure quando si pretendano violati i diritti della difesa ».

Il ricorso è stato respinto.

Un amante troppo esigente

(Tribunale Penale di Torino)

Separatosi dalla moglie, il signor Ettore Vanalesti fu Vincenzo, di 51 anni, sedici anni or sono si recava a convivere con la signora Maddalena Abrate, che a sua volta aveva abbandonato il marito. Tra i due amanti regnò per lungo tempo il più perfetto accordo tanto che il Vanalesti non trovò nulla di meglio che impiegare tutti i suoi risparmi nel negozio di merceria dell'Abrate: al ritorno, però, del figlio della donna dal servizio militare cominciarono i primi dissidi, giacchè l'Abrate, a quanto sembra dietro suggerimento del giovane, pretendeva procedere ad una sistemazione dei rapporti di indole finanziaria col Vanalesti. Nascevano così delle vivaci discussioni tra i due amanti, che degeneravano in un aspro dissidio, preludio della rottura definitiva dei loro rapporti. Il 9 marzo scorso, difatti, le trattative per una definizione della reciproca situazione patrimoniale prendeva una brutta piega: il Vanalesti, armato di una rivoltella e di un rasoio, costringeva la signora Abrate a firmare una dichiarazione in virtù della quale egli risultava proprietario del negozio, dei mobili dell'alloggio e di tre libretti della Cassa di Risparmio. La donna però denunciava l'accaduto alla polizia che arrestava il Vanalesti. Comparso ieri dinanzi al Tribunale, assistito dall'avv. Signorini, sotto l'imputazione di estorsione, veniva condannato per violenza privata a 6 mesi e 20 giorni di reclusione.

Ferita gravemente dalla cognata a colpi di bottiglia

Varallo, 4 notte.

La tessitrice Adele Giardini, d'anni 19, nativa di Boara Pisani e residente a Quarona Sesia, col concorso del fratello Idelmino, d'anni 13, ha atteso ieri in agguato per vecchi rancori la propria cognata Ida Brizzante, di 25 anni, pure residente a Quarona. I due si scaraventarono su questa e la colpirono al capo con una bottiglia, producendole la commozione cerebrale e la frattura temporo-parietale destra. La poveretta venne ricoverata all'Ospedale con prognosi riservata. La Giardini è stata arrestata. La cognata ferita non ha ripreso i sensi e le sue condizioni sono fino peggiorate.

Strano passeggero clandestino arrestato ad Ancona

Ancona, 4 notte.

Stamane, all'arrivo in porto del piroscafo « Birmania », proveniente dal Pireo, gli agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza hanno proceduto al fermo di uno strano individuo, imbarcato clandestinamente sulla nave, dove, eludendo la vigilanza di bordo era riuscito ad occultarsi in un nascondiglio fatto di sacchi e tavole. In tale incomoda posizione aveva viaggiato per due giorni. Egli ha dato una serie di informazioni contraditorie. Si qualificò prima per suddito austriaco, fuggito da Vienna da circa due anni per recarsi nelle Indie a visitare quel paese; poi disse di essere di nazionalità tedesca e che voleva fare il giro del mondo passando da piroscafo a piroscafo.

Era sprovvisto di mezzi di sussistenza e di documenti personali. Ha un aspetto distinto e veste decentemente. Parla diverse lingue. Ha dichiarato di chiamarsi Repek Osvaldo Riccardo e di avere condotto sempre vita avventurosa. E' stato ad Atene, dove gli sarebbero stati rubati i documenti e gli attestati personali.

Dopo avere subito l'interrogatorio il Repek è stato mandato alle carceri di Santa Palazia in attesa dell'esito delle indagini che si faranno sul suo conto e che per ora fanno pensare di trovarsi di fronte a un losco individuo.

Inaudito episodio di malvagità

Venti cani da caccia avvelenati

Gallarate, 4 notte.

Un triste episodio di inqualificabile malvagità si è verificato nelle nostre campagne, che, come di consueto durante la stagione venatoria, erano popolate da numerosissimi cacciatori convenuti con le loro mute da tutte le zone della provincia.

Mentre la caccia si svolgeva normalmente, un grido d'allarme la fece cessare d'improvviso, e ben presto fu un alto coro di imprecazioni e di esclamazioni di dolore. Numerosissimi cacciatori assistevano, impotenti ed atterriti, alla straziante inopinata fine dei loro fedeli cani, ai quali degli ignoti ignobili figuri avevano fatto trovare, sparsi per i sentieri maggiormente battuti dalle brave bestie, dei bocconi di carne, intrisi in un potentissimo veleno.

I cani in tal modo periti ammontano ad una ventina, e fra essi sono alcuni esemplari di grande pregio e di notevolissimo valore, come bracchi-pointers, setters inglesi, ecc.

L'impressione fra i cacciatori ed in tutta la nostra zona è viva e profonda. Da ognuno vengono formulati voti perchè l'Autorità riesca a identificare e punire i malvagi delinquenti.

Audace evasione di un pregiudicato dalle carceri di Recco

Recco, 3 notte.

Nelle prime ore di stamane, nell'eseguire la solita ispezione, il guardiano di queste carceri mandamentali notava la scomparsa del detenuto Alessio Cavalli, di anni 33, del vicino paese di Avegno, pregiudicato per delitti contro la proprietà.

Il Cavalli, che era stato arrestato dai carabinieri, dopo lunghe e attive ricerche, durante la scorsa notte è riuscito a svellere le sbarre che rinforzavano la porta della sua cella e a far, quindi, saltare il catenaccio che la chiudeva. Forzata, poi, la porta di una seconda cella, adibita a ripostiglio, il Cavalli sfondava il tetto del solaio e, dopo una temeraria passeggiata sui tetti, riusciva, con audace acrobatismo, a calarsi nei giardini, dietro il palazzo municipale.

Sono state iniziate attive ricerche del pericoloso fuggitivo.

Due donne che si accapigliano ed un marito arrestato per minaccie

Tortona, 4 notte.

Alla città giardino, in via General Ferrari, per pettegolezzi femminili, due donne, Marina Conti di 21 anni da Sarabizzo, e Lina Grimaldi di 28 anni, dalle parole sono insto passate alle vie di fatto. La peggio è toccata alla Grimaldi che è tornata a casa tutta grondante sangue per le numerose graffiature ricevute.

Rincasato il marito Pietro Rossi, di Lodovico, di 37 anni, vista la moglie in quello stato, usciva con questa all'aperto per sfidare la Conti che, per nulla impaurita, usciva col marito Umberto Luigi Cassino, giardiniere, di 40 anni, da Sale. Quest'ultimo, però, impugnando una rivoltella a tamburo, si mise ad urlare come un ossesso: « Via tutti o vi uccido ». La faccenda stava per diventare seria, ma il vicino di casa Angelo Rossi, prontamente accorso in unione al Rossi, furono addosso al Cassino riuscendo a disarmarlo. Il Cassino veniva in seguito arrestato e tradotto alle Carceri di Tortona, per minaccia a mano armata e per la mancata denuncia della rivoltella.

Congedo di una nave

La «Magnaghi» ha lasciato il Mar Rosso per rientrare in Italia — Una giornata di commozione all'Asmara

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MASSAUA, agosto.

La «Magnaghi» se ne va, e forse non ritorna più. Ha finito il suo lavoro in Mar Rosso, un lavoro che è durato anni, e ora rientra in Italia in attesa di nuovi incarichi per chissà dove.

Il mare è grande, e nessuno potrebbe accorgersi del vuoto che vi lascia una nave. Ma i cuori degli uomini sono piccini piccini, e a farci dentro un po' più di solitudine ci vuol nulla. Una partenza, un mutamento di cose, un'abitudine che s'interrompa: tutto fa.

Un nome familiare

Così, anche per questa bianca nave che parte (e che, dopotutto, non dette mai soverchia confidenza a nessuno, e talvolta restò fuori settimane e mesi senza mandare «a casa» alcuna notizia di sè) ecco tutta una Colonia, tutto un piccolo mondo marinaro e terragnolo, a tirare grandi sospiri, e a dire che certe cose nella vita non dovrebbero accadere. La «Magnaghi» ormai, era considerata di famiglia, e arrendersi all'idea della sua partenza definitiva è una prova di ragionevolezza che costa troppo cara.

La «Magnaghi», è vero, andava e veniva senza mai dir nulla a nessuno, senza cannonate, senza fischi, senza ricevimenti, senza convenevoli. Ma appunto per questo essa apparteneva alla più domestica cerchia massaunina ed eritrea.

Certe notti, gli asmatici cacciatori di fil di brezza sulla diga di Taulud la lasciavano lì, apparentemente deserta, a mezza luce, in prossimità dell'alba; e quelli che si levavano insieme al sole trovavano il suo posto vuoto. Era partita a bràzzico, zitta zitta, come si usa nelle buone famiglie quando c'è gente che dorme, e qualcuno s'ha da alzar presto per andare al lavoro. Cinque, dieci giorni dopo, o un mese dopo, di mattina o di sera, o magari nel pieno di uno di quei micidiali meriggi che fanno rintanare tutti i bianchi nei Caffè e sotto i portici meglio forniti d'ombra, la bianca sagoma riappariva con uguale riservatezza, in punta di scafo, davanti alla Piazza Principe di Piemonte.

— Oh, la «Magnaghi»!...

— Hai visto? La «Magnaghi» è tornata...

Eppoi, a brani, a briciole, a pezzi, e magari con sopra un bel pizzico di fantasia, il racconto di quello che le era successo sulla costa dàncala ne' paraggi d'Assab, o altrove.

Insomma: la Regia Nave «Magnaghi», a Massaua, si poteva vedere e non vedere; ma il suo nome era ormai parte viva del linguaggio d'ogni giorno e di tutti. Vedere le persone o le cose che si amano è bello, ma non è necessario; necessario è sapere che ci sono e che, prima o poi, torneranno.

Un salto da Massaua all'Asmara

La «Magnaghi», dunque, se ne va. Anzi, se n'è già andata. Se Massaua è triste, Asmara non balla. Ve lo posso dire io che ho assistito anche a questo distacco.

Asmara, lo sapete tutti, non conosce il mare. Ghinda, che è a mezza strada fra la costa e il margine più alto dell'altopiano, ha ricevuto un giorno, da un giornalista in vena di distratta prodigalità cosmica, il dono prezioso di un bel porto dove, stando al suo racconto, si sarebbero andate ad ancorare certe navi al seguito di quella che recava un Ministro. Ma per l'Asmara nessuno s'è mai sentito così signore da poter far tanto. Asmara è lassù o lassù; lontana dal mare per due dimensioni. Eppoi c'è tutta una doppia o tripla barriera di montagne che le fanno da schermo verso le bassure d'oriente. Neanche col telescopio potrebbe concedersi il lusso di veder luccicare l'acqua salata.

Ma che importa? «Gli ufficiali della "Magnaghi"» erano diventati lo stesso un'istituzione anche per la capitale della Colonia. Ad ogni sosta un po' lunga che la nave faceva alla banchina di Massaua, quasi nessuno dei suoi uomini si dimenticava di rifare il vecchio salto all'Asmara. Un salto che non era più il solito modo di dire, ma una bella realtà di verde e d'ossigeno. Un balzo di quasi tremila metri; una prodigiosa incursione nel paese di Primavera.

Oh, l'accoglientissima Asmara! Che Iddio le conservi a lungo quel che di possano che ha avuto la grazia di potersi custodire per mezzo secolo. Tutti si conoscono, e tutti son capaci di riconoscere l'ospite d'un'ora, anche dopo anni d'assenza. Figurarsi per la gente della «Magnaghi» che era lì periodicamente, a distanza di mesi, e qualche volta solo di settimane. All'Albergo, al Caffè, nella casa di Tizio o di Caio, nella «concessione» vicina o lontana, per istrada, c'erano sempre volti pronti a sorridere di affettuosa meraviglia, e mani tese per una bella stretta da amici sicuri. Piccole cose, magari, sia che fanno tanto bene alla salute. Certe volte, tutto il guadagno che si può ricavare un viaggio non è che questo.

Una distrazione

L'altro giorno, all'Asmara, c'è stata una nuova piccola invasione di candide divise di Marina. Col comandante della «Magnaghi», capitano di vascello Bonetti, erano venuti alla capitale quasi tutti gli ufficiali, e molti sottufficiali, della nave partente. Giù, a bordo, era rimasta solo la «guardia». Si trattava della visita di congedo, dalle autorità e dalla città. In mattinata, ci fu ricevimento a Palazzo del Governo; tutto il pomeriggio fu regalato agli addii per istrada.

C'ero anch'io, e vorrete credermi se vi racconto un episodietto che potrebbe forse tirarsi dietro qualche dubbiezza.

Due automobili con dentro alcuni ufficiali della «Magnaghi» erano ferme in via Ferdinando Martini, davanti all'Albergo Savoia, e stavano per mettersi in cammino per Massaua. Tutta una piccola folla, bianca e nera, le attorniava; e mentre i neri parevano essersi impietriti nel saluto romano, i bianchi avevano rinchiuso le due macchine in un cerchio di mani ansiose di trovare altre mani. Mi feci largo, entrai nella gara, e subito mi toccò la buona ventura d'acchiappare in mano d'un tenente di corvetta, che lì per lì non mi ricordava d'aver già conosciuto, giù, al mare.

— Addio... addio...

— Fateci avere vostre notizie...

— Anche se diventerete ammiragli, ricordatevi di noi poveri coloniali...

— Scrivete.

— Addio...

Voci pochissimo sicure di sè, e occhi rossi.

A un tratto, il giovane ufficiale della cui mano mi sono temporaneamente impossessato, s'abbassa di sotto la «capote» e mi fa:

— Ma, non parte oggi anche lei? Domattina non viene a bordo?

— Ah, già. E' vero. Scusi. Il contagio...

Infatti, verissimo. Non soltanto, di lì a poco, io pure mi sarei messo in cammino per Massaua, ma l'indomani sarei proprio andato a colazione sulla «Magnaghi».

Risi. Intorno, però, le facce restarono buie; e c'era qualcuno a cui avrei voluto dire, con una certa durezza:

— Ma, scusi, dal momento che ne ha tanta voglia, perchè non piange? Che male c'è? Uomini, bisogna essere.

Un gruppo di cervelli e di strumenti

Perchè, è inutile, per me i veri uomini sono quelli che, quando hanno desiderio di piangere, piangono a testa alta.

La «Magnaghi»... la «Magnaghi»... Ma, insomma, questa famosa «Magnaghi» cos'è? Che fa? A cosa serve?

Vorrei prendere, a caso, mille italiani (esclusa, beninteso, la gente di mare) e, messili in fila, vorrei domandar loro, uno alla volta: «Mi sa dire cos'è la «Magnaghi» e qual'è il lavoro che compie? Sono pronto a scommettere qualunque somma che, su questi mille esaminandi, dovrei bocciarne novecentonovantanove.

Colpa degli italiani? No. Neanche per sogno. Colpa, semmai, o colposa dimenticanza, di chi non stimò opportuno, fino ad oggi, di dedicare un racconto giornalistico (il solo tipo di racconto per il popolo che arrivi sempre a destinazione) all'avventurosa vita di questa aguzza «unità», piena di strumenti e di cervelli raffinatissimi, che sta col corpo sull'acqua, come qualunque altro scafo della sua razza, ma che ha tutta la sua vita più vera legata ai monti e alle valli, ai mobili deserti e ai boschi viventi, dell'abisso sottomarino.

Recentemente, quando per l'improvviso scoppio delle ostilità fra l'Heggiaz e lo Yemen si ritenne che gli interessi europei di Hodeida potessero correre qualche rischio, la prima nave italiana che ricevette l'ordine di recarsi a tutta mazza davanti alla città yemenita fu appunto la «Magnaghi». Vi accorse, ottenne l'effetto che voleva ottenere, e il capitano di vascello Bonetti fu per alcuni giorni, fino a quando cioè non arrivarono dall'Italia le altre navi da guerra, il comandante in capo di quel presidio.

In questa circostanza il nome della «Magnaghi» corse su tutti i giornali. Ma tale subitanea notorietà non poteva servire affatto a dare alla «Magnaghi» quello che le spettava. La parte politica rappresentata davanti a Hodeida era un fuori testo nel brillantissimo libro della sua vita.

Essa è tutta un'altra cosa.

In termini economici, spicci e tecnicamente fedeli, basterebbe dire che la «Magnaghi» è una nave idrografica; attrezzata, cioè, per le esplorazioni subacquee. Ma poichè è appunto dalla tecnica che ci si vuole, fino dove è possibile, affrancare, e si vuol cercare di spremere dalla scienza la poesia, così credo saremo tutti d'accordo nel riconoscere che la parola «idrografica» non ci basta.

Forse con poca modestia, ma con tanto amore, voglio vedere se mi riesce di assegnare a questo mio ritorno in Mar Rosso il merito d'aver presentato agli italiani un gruppo di cervelli e di strumenti che per troppo tempo sono vissuti per conto loro.

Renzo Martinelli.

Da 6 dollari a 150.000

Un collezionista di opere d'arte — il signor Jeremiah Leonard, di Sommerville (Mass.) — acquistava recentemente questo quadro per sei dollari, circa 70 lire, attratto dalla bellezza del dipinto ma non sospettandone l'effettivo valore. Esaminato da esperti, il quadro è stato ora valutato 150 mila dollari, più di un milione e mezzo, e viene attribuito al Sassoferrato o al Correggio.

Come la sedizione militare è fallita ad Atene

Atene, 4 notte.

L'inchiesta eseguita dalle autorità governative ha finora assodato che il movimento sedizioso di domenica scorsa, aveva per scopo di condurre i soldati di una batteria antiaerea al Falero, onde impedire al Presidente del Consiglio e ai membri del Governo che vi si erano recati per una festa nautica di far ritorno ad Atene, mentre altri reparti avrebbero dovuto inscenare una sommossa ad Atene. Il tentativo è fallito anche perchè le autorità erano state avvertite preventivamente. Sembra che nel movimento siano implicati anche alcuni sottufficiali della Marina che avrebbero dovuto impedire lo sbarco dei membri del governo dalla nave Averoff ove si trovavano per assistere alla festa nautica. Sono stati operati alcuni arresti di ufficiali della riserva

L'Austria ed i fuorusciti

Schuschnigg disposto alla clemenza qualora gli «emigrati» disarmino

Vienna, 4 notte.

Il Cancelliere Schuschnigg trovandosi a Innsbruck per assistere alle feste per il ... anniversario del Tirolo, ha ricevuto dei giornalisti e nel corso della conversazione un ex-redattore di un giornale socialista gli ha chiesto se non fosse possibile accordare l'amnistia ai socialisti condannati per ragioni politiche. Il Cancelliere gli ha risposto che negli ultimi tempi già sono stati fatti atti di generosità e che a poco a poco parecchie persone internate nei campi sono state rimesse in libertà, non essendo risultata la loro partecipazione attiva alla rivolta del febbraio.

«Noi però — ha aggiunto il Cancelliere — ci atteniamo al principio che una rinascita dell'ideologia socialista in Austria non è assolutamente tollerabile. Noi saremmo pronti a concludere la pace se non esistesse l'influenza degli emigrati. Per noi è impossibile affrontare il rischio della formazione di nuovi centri di malcontento: ciò tanto più in quanto negli ultimi tempi gli emigrati austriaci hanno ripreso a svolgere una forte attività. Dall'estero vengono mandati nel paese stampati proibiti e anche armi, cosa sulla quale io insisto in modo particolare. Quando gli emigrati austriaci ci avranno lasciato in pace allora per noi la rivolta di febbraio sarà liquidata».

Il Cancelliere è stato poi interrogato da altri in merito al futuro aspetto dei rapporti col Reich. A tale domanda egli ha risposto mettendo in rilievo i lati economici di una riconciliazione osservando che essa sarebbe molto importante sia per l'Austria che per la collaborazione economica europea. Ha quindi annunziato che l'Austria non presenterà a Ginevra nessuna protesta contro le violenze naziste dato che il materiale raccolto è larghissimo e, se è necessario, lo si potrà in qualsiasi momento rendere di pubblica ragione.

Interrogato in merito alla formazione in Jugoslavia di una Legione austriaca il Cancelliere ha risposto essere accertato che un certo numero di ribelli carinziani ha trovato rifugio su territorio jugoslavo dove rimane. Si sente anche dire che i profughi si sono organizzati e che in Jugoslavia si trovano parecchi capi arrivati da Monaco. Ma queste sono notizie che il Cancelliere dice finora prive di conferma.

Intanto nuovi dispacci dalla Jugoslavia annunziano che nelle ultime 48 ore la frontiera è stata varcata da altri ribelli nazisti.

Spettacoli gratuiti alla domenica

Vienna, 4 notte.

Il nuovo direttore della Volksopera, teatro di grandi tradizioni che ha rivelato artisti passati poi trionfalmente all'Opera statale, per ridestare nel pubblico l'interesse prende l'iniziativa di spettacoli assolutamente gratuiti che saranno dati nelle prossime due domeniche. La distribuzione dei biglietti ha luogo in determinate ore. Questo originale pubblico di «portoghesi» avrà la soddisfazione di veder recitare i migliori artisti con orchestra e corpo di ballo al completo.

Vittime umane si sacrificavano, fino a cent'anni fa, sulla collina di Chamundi, presso Mysore nell'India, a questa vacca sacra, alta più di cinque metri e scolpita nella viva roccia nel secolo XVII. Ora i sacrifici umani non si offrono più in India, ma non sono ancora caduti in disuso i sacrifici di giumenti; lo scorso maggio si immolarono, in barba alla crisi, 6.000 capi di bestiame alla dea Poleramma, per allontanare un'epidemia di vaiolo...

Il germe del cancro scoperto?

Uno studioso tedesco sarebbe riuscito ad isolare il microbo dai globuli rossi del sangue dei cancerosi

Berlino, 4 notte.

I giornali tutti recano oggi una notizia destinata a riscuotere il più grande interesse in tutto il mondo, ma che, data la serietà stessa dell'argomento, va riferita con ogni obbiettività e prudenza lasciandone la responsabilità a chi spetta. E la notizia è che uno scienziato dell'Istituto biologico di Dahlem a Berlino sarebbe riuscito a scoprire il germe del cancro, e a indicare conseguentemente una cura contro la malattia.

Si tratta del prof. dott. W. von Brehmen membro della facoltà biologica dell'istituto «Imperatore Guglielmo» di Dahlem e capo del laboratorio anatomico dell'istituto stesso. Dopo lunghi anni di lavori, dei quali a più riprese egli ha qualche volta informato la pubblica opinione, lo scienziato dichiara ora di aver potuto stabilire che il cancro è dovuto realmente a un germe. Egli è riuscito a rendere visibile questo germe al microscopio e ha anche potuto allevarlo in coltura, nonchè iniettarlo ad altri animali con la conseguenza della comparsa della malattia in questi animali; inoltre dai tessuti di questi animali da esso infettati egli ha potuto un'altra volta selezionare il germe del quale afferma la immancabile presenza in ogni ammalato di cancro, mentre non è possibile trovarne traccia nelle persone sane.

Il prof. von Brehmen, che ha fornito personalmente alcune dichiarazioni ai giornali, ha spiegato che la ragione per cui finora il germe non aveva potuto essere isolato — difficoltà la quale aveva finito per accreditare la convinzione che la malattia non dipendesse da germe — è che esso si trova strettamente attaccato ai corpuscoli rossi del sangue in modo che la sua separazione da essi presenta infinite difficoltà. La separazione di un germe dai detti corpuscoli rossi era già precedentemente riuscita; ma siccome questo germe non aveva potuto essere mai allevato, lo si era creduto un germe innocuo e indifferente. Il von Brehmen è appunto riuscito ad allevare questo germe in una composizione chimicamente preparata e alcalina, il che gli ha dato la possibilità di studiarlo a fondo.

Il germe, che lo scopritore chiama «siphonospora polyforma» si trova, come abbiamo detto, nel sangue di tutti gli ammalati di cancro, ma ha la caratteristica di mutar forma in varie fasi di sviluppo, presentandosi ora come spora doppia ora in forma di tubi.

Il von Brehmen è riuscito poi anche ad elaborare un sistema diagnostico della malattia — sistema sul quale egli ha riferito già due anni or sono — consistente in una determinata iniezione sottocutanea che si pratica al paziente, e che per una via che il professore dichiara che sarebbe troppo lungo spiegare, porta alla constatazione se il paziente sia già affetto di cancro, oppure se sia soltanto predisposto senza tuttavia avere ancora l'infezione. Inoltre il von Brehmen è riuscito a trovare altra iniezione capace di liberare il sangue dal germe.

Sul giornale specializzato, la *Medizinisches Welt* poi, il prof. Schilling dell'istituto medico clinico dell'università di Mohabit a Berlino a cui von Brehmen un paio di anni or sono, d'intesa con le autorità, ha sottoposto i suoi studi e le sue esperienze, pubblica una perizia da lui fatta insieme con altri scienziati. La perizia di questi scienziati constata la realtà dei risultati ottenuti dal von Brehmen e afferma che realmente il germe scoperto si presenta immancabilmente in tutti gli ammalati di cancro, mentre manca assolutamente negli individui sani, e si presenta in maniera più numerosa nei tumori. Il prof. Schilling fa soltanto una riserva per il fatto che egli è stato poco fortunato nelle esperienze fatte di iniettare i germi ad altri animali; queste esperienze, che al von Brehmen sono riuscite sempre, a lui personalmente sono riuscite una volta sola. Per questo solo fatto il von Schilling pronunzia qualche riserva di natura scientifica.

Ciascuno vorrebbe prendere, dalla mano del missionario, il piccolo premio d'una medaglietta, riservato a chi abbia meglio risposto negli esami di catechismo. Anche i ragazzi cinesi... sono ragazzi! (FIDES FOTO)

CORPUS DOMINI NEL GIAPPONE. — Anche nell'Impero del Sol Levante la processione solenne del «Corpus Domini» esercita il suo fascino. Eccola come si svolge nella parrocchia di Nishinomiya, diocesi di Osaka. Questa parrocchia è uno dei più floridi centri di vita cattolica: nell'ultimo decennio vi si sono registrate 800 conversioni, cifra non indifferente nel Giappone. I fanciulli della parrocchia tempo fa scrissero al Papa, dicendo che si stava costruendo una chiesa dedicata a Santa Teresa del Bambin Gesù, ed il Santo Padre rispose con una lettera molto affettuosa e col suo contributo per la costruenda chiesa.

L'orribile scoperta di una madre

Rinviene le sue due bambine morte di freddo in un frigorifero

New York, 4 notte.

Ritornando da una visita a una fattoria vicina, i coniugi Paiva di Sacramento in California, non trovarono le loro due figliuolette Marianna e May, l'una di sei e l'altra di sette anni. Il fratellino di dodici anni non sapeva dire dove fossero e a quello di due anni nessuno chiese spiegazioni. Dopo alcune ore la madre, aprendo il frigorifero, trovò nell'interno i cadaveri delle due creature, le quali erano morte di asfissia e di freddo. Le loro manine erano lacere e insanguinate, indubbiamente per i disperati tentativi di aprire lo sportello del frigorifero.

Oggi si è potuto accertare che i sospetti della polizia, la quale aveva supposto che il fratello maggiore avesse assassinato le due bambine, sono infondati. Si ritiene, invece, che per gioco le sorelline siano entrate da sole nell'apparecchio e che il bambino di due anni abbia rinchiuso inconsciamente lo sportello.

La paurosa avventura d'un marinaio francese

Sequestrato per un mese a Brooklyn

New York, 4 notte.

Tale Guglielmo Rosen, marinaio francese del piroscafo *Champlain*, che era stato rapito il 2 agosto scorso da bordo del piroscafo stesso e che era stato mantenuto prigioniero a Brooklyn per più di un mese da due uomini e da una donna di Brooklyn, è stato rimesso in libertà dai suoi rapitori.

Il Rosen ha dichiarato alla polizia che durante il tragitto dall'Havre a New York aveva scoperto in un ventilatore un pacchetto di una sostanza che egli credette essere della potassa e che gettò in mare. All'arrivo a New York un uomo si avvicinò a lui sulla banchina e, adducendo la scusa che un amico voleva vederlo, lo ha condotto in automobile a Brooklyn, dove fu mantenuto prigioniero durante un mese.

Egli era caduto in mano di contrabbandieri, certi Salvatore Mancuso, sua moglie e Domenico Gelferno, i quali dissero al marinaio che aveva gettato in mare un pacchetto contenente 40 mila franchi di stupefacenti e che egli doveva rimborsare la somma altrimenti lo avrebbero ucciso. I contrabbandieri lo percossero a varie riprese e gli applicarono anche delle sigarette accese sulla fronte. Dietro loro indicazione il Rosen telegrafò parecchie volte a sua moglie a Le Havre per chiedere l'invio di denaro. Ma sua moglie avvertì la polizia francese. Nell'intervallo il Mancuso venne arrestato da agenti della brigata degli stupefacenti che gli trovarono indosso i telegrammi inviati dalla moglie del marinaio ed è così che si scoprì il luogo in cui questi era detenuto. Parecchie persone sospette sono state tratte in arresto.

Si ignora se il Rosen abbia pagato la taglia di 40 mila franchi che i suoi rapitori gli chiedevano.

Grosso tentativo di truffa a Londra con certificati azionari falsi

Londra, 4 notte.

La polizia della City londinese è alla ricerca di una banda di falsari che recentemente ha messo in circolazione un certo numero di lettere di assegnazione di nuove azioni della società Airspeed tentando di venderle. Quando vengono emessi nuovi titoli azionari i sottoscrittori, prima dei titoli stessi, ricevono una di tali lettere, con cui sono informati circa la quantità di titoli loro assegnata e si dà conferma della somma che hanno pagata. Allo Stock Exchange queste lettere non sono negoziabili ma un attivo commercio sulle stesse si svolge fuori borsa.

Alcuni giorni or sono un agente della City aveva negoziato con un individuo, il cui non viene fatto il nome, in merito alla cessione di una lettera riguardante 13.500 azioni di cinque sterline l'una interamente pagate, e una seconda lettera per 3 mila azioni. Egli avrebbe concluso l'affare se non lo avesse insospettito la circostanza che l'offerente chiedeva il pagamento in biglietti di banca e non voleva accettare un assegno. Si rivolse perciò alla compagnia Airspeed, la quale, proprio quel giorno aveva scoperto le falsificazioni per altra via. Le era stato, cioè, presentato da un altro compratore un certificato di assegnazione che venne subito dichiarato falso. Non sembra che i falsificatori siano riusciti a ricavare più di mille sterline dalla loro frode, ma è certo che essi hanno agito d'accordo con persone che maneggiavano i moduli, poichè quelli usati per i certificati falsi erano autentici ed erano stati probabilmente sottratti o dagli uffici dell'Airspeed o dalla tipografia che li ha stampati.

Le indagini hanno condotto la polizia ad un albergo del West End, un ospite del quale è gravemente sospettato di essere il maggior responsabile. Finora però non sono stati operati arresti.

Nella City la faccenda ha prodotto grande impressione, giacchè mai si era verificato un caso simile.

Un pirata del bacio

che non ha fortuna in Tribunale

Londra, 4 notte.

Il diciottenne Derek John Pitcher, merita il titolo di «pirata del flirt». Egli si trovava sulla passeggiata a mare di Lowestoft alcuni giorni fa e lanciava occhiate da conquistatore alle belle ragazze di quel centro peschereccio, finchè una delle ragazze gli piacque tanto che decise di non lasciarla sfuggire. La seguì dappresso e quando vide che non c'era gente all'intorno le si avvicinò e, senza perdere tempo in preamboli, le chiese un bacio. La scena era illuminata da un magnifico tramonto e l'aria risuonava del rumore delle onde che si infrangevano sulla spiaggia. Era dunque un idillio perfetto. Ma la ragazza dimostrò di non lasciarsi influenzare dall'ambiente. Si rifiutò sdegnata e voltò le spalle all'insolente. Derek John Pitcher però aveva presa la sua risoluzione. Strappato dalle spalle della giovane uno scialle di seta, con rapido gesto glielo avvolse intorno ai polsi che legò strettamente. Poi, non curante delle grida della fanciulla in preda a terrore, la baciò ripetutamente e furiosamente sulla bocca. Fatto il bottino, egli se la diede a gambe, tanto più che un uomo era apparso in lontananza.

Pitcher si è presentato oggi davanti al Tribunale e il giudice, in base alle dichiarazioni della ragazza e alla testimonianza dell'uomo intervenuto all'ultimo momento, lo ha condannato a sei mesi di reclusione.

Il successo di un trucco musicale

Inglese che miete applausi attribuendo la sua opera ad un russo

Londra, 4 notte.

Come accade in molti paesi del mondo, anche in Inghilterra, l'etichetta estera per certe cose, specialmente nel campo artistico, non fa danno ma qualche volta giova. Henry Wood, popolare direttore d'orchestra inglese, aveva presentato al suo pubblico, in passato, alcune proprie composizioni incontrando scarsissimo favore e critiche piuttosto insolenti nella stampa. Egli si era detto: «Prendiamo un tenante nome russo e vediamo quale effetto fa sul pubblico».

Detto fatto egli fece conoscere agli uditori dei suoi concerti nella Queen's Hall una trascrizione per orchestra della «toccata e fuga in re minore» scritta da Sebastiano Bach per l'organo.

Autore della trascrizione, hanno detto i programmi negli ultimi cinque anni, è Paolo Klenowsky «un musicista di genio, morto giovanissimo a Mosca. E' un gran peccato, aggiungevano i programmi, che egli sia scomparso prima di aver raggiunto la maturità. La presente trascrizione di Bach rivela la mano di un artista di genio ad ogni battuta. Klenowsky, nell'opinione del suo maestro Glazunof, deve essere considerato come uno dei più grandi geni dell'orchestrazione, almeno fra i giovani».

Il pubblico londinese abboccò e applaudì la trascrizione del misterioso Klenowsky, ignorato dai manuali di letteratura musicale, e abboccarono pure i critici della stampa. Nel corso del quinquennio la «toccata e fuga» redatta per l'orchestra nella sua nuova forma, è entrata nel repertorio di molte orchestre inglesi e di quella famosa di Filadelfia (di cui è direttore il maestro Stock il quale, pensandola come il suo collega Wood, allungò il proprio nome in Stockowsky). Ora la trascrizione, che esisteva solo nel manoscritto e in alcune copie a mano dello stesso, è in corso di stampa a Oxford. In occasione dell'uscita dello spartito sir Henry Wood ha rivelato di essere lui l'autore. Anche se non è riuscito a dimostrare, con questo, di avere il genio dell'orchestrazione, il popolare direttore d'orchestra londinese, senza dubbio, è riuscito a dare una lezione a pubblico e a critici.

Feroce assassino giustiziato entro tre ore dalla condanna

Vienna, 4 notte.

Una nuova condanna a morte pronunziata alle 14,20 è stata oggi regolarmente eseguita nel termine di tre ore previste dalla legge. Stavolta però non è salito sul patibolo un agitatore politico bensì un giovanotto ventiduenne, certo Willibald Bendinger, che al 22 di agosto, favorito da un complice di sedici anni appena, Leo Egger, ha assassinato in un rifugio alpino due persone a scopo di furto. Il complice, grazie alla giovane età, se l'è cavata con nove anni e mezzo di carcere duro. Al processo è risultato che egli ha subito l'influenza del Bendinger, un noto delinquente e vagabondo che fino al 1929 ha militato nei ranghi del partito comunista. Malgrado il suo tristo passato, il Bendinger, nell'apprendere la condanna non ha rivelato coraggio e si è abbattuto sul banco scoppiando in un pianto convulso.

La condanna alla pena capitale è stata pronunziata sotto l'impressione della deposizione della signora Steinberger, la vedova dell'oste del rifugio alpino, la quale ha narrato che quando il Bendinger entrò nella cucina e incominciò a sparare contro il marito e contro l'altra vittima, un giovane a nome Fürst, il marito stava ai fornelli. Il Bendinger entrò dicendo: «Signor oste, tutto è bello e buono...» e subito cominciò a far fuoco. Sulle prime la donna ritenne che la pistola non fosse carica a pallottole, ma poi vide il Fürst abbattersi cadavere e quindi il marito. Terrorizzata gridò: «La prego, ci lasci vivere». Ma il criminale continuò a sparare, mentre il suo complice faceva lo stesso nella sala da pranzo per tenere a bada tre alpinisti, due dei quali rimasero feriti.

Oltremodo drammatico è stato il confronto della Steinberger con gli imputati raggomitolatisi sul banco. Bendinger ed Egger si coprivano il volto con le mani ma la testimone ha indicato il Bendinger gridando con voce convulsa: «Questo è l'assassino che ha ucciso il mio povero marito».

E' da ritenere che nei prossimi giorni farà la stessa fine del Bendinger il Fleischer che ha ucciso sul Semmering a scopo di furto non solo l'ingegnere Jonas e la signorina Wessely ma anche la disgraziata commessa Greta Dorfstetter il cui cadavere è stato scoperto appena ieri avendo la pioggia rimosso la terra accumulatasi sopra all'uccisa. La scoperta è stata fatta da un bracciante disoccupato datosi alla ricerca, malgrado il cattivo tempo, per guadagnarsi un premio di mille corone. Quanto alla prova che il Fleischer abbia ucciso anche la Dorfstetter essa risulta da un braccialetto d'oro della povera ragazza trovato nascosto nella casa dell'amante dell'assassino, una cucitrice a nome Ackerl. Questa Ackerl è stata, si capisce, tradotta in carcere. Il vicinato, considerandola ispiratrice del delitto, quando ieri sera l'ha vista uscire fra i gendarmi le ha fatto una dimostrazione ostilissima. Il processo avrà luogo giovedì.

Sette fratelli negri sposano nello stesso giorno sette sorelle

New York, 4 notte.

Nel quartiere di Harlem sarà celebrato, domenica prossima, il matrimonio di sette sorelle con sette fratelli, tutti negri. Leroy, Giovanni, Giacomo, Simone, Riccardo, Giorgio e Guglielmo Cobb si uniranno «per il meglio e per il peggio», come dice la formula protestante, con Lulù, Mildred, Alice, Maria, Rachele, Susanna e Giulia Hiley. Alla cerimonia assisteranno, si prevede, migliaia di persone, e perciò la polizia è già preparata a mandare nelle adiacenze della chiesa qualche centinaio di agenti e un numero ancora più forte a sorvegliare il locale dove si banchetterà dopo le nozze.

Il pescecane catturato a Porto Re dà noie anche dopo morto

Belgrado, 4 notte.

Il pescecane catturato dai pescatori di Porto Re deve adesso risarcire i danni cagionati dalla sua cattura. Il premio di 2 mila dinari corrisposto dalla amministrazione statale non basta neppure per la riparazione delle reti. Per far quattrini il municipio di Porto Re ha chiesto e ottenuto telegraficamente il permesso di esporre il mostro alla fiera di Zagabria e da stamane il pescecane è visibile a pagamento in uno speciale padiglione. Il trasporto da Porto Re a Zagabria è stata impresa tutt'altro che facile, giacchè, pesando l'animale più di due tonnellate ed essendo la strada pessima, l'autocarro sul quale lo si era caricato ha avuto un guasto e si è dovuto farne venire uno più solido.

Il salto mortale di un'automobile

Bucarest, 4 notte.

Alle porte della città di Buceoma una automobile proveniente da Cernovitz ha fatto un salto in aria di circa 5 metri perchè la guidatrice ha frenato di colpo mentre marciava ad una velocità di 70 km. Tutte le persone che si trovavano nella vettura sono state scaraventate sulla strada e hanno riportato ferite gravissime.

GLI SPORT

FEBBRILE PREPARAZIONE ALLO STADIO MUSSOLINI

I campionati atletici europei

Il giardiniere e il professore

Il costume non si può dire non sia elegante: camicia, pantaloni, scarpe, candidi e finissimi. La struttura fisica è splendida, anche se la statura è appena normale: spalle larghe, torace vasto, gambe robuste. Eppure Janus Kusocinski, astro di prima grandezza dell'atletismo mondiale, campione olimpionico dei diecimila metri, non piace. C'è qualcosa di disarmonico nel suo corpo dalle linee perfette, qualcosa che urta, che rompe quell'incantesimo che si sprigiona da ogni grande atleta.

Forse la testa, il volto. Il testone enorme, triangolare, su cui i capelli tengono un contegno disciplinato solo in grazia ad un abbondante uso di cosmetico; un volto testardo, a cui l'occhio piccolo dà un'espressione sfuggevole e su cui la bocca serrata che raccoglie in linea aspra delle muscelle disegna un senso di ostilità.

In Polonia, pur essendogli riconoscenti per i trionfi raccolti, non l'hanno troppo in simpatia. Dicono che nessuno degli atteggiamenti di superamento poco conciliabili con la sua onorabilissima, ma non certo eccelsa, condizione di giardiniere. E, su quelli di nessuno ci pensano così, non avranno tutti i torti.

Certo il suo modo di fare non è adatto a crearsi troppa simpatia. A tutte le domande che abbiamo sentito rivolgergli in italiano, francese, tedesco, sempre l'abbiamo udito rispondere con un solo vocabolo: «Ja!». Un ja aspro, che aveva il suono d'una manata in pieno volto. «Va bene?». «Ja!». «Va male?». «Ja!». «I giornali danno favorito Virtanen». «Ja!». «I suoi compagni quando arriveranno?». «Ja!». Non esiste, a quanto pare, che questo monosillabo nel vocabolario del taciturno Kusocinski.

Di domande, lui, per conto suo, ne rivolge assai poche. «Alpi?» e il suo braccio teso mostrava, lontana, la corona delle nostre montagne già chiazzate di neve. «Stadio?» e il suo occhio si fermava senza espressione sulla Torre di Maratona e sulla monumentale sagoma del nostro campo.

Ma tutto questo si dimentica, quando Kusocinski corre. Allora non è più il giardiniere borioso, ottuso e taciturno che si ha davanti, ma il campione; quel campione che, nello Stadio di Los Angeles rigurgitante di folla, spezzò reni e muscoli agli assi di Finlandia, eredi della gloria di Nurmi, colla sua corsa implacabile. Allora le linee del suo corpo e della sua azione si compongono in quella suprema armonia che fa di ogni grande atleta un'opera d'arte. Il suo stile non ha nulla a che fare con quello dei maestri finnici: le spalle quasi non si muovono e il busto immobile fende l'aria con un impeto che dà il senso dell'irresistibile; le gambe si piegano morbide e si stendono possenti; la pista è sfiorata dalla punta dei piedi. Con quest'ultima particolarità del suo stile, Kusocinski fa di sè il più antitradizionale dei corridori su pista di lunga distanza.

La testa, sempre eretta, si china solo per leggere il cronometro che porta, come Nurmi, nel cavo della mano. Ma il sorriso, che questo pingio al più grande corridore che sia mai esistito suggerisce, è ucciso dall'ammirazione e dallo stupore.

Il giardiniere Kusocinski è un uomo parecchio indisponente; ma l'atleta Kusocinski è una gran bella cosa!...

***

Dopo aver conosciuto questo campione sbalorditivo ed irritante, a trovarsi cogli atleti francesi ci si sente rinascere. Vivaddio, questa è gente del nostro sangue, della nostra razza, gente che parla, che sporn, che ride, che vive, insomma. Gente intonata con questo nostro stadio dalla costruzione romana, con questo nostro sole che tutto indora, che tutto fa bello.

Prima, cento parole di una tua domanda riceverno, in tutto e per tutto, un ja di risposta. Qui non hai ancora chiesto «come va?» che tutti e con cento parole ti rispondono: gli atleti Boisset, Keller, Rochard, Petit, Mathiotte; i dirigenti Alibert e Boncenfant. Non hanno segreti di allenamento, costoro, e non nascondono le loro speranze. Le gare, nelle loro previsioni, le senti vivere veramente nella loro essenza agonistica e nella loro appassionante incertezza. Si presentano tutti d'un fiato: Keller, aspirante giornalista; Rochard, meccanico; Petit e Mathiotte, studenti; Boisset, professore in lettere.

Quest'ultimo è il più simpatico ed anche il più interessante. Un professore in lettere che faccia dell'atletica non è cosa di tutti i giorni. Per lui, invece, è naturalissimo, come è naturalissimo essere il capolista con quarantasette secondi e sei decimi dei quattrocentisti europei. Attende le gare con ansia ed una cosa sola lo conturba: essere tra i favoriti. «Non parto fortunato», dice e il suo sorriso, che gli illumina il volto bruno e vivace, si spegne per un istante.

Boisset ritorna allegro, quando si riparla della sua professione e, prima di scattare per una veloce «tirata» di duecentocinquanta metri, grida ridendo: «Pensate che, se non ci fossero i campionati europei, sarei a Parigi ad insegnare greco e latino!». Forse, nelle ore di attesa, il professor Boisset scoprirà un novello Pindaro, che venga a tessere per lui quell'inno di vittoria che gli tocca ora far tradurre alla riluttante scolaresca, non troppo partecipe degli entusiasmi suscitati dai trionfatori di Olimpia...

Biondo, fragile, con un volto fine e fanciullesco, Rochard non denuncia le sue doti di fondista di classe internazionale; gentile, distinto nel tratto e nella parola, non lo si direbbe un lavoratore d'un rude mestiere. Quanta distanza tra il meccanico francese ed il giardiniere polacco!...

C'è un abisso tra i due atleti, un abisso che la razza ha scavato. Kusocinski e Rochard, figure in primo piano di questi campionati europei, che ognora più appaiono un grandioso confronto di popoli e di stirpi, che a sostenerlo mandano i loro più perfetti esemplari. La battaglia sportiva, ancora una volta, dovrà adempiere alla sua più alta funzione sociale e politica: affratellare, nell'ansia per la vittoria lealmente perseguita, uomini estranei e avversi.

Enzo Arnaldi

Durante gli allenamenti allo Stadio Mussolini: Taverneri, Turba e Ferrario in piena azione. (FOTO GHERLONE)

Saltatori e lanciatori

Se le prove di corsa piana, che ieri abbiamo attentamente esaminato una ad una, costituiscono la parte più spettacolare dell'avvenimento che terrà fisso su Torino, per tre giorni consecutivi, lo sguardo degli sportivi di tutto il mondo, le gare dei salti e dei lanci non si prospettano certamente meno interessanti delle altre. Faremo domani l'esame dettagliato della situazione per quanto riguarda le prove con ostacoli, di resistenza e staffetta, oggi ci occuperemo delle prove che vedranno, purtroppo, i nostri rappresentanti impegnati più contro i records italiani che contro gli avversari. Battersi in queste specialità significa quasi esclusivamente andare alla caccia del buon risultato, ma non inquietare i nostri avversari, assai meglio attrezzati in tali branche dell'attività atletica.

Seguendo quella che, ormai, è una consuetudine della vigilia, inizieremo con la prova del salto in alto, dove la lotta appare a tutta prima circoscritta tra i finlandesi Kotkas e Perälälo ed il tedesco Weinkotz. Altro concorrente dalle molte possibilità è, indubbiamente l'ungherese Bodosi, assai vicino, come risultato, ai migliori. I nostri Degli Esposti e Dotti dovrebbero poter migliorare i loro risultati ultimi, arrivando almeno a m. 1,90. Dei quattordici atleti ammessi a disputare la gara, sia per il salto in alto come per quello in lungo non vi saranno prove di qualificazione, i nostri due rappresentanti non potranno tanto facilmente piazzarsi tra i sei che troveranno posto nella classifica finale. Speriamo molto in Dotti, che durante gli allenamenti collegiali ha attirato più volte l'attenzione su di sè per il migliorato stile e la buona forma dimostrata. Per la vittoria non è facile fare un nome, certo che le maggiori probabilità le hanno i finlandesi; il risultato dovrebbe arrivare ai due metri.

Ben ventisei sono i partecipanti alla prova di salto in lungo, specialità per la quale i tedeschi partirebbero largamente favoriti se l'ungherese Koltai non consigliasse una seria prudenza nella scelta di un favorito. Ragione per cui sarà meglio non prendere posizione ed aspettare pazientemente gli eventi. Tabai e Maffei sono i due italiani che scenderanno in gara; essi non possono avere la pretesa di entrare tra i primi sei della classifica finale, ma hanno buone speranze di far bene. Scompariranno forse assai presto dalla lotta, ma ciò non toglie che essi possano avvicinarsi sensibilmente al record italiano, se non attaccarlo a fondo.

Migliore sorte ci attende, invece, nel salto con l'asta, dove Innocenti ha certo più possibilità di piazzarsi nei primi sei. Il toscano è in bella forma e non ci stupirebbe che egli riuscisse a compiere l'ultimo balzo che, per cinque centimetri, lo tiene distante dai quattro metri, misura di notevole valore internazionale. Il record italiano che Innocenti ha ottenuto a Milano, in occasione dei campionati italiani di quest'anno, dovrebbe crollare, almeno questa è la nostra speranza ed il nostro augurio.

Sono esattamente diciassette i partecipanti alla gara, dei quali ben cinque hanno superato, in quest'ultima stagione, i quattro metri. Il tedesco Wegner, sempre che la forma lo assista, dovrebbe avere la meglio sul finlandese Lindroth, sull'ungherese Zsuffka e sui due svedesi Ljundher e Lindblad. Dopo questi cinque, il nostro Innocenti dovrebbe trovare il suo posticino.

Sedici specialisti del salto triplo tenteranno la sorte nella gara che vedrà impegnati i nostri Guglielmi e Milanese, quest'ultimo una brillante recluta balzata fuori in tempo per rimpolpare le file dei saltatori. Se Guglielmi troverà domenica la giusta carburazione e non avrà incertezze di stile potrà, forse, finire tra i primi sei anche se buon ultimo della compagnia; ma la cosa non è così facilmente realizzabile come può apparire sulla carta. Ci sono molti pretendenti alla vittoria in questa specialità: l'olandese Peters appare il meglio quotato per realizzare il successo.

Nel lancio del disco l'attuale recordman mondiale Andersson si impone coi suoi m. 52,42, come Matti Jarvinen ha già la vittoria in tasca nel tiro del giavellotto. Oberwegher e Mignani non possono nutrire che modeste speranze nel disco, mentre Agosti e Ricci li imitano per quello che riguarda la gara del giavellotto.

Il polacco Heljasz è il grande favorito nella prova del getto della palla di ferro, dove Bononcini, l'unico rappresentante italiano, non potrà certamente trovar posto tra i primi sei. Nel lancio del martello, le cose sono diverse. La buona forma di Vandelli e Poggioli, dimostrata anche durante gli allenamenti allo Stadio Mussolini, lascia adito alla speranza di vederne almeno uno in finale. Gli svedesi sono molto forti in questa specialità: Jansson e Skold sono ben capaci di dare una lezione all'irlandese O'Challagan, ma quest'ultimo non saprà tirar fuori le unghie in tempo. C'è posto per Vandelli nella finale? E' probabile, ma bisognerà che oltrepassi i quarantanove metri perchè anche i finlandesi Porhola e Parni hanno i titoli per piazzarsi più che onorevolmente. Poggioli, se sarà nella sua miglior giornata, potrebbe anche lui trovare un posticino. Ma non è facile, perchè la lotta sarà assai dura. Questa, in linea generale, come si presenta la situazione nelle prove dei salti e dei lanci. Nel nostro prossimo articolo diremo delle altre gare che ancora ci restano da esaminare e che vedranno in lotta gli ostacolisti, i decatleti, i maratoneti ed i velocisti nelle prove a staffetta.

V. Z.

Arrivi e allenamenti

Il campione olimpionico O' Callaghan ed il «recordman» mondiale Njelsen

A Porta Nuova, si sono ieri succeduti numerosi gli arrivi. Gli Stati baltici hanno inviato venti atleti, otto per l'Estonia e dodici per la Lettonia; due ne ha mandati la Bulgaria, cinque la Grecia, uno la Rumenia ed il Lussemburgo. Forte di quindici atleti, è giunta la squadra dell'Olanda col velocista Berger ed il saltatore Peeters, mentre il campione olimpionico del lancio del martello O' Callaghan capitanava i dieci dell'Irlanda. Venti sono i rappresentanti della Cecoslovacchia con alla testa Donda. La Danimarca ha inviato due soli atleti, ma si tratta del recordman mondiale dei tremila metri Njelsen e del saltatore Qudasen, uno dei migliori d'Europa.

E' pure arrivato l'ungherese Szilard Stankovits, presidente della Commissione Europea per i campionati.

Ieri, mentre sulla grande pista dello Stadio Mussolini, si andava provando il nuovo apparecchio «Kirby» per la presa cinematografica ed il cronometraggio delle gare, apparecchio che entrerà in funzione pei campionati, sul campo annesso allo stadio, atleti italiani e francesi badavano a completare la loro preparazione.

In genere, gli allenamenti di ieri hanno avuto carattere assai leggero. La squadra italiana, radunatasi al completo al mattino e nel pomeriggio, meno i maratoneti ed i marciatori che si sono concessi una giornata di riposo, ha compiuto, sempre guidata dai due allenatori finlandesi, un lavoro essenzialmente di agilità, senza mai forzare. I più attivi sono apparsi i quattrocentisti, che hanno provato su distanze varianti dai 250 ai 300 metri; tra l'altro Ferrario ha ottenuto un 29" e 0/10 sui 250 metri, Carlini 35" 6/10 e Rabaglino 35" 1/10 sui 300. I mezzofondisti hanno compiuto, invece, un leggero galoppo sulla distanza dei 1000 metri, mentre i velocisti hanno effettuato ripetuti scatti sui 50 metri. Dei fondisti, Morelli e Betti si sono limitati a «fare» del fiato, correndo per una trentina di minuti sull'ala, nell'interno del campo.

Con gli italiani ieri mattina ha fatto anche la sua comparsa sul campo il fondista polacco Kusocinski, che ha svolto un lavoro assai lungo ed accurato. Il campione olimpionico, dopo aver compiuto un chilometro di buon passo, ha fatto dell'agilità per una ventina di minuti, riprendendo poi nuovamente un'andatura sostenuta per compiere un altro chilometro. Il tempo segnato su quest'ultima distanza è stato di 3'45". Infine s'è allenato sulla velocità, nel prato, percorrendo più volte i 100 metri. I francesi non si sono fatti vedere invece che nel pomeriggio, e [illegible] lavoro assai leggero. Rochard, Keller e Petit hanno percorso in diverse riprese, senza impegnarsi, distanze variabili dai 1000 ai 1500 metri, mentre Boisset ha provato sul 250 metri segnando un tempo cronometrato di 30" e 2/10. Verso sera ha fatto la sua apparizione in campo anche il saltatore estone Kuttis, che s'è limitato a fare la conoscenza, con pochi salti effettuati in tutta, della pista del salto in lungo.

In attesa del G. P. di Monza: una «Mercedes» in prova sul circuito.

I CAMPIONATI DEI GIOVANI FASCISTI A BARI

La grande manifestazione in pieno svolgimento

Altri titoli assegnati nell'atletica leggera: la staffetta 4 per 400 alla squadra di Milano ed il salto in alto al senese Marri — Serrate contese fra i pugili ed i nuotatori — Verso la conclusione dei tornei di scherma

Bari, 4 notte.

La terza giornata dei campionati dei Giovani Fascisti è stata interessante non meno di quelle precedenti. Attraverso le numerose selezioni, le gare comprese nel programma si vanno esaurendo e danno i campioni nelle varie specialità. Otto campionati hanno già i loro titolari: la marcia, il getto del peso e il salto in alto nell'atletica leggera; il fioretto e la spada nella scherma (non si conoscono ancora i risultati della sciabola), i 50 e 400 metri stile libero ed i metri 100 a rana nel nuoto. Ma siamo ancora lontani dal completamento dei quadri di questo campionato.

Vittoria vercellese nella spada

Si lavora sempre e tutt'uomo perchè le varie competizioni, che importano una somma non indifferente di batterie, di ottavi, di quarti di finale e di semifinali, volgano al termine. Basta vendere la consueta visita di dovere ad ogni settore di gara e sostare anche brevemente per constatare con quanto fervore giurati ed ufficiali cerchino di condurre in porto questa grandiosa manifestazione.

Nel torneo di spada la vittoria è rimasta, com'è noto, al Giovane Fascista Barberis di Vercelli, il quale si è imposto per la sua perfetta preparazione e per la volontà che l'ha animato fino all'ultimo. Il vercellese, allievo del valoroso maestro Francesco Visconti, ha mostrato di possedere mezzi fisici ammirevoli, bella linea e sicurezza dell'attacco nettamente allo stancio. Si è distinto anche per la perfetta guardia e per una buona scelta di tempo il napoletano Passalacqua, nonchè Gini di Palermo, il quale ha mostrato di possedere anche un ottimo controtempo. Rossi, detentore del titolo, pur rivelando una buona preparazione, ha dovuto cedere alla maggiore impulsività degli altri, come pure Virgilio di Genova.

Non meno accese sono le battaglie che da tre giorni si vanno svolgendo sui tre rings della palestra dell'Opera Balilla. Fra i 500 giovani pugili presenti, non si eccelle, magari, per la scuola o per lo stile o per la classe, ma si combatte egualmente con il più gran cuore e con la più ardente fede.

Dopo tre giorni di incontri non siamo che agli ottavi di finale. Lo stile non eccelle in questi incontri, si diceva prima, ma non serve. Fra qualche anno anche in questo sport, che è tipicamente di combattimento e che più specialmente si addice a coloro i quali militano nei Fasci Giovanili di Combattimento, si avranno delle sorprese. E la sorpresa la constateremo specialmente in tutti gli altri campi più squisitamente agonistici, nei quali i Giovani Fascisti vanno lentamente imponendosi, colla forza della loro fede.

Anche oggi gli incontri di pugilato sono durati fino a notte tarda e domani avranno finalmente inizio le semifinali. Giovedì poi si avrà la conclusione del torneo che per cinque giorni ha visto impegnate parecchie centurie di atleti.

Un altro sport che merita, in questa terza edizione dei campionati dei Giovani Fascisti, una particolare attenzione, è quello della scherma. Anche in questo settore la scherma chiama intorno a sè la parte migliore della gioventù. E non tutti sanno tirar di scherma con arte e con giudizio. C'è anzi da rimanere ammirati nel constatare quanta e quanta gioventù si sia dedicata al culto del nobilissimo sport; e la constatazione è tanto più lieta in quanto non si sarebbe pensato che i Giovani Fascisti potessero, in un tempo così breve, già imporsi quantitativamente in questa specialità. Indubbiamente il programma è ottimo alla base. Il Comando generale dei Fasci giovanili di Combattimento ha voluto sino dal primo momento affidare ai Giovani Fascisti la pratica degli sport e specialmente di quelli che più virilmente si presentano alla nuova giovinezza italica e fascista. Ed i frutti cominciano già a maturare.

Ginnasti e nuotatori all'opera

Sul campo della Società ginnastica Angiulli si sono svolti due incontri di pallacanestro: Triestina contro Genova e Palermo contro Siena. La prima partita è stata la più bella di questo torneo ed ha visto prevalere la squadra triestina che, con un giuoco velocissimo, ha avuto ragione alla fine della compagine genovese per 21 a 10. Ottimo il triestino Marcolini e del Genova, Buffa e Staglio. Triestina e Genova si sono classificate al 5.o e 6.o posto del torneo. L'incontro Palermo-Siena, vinto dal primo per 21 a 10, è stato privo di interesse e solo nel secondo tempo i palermitani si sono impegnati vincendo e classificandosi così al 7.o posto, mentre Siena finisce all'ottavo.

Nella piscina della Canottieri Barion si sono svolte oggi intanto le eliminatorie dei 100 metri stile libero, e dei 50 metri sul dorso alle quali hanno partecipato numerosi elementi. Alla gara dei metri 100, per la quale sono occorse 15 batterie, i quarti di finale sono stati vinti rispettivamente da Pandolfini di Firenze, Noce di Genova, Maggiore di Messina, Delise di Pola, Battitori di Trieste e Vecchi di Torino.

Lo Stadio della Vittoria ha visto oggi invece la continuazione delle gare di atletica, prima fra tutte le semifinali della staffetta 4 per 400, vinte rispettivamente da Bergamo, Bologna e Milano, che, insieme con le squadre seconde classificate, Genova, Piacenza e Firenze, hanno poi disputato le finali per il primo e per il secondo posto. La finale dei primi è stata combattutissima ed è stata vinta dal Comando Federale di Milano che ha ottenuto un brillante successo, malgrado la viva resistenza opposta dalla squadra fiorentina. Ecco la classifica della gara:

1. Milano (Radaelli, Massari, Dotti, Finotti) in 3'33"6/10; 2. Firenze, in 3'40"4/10; 3. Bologna; 4. Piacenza; 5. Bergamo; 6. Genova.

Nella corsa dei 3000 metri si sono svolte quattro affollate batterie che sono state vinte rispettivamente da Trevisani di Verona, Gastaldetti di Torino, Signori di Avellino e Masetti di Bologna. Ma, oltre ai vincitori, anche altri sei classificati per ogni batteria avranno l'onore di battersi davanti al Capo del Governo per la vittoria finale, e precisamente Costa (Sassari), Italia (Cremona), Vasco (Aosta), Bastianelli (Ancona), Cipriani (Firenze), Cucinotto (Messina), Bertocchi (Bologna), Saccani (Parma), Sassi (La Spezia), Piccardi (Imperia), Villetta (Viterbo), Vitali (Genova), Peri (Varese), Tosolo (Udine), Tarassa (Savona), Chini (Firenze), Beccani (Brescia), Musetti (Littoria), Rossi (Littoria), Sivi (Lucca), Zaccarini (Piacenza), Dalpon (Belluno), Vittori (Brescia), Rapetti (Ascoli Piceno).

Le semifinali della gara dei m. 100 sono state vivacemente combattute e vinte nel seguente ordine:

Prima semifinale: 1. De Rosi (Arezzo); 2. Cova (Varese); 3. Martilotti (Milano); 4. Dall'Olio (Vicenza). Seconda semifinale: 1. Salmoiraghi (Firenze); 2. Milani (Como); 3. Gioacchino (Torino); 4. Corradini (Mantova). Terza semifinale: 1. Gualco (Genova); 2. Urani (Novara); 3. Finzzi (Forlì); 4. Orio (Verona). Alla finale saranno ammessi i primi e i secondi di ogni semifinale e i terzi e quarti disputeranno la finale dei secondi.

L'ultima gara della giornata allo stadio è stata quella del salto in alto, alla quale hanno partecipato oltre 180 concorrenti e che è terminata dopo barrage con la seguente classifica:

1. Marri Luigi (Siena) m. 1,70; 2. De Giovanni Avellino (Gorizia) m. 1,70; 3. De Orchi Vittorio (Roma) m. 1,70; 4. Migora Ugo (Varese) m. 1,70; 5. Bagnaloni Giovanni (Vercelli) m. 1,70; 6. Pedezzani G. (Bologna) m. 1,70; 7. Niscoro A. (Vicenza); 8. Porcheddu B. (Cagliari); 9. Franceschini L. (Trieste); 10. Massilia F. (Alessandria); 11. Grussi G. (Pisa); 12. Milani A.

F. M.

Il programma autunnale delle gare di golf a Stresa

Stresa, 4 notte.

Il Golf Club Stresa, che possiede il proprio campo di giuoco nell'incantevole altura dell'Alpino, ha iniziato col 1° settembre il suo ricco programma di gare autunnali per la disputa di numerose coppe. Nel programma figurano, oltre la Coppa Ghislieri, già effettuata, le seguenti prove:

6 settembre: Coppa Conelli (pareggiata ai punti, 18 buche); 8 settembre: Coppa Lago Maggiore - Campionato Sociale e del Lago (libera ai punti, 36 buche); 13 settembre: Coppa Balsini (pareggiata ai punti per signore socie, 18 buche); 14, 15 e 16 settembre: Coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte (gara pareggiata per buche - Match play; 18 buche); 22 settembre: Coppa Crivelli (doppia mista pareggiata contro normale; 18 buche); 27 settembre: Coppa Doppia Uomini (pareggiata ai punti; 18 buche); 29 settembre: Coppa Villa d'Este (pareggiata ai punti; 18 buche).

Inoltre, in una giornata che verrà fissata dalla Federazione Italiana di Golf, verrà disputata una nuova Coppa nominale che il signor Pose ha offerto per una gara uomini.

Il torneo tennistico di Venezia

Buone prove degli italiani

Venezia, 4 notte.

Sui campi del Tennis Lido sono continuate oggi fra il crescente interessamento del pubblico le partite del VI Torneo internazionale di tennis.

Per le Targhe Volpi sono state iniziate tre partite, ma ne è stata conclusa una sola, per il sopraggiungere della oscurità. In queste partite gli italiani si sono comportati onorevolmente. La coppia meno forte, composta da Canapele e Levi della Vida, ha ceduto di fronte alla forte coppia austriaca formata da Artens e Metaxa. Le altre si sono difese con coraggio e tenacia. Quintavalle e Cesura hanno perso il primo set contro i neozelandesi Malfroy-Stedman al 22.o giuoco, dopo aver condotto pochi giuochi prima. Taroni e Mangold non si sono ritrovati subito di fronte agli austriaci Elfermann e Bavarowski, tanto che hanno perso i primi due sets, ma, messisi con maggiore impegno, sono riusciti a conquistare il terzo set ed è augurabile che domani, riprendendo la partita, essa assuma una piega più favorevole agli italiani.

Nelle altre partite della giornata, bisogna rilevare dei significativi successi dei giuocatori italiani, tanto nella gara maschile, quanto in quella femminile. Nel Campionato dell'Adriatico per la Coppa Principe di Piemonte, Sertorio ha ottenuto una brillante vittoria sull'austriaco Bavarowski e Taroni una ancora più significativa sul neo zelandese Malfroy, considerato uno dei favoriti, tanto da essere posto come testa di serie nelle estrazioni. Rado ha dominato Metaxa e il solo Cesura è stato eliminato dal boemo Malacek con un punteggio più che onorevole.

Anche in campo femminile, come abbiamo detto, si devono rilevare dei successi italiani. Se quello ottenuto dalla campionessa d'Italia Lucia Valerio era, si può dire, scontato a priori, significativo è stato quello conseguito dalla Mancini sulla Xydis ex-campionessa di Grecia.

Ecco i principali risultati:

Coppa Principessa di San Faustino (singolare uomini II cat.): Sinigalli b. Romanin 5-7, 6-4, 6-2; Grioni b. Von Meister 6-0, 6-2; Anfodillo b. Cattan 6-0, 6-3, 6-4; Horch b. Rossi 6-1, 6-2; D'Alprà b. Hreglich 6-3, 6-0; Simon b. Alatri 6-2, 1-6, 6-4; Facchinetti b. Rossi 6-0, 6-4; Fabbricotti b. Romanin 6-1, 2-6, 6-3; Ratto b. D'Alprà 6-2, 6-1; Sandrini b. Calucci 6-2, 4-1 (ritirato); Stagni b. Goldschmidt 6-2, 6-3; Canapele b. Stefanelli 6-2, 6-3; Sassoli b. Salm 7-5, 4-6, 6-2; Bianchi b. Busiri 6-1, 6-4; Anfodillo b. Del Vecchio 6-1, 2-6, 6-2; Sandrini b. Fabbricotti 6-0, 6-3; Baldi b. Sinigallia 6-1, 6-0; Simon b. Stagni 6-3, 6-2; Padua b. Deschare 6-1, 6-1; Nenni b. Grioni 6-4, 9-7.

Coppa Re di Svezia (singolare signore): Valerio b. Deutch 6-0, 8-6 (ritirata); Ingram b. Sandonnino W.O.; Mancini b. Xydis 7-5, 6-4; Luzzatti b. Grunberger 6-1, 6-0.

Coppa Principe di Piemonte (singolare uomini libero): Sertorio b. Bavarowsky 7-5, 4-6, 7-5; Metaxa b. Gentile 6-2, 6-1; Mangold b. Elfermann 6-1, 6-4; Taroni b. Planner W.O.; Malfroy b. Salm W.O.; Malacek b. Cesura 7-5, 6-4; Rado b. Metaxa 6-2, 6-0; Taroni b. Malfroy 6-8, 6-4, 6-4.

Targhe Volpi (doppio uomini): Artens-Metaxa b. Levi della Vida-Canapele 5-6, 6-1, 6-1.

La riunione dei presidenti delle società ciclistiche torinesi

Presso il Commissariato I Zona della F.C.I. (via Massena, 12) sono convocati per questa sera alle ore 21,15, tutti i presidenti delle Società ciclistiche di Torino.

Il concorso ippico di Viareggio

Viareggio, 4 notte.

La terza giornata del concorso ippico internazionale di Viareggio ha fatto accorrere nella Villa Riguiti il solito pubblico di appassionati, fra cui numerosissime signore. Si sono disputate le gare «Premio Ministero Agricoltura e Foreste» e «Premio Pietrasanta». Ecco i risultati:

Premio Ministero Agricoltura e Foreste. Categoria proporzionata. (Lire 4 mila per cavalli italiani di 5, 6 e 7 anni che non hanno vinto più di 12 mila lire nel 1933). Primo gruppo: 1. Ten. A. Heer su cavallo Bridge, penalità 6 1/2, tempo 2'0" 4/5; 2. ten. Centofanti su cavallo Dollaro, penalità 11, tempo 2'2".

Secondo gruppo: 1. Maggiore Olivieri su cavallo Guido d'Arezzo, penalità zero, tempo 1'31"; 2. ten. Centofanti su cavallo Garisenda, penalità 0, tempo 1'35" 2/5; 3. e 4. a pari merito ten. Rastelli su cavallo Carezza III, penalità 4, tempo 1'40" 2/5; ten. Pescuma su cavallo Narciso di Bonarva, penalità 4, tempo 1'40" 2/5.

Terzo gruppo: 1. magg. Pignalosa su cavallo Tuo, penalità 0, tempo 1'30" e 2/5; 2. ten. colonnello Forquet su cavallo Maremma, penalità 4, tempo 1'39" 4/5; 3. ten. Rasselli su cavallo Poker, penalità 8, tempo 1'40" 2/5.

Le partite al pallone elastico

Domani, giovedì, nello sferisterio Eda, avrà luogo la seconda partita del campionato italiano al pallone elastico per squadre di I categoria, che, com'è noto, si è iniziato sabato scorso. Saranno di fronte il Dop. Alba (Gavello-Delpiano) e la squadra del Dop. Giods. sez. Eda, capeggiata da Angelo Cappello. Si annuncia pertanto che per tale campionato sarà in palio la Coppa Carlo Nasi (triennale) offerta dal figlio avv. Michele, presidente dell'Eda.

Le prove a Monza

Caracciola è il più veloce - Buoni tempi di Varzi e dei tedeschi - Una nuova macchina per Nuvolari

Milano, 4 notte.

La seconda giornata di prove all'autodromo ha visto intensificarsi il ritmo degli allenamenti e completarsi il quadro della manifestazione con l'arrivo di quasi tutti i piloti e delle macchine partecipanti.

Il primo a scendere in pista nella mattinata è stato il meccanico Marinoni colla monoposto Alfa Romeo. Egli ha compiuto, come già ieri, numerosi giri per la messa a punto della vettura e per studiare il comportamento delle gomme.

Caracciola, invece, stamane ha voluto spingere a fondo e, con un aumento progressivo di velocità, sfoggiando uno stile dei migliori, è sceso dal tempo di 2'22", pari a quello fatto registrare ieri dall'Auto-Union, al tempo di 2'20", che costituisce, per oggi, il record del nuovo percorso. Sono pure giunti all'autodromo gli altri due piloti della Mercedes, Fagioli e Brauschitsch. Fagioli ha girato per circa un'ora nella mattinata, non tardando a toccare il tempo di 2'22".

L'Auto-Union è stata anch'essa assai attiva e il corridore di riserve Sebastian ha frequentemente ripetuto il tempo di 2'22".

Le prove del pomeriggio sono state in gran parte dominate dall'allenamento di Varzi sull'Alfa Romeo e dalle prime prove di Brauschitsch, il pilota della Mercedes, che, dopo la vittoria nel circuito dell'Eifel, non ha più potuto gareggiare a motivo di un incidente, e che, col nostro Gran Premio, ritorna alle gare.

Attentamente seguito dagli avversari e dalla numerosa folla che gli allenamenti ha richiamato all'autodromo, Varzi ha dato chiaramente a vedere cosa possa la maestria e lo stile anche sul più difficile dei circuiti. Tra molti giri compiuti intorno a 2'26" e a 2'25", Varzi ne ha realizzato uno in 2'21". Enzo Ferrari ha fatto svolgere una piccola gara di abilità fra i due piloti di riserva Tadini e Comotti fra i quali sembra limitarsi la candidatura al posto di quarta guida dell'Alfa Romeo. A quanto pare, la questione è rimasta per oggi insoluta, perchè, sia Tadini che Comotti, hanno girato alle stesse velocità.

Infine, al suo primo assaggio della pista, Brauschitsch ha fatto registrare tempi notevoli di cui il migliore è 2'26". E' indubbio che anche in lui la Mercedes ha un eccellente difensore.

Della Maserati sono già arrivati Zehender e l'inglese Straight e per domani è atteso Nuvolari, che dovrebbe provare la nuova 3500 cmc. che la casa bolognese allestisce appositamente per lui. L'unico pilota della Mercedes che ha compiuto oggi i primi giri a buona velocità è lo svizzero Ruesch. E' arrivato anche Brivio e per domani è attesa la sua Bugatti Gran Premio 3300, che deve aver subito nelle officine di Molsheim qualche ritocco atto a migliorarne l'efficienza e a perfezionarne la tenuta.

Oggi il direttore della corsa ha fatto procedere all'estrazione dell'ordine di verifica delle macchine, che avverrà sabato mattina dalle ore 8 alle 13 nell'apposito recinto dell'autodromo. L'ordine è il seguente: ore 8-9: Auto-Union; 9-10, Mercedes; 10-11, Bugatti; 11-12, Maserati; 12-13, Alfa Romeo.

Il torneo bocciofilo degli «assi»

Le partite di questa sera

Dopo il rinvio dovuto al maltempo, della serie di partite del girone finale di ritorno, il torneo bocciofilo notturno degli «Assi» riprende stasera, alle ore 21 nel bocciodromo di via Frejus, con la disputa delle seguenti partite: G. S. Unica contro G. S. Lancia; Dop. Snia c. Dop. Fiat; Dop. A.T.M. c. Soc. Bocc. Rivolese; U. S. La Piemonte c. Dop. Meroni e Caremi.

Le deliberazioni della F. I. G. C.

I gironi del campionato di prima divisione - Patri, Libonatti e Meneruli in lista di trasferimento

Roma, 4 notte.

La F.I.G.C., dopo la riunione della presidenza federale avvenuta ieri, ha diramato un lungo comunicato ufficiale sulle deliberazioni prese. Esaminati i ricorsi presentati dalle società: Siracusa, Alcamo, Manfredonia, Cusiana, Rhodense e Varese, delibera di accogliere i ricorsi stessi ammettendo le suddette società al campionato di prima divisione.

Di conseguenza la presidenza federale ha licenziato definitivamente la formazione dei gironi di I divisione come segue:

Girone A: Fiume, Ponziana, Palmanova, Monfalcone, Gorizia, Udinese, Schio, Treviso, Valdagno, Trento, Bolzano, Bassano, Rovigo.

Girone B: Falck, Cremona, Lecco, Intra, Trevigliese, Via Nova, Lissone, Saronno, Gallaratese, Ardens, Vimercatese, Soresina, Fanfulla, Monza.

Girone C: Asti, Pinerolo, Biellese, Pirelli Milano, Sesto Calende, Savigliano, Stradellina, Vogherese, Doria, Pontedecimo, Rivarolese, Rhodense, Cusiana, Varese.

Girone D: Savona, Albingaunia, Ruentes, Sestrese, Cornigliianese, Alassio, Portuale Genova, Vado, Sanremese, Maurina, Imperia, Ventimigliese, Entella, Acqui.

Girone E: Piacenza, Imola, Reggiana, Mantova, Parma, Forlì, Portuense di Portomaggiore, Russi, Carpi, Molinella, Ravenna, Forlimpopoli, Cesena, Rimini.

Girone F: Belloni di Massa, Carrarese, Montecatini, Piombino, Siena, Grosseto, Montevarchi, Prato, Pontedera, Empoli, Signa, Civitavecchia, Torres.

Girone G: Ancona, Fano, Jesi, Tiferno, Fermana, Pescara, Sulmona, Cerignola, Sora, Frosinone, Taranto, Campobasso, Manfredonia.

Girone H: Palmese, Trapani, Salernitana, Reggina, Termini, Cosenza, Nissena, Savoia, Benevento, Potenza, Bagnolese, Siracusa, Alcamo.

In seguito la Federazione ha autorizzato i seguenti giocatori a cambiare società:

Acqui U. S.: Boghino, Bisio, Bruno, Foretti. — Alba S. S.: Righetti, Bacciucchi, Cipriani, Bonaldi, Cerroni. — Andrea Doria A. C. (Genova): Cremonesi. — Chieri F. C.: Badoglio, Visone. — Casale F. C.: Ferrari. — Genova 1893: Spigno, Strata, Patri. — Sampierdarena U. S.: Mesturini, Munerati. — Savona A. C.: Riccobaldi, Borgo, Caviglione, Gamba, Bina. — Torino F. C.: Libonatti.

La prima finale per la Coppa Europa

Il Bologna affronta l'Admira

I «rosso-blu» rendono omaggio alla tomba del Cancelliere Dollfuss

Vienna, 4 notte.

I calciatori bolognesi sono giunti stamattina a Vienna intirizziti dal freddo; ma, con la loro venuta, il maltempo sembra aver voluto concedere una tregua. Infatti oggi, dopo un lungo periodo di pioggia e di freddo eccezionale, il sole e qualche squarcio di cielo azzurro hanno fatto la loro timida apparizione.

La comitiva petroniana, ligia alle tradizioni com'è, ha preso alloggio al solito albergo della Marie Hilferstrasse, che considera quasi come suo recapito fisso. Siccome il viaggio da Bologna a Vienna è stato compiuto in vagone letto, non si poteva evidentemente parlare di stanchezza e, del resto, la cera dei nostri ragazzi era ottima.

Nel pomeriggio, accompagnati dal dottor Lodi, dal presidente del sodalizio e dall'allenatore Kovacs, i bolognesi si sono recati al cimitero dove giace il Cancelliere Dollfuss, sulla cui tomba hanno pietosamente deposto una corona di fiori freschi. Terminata la mesta cerimonia, sono rientrati in città anche per visitare, in tutta fretta, la Fiera campionaria di Vienna.

Quando si considera la popolarità del calcio in Austria, e la posta in giuoco domani, non sorprenderà nè ci si potrà obbiettare trattarsi di luogo comune, se si afferma che la partita è attesa qui con un orgasmo di cui si ebbe raramente riscontro nei precedenti incontri di Coppa Europa. L'opinione più diffusa in Austria, anzi la sola prevalente, è che l'Admira debba vincere assolutamente. Che l'Admira debba vincere lo dice naturalmente l'allenatore dei campioni viennesi, lo ripetono i giornali, ed il pubblico e, in sordina, lo ritengono possibilissimo gli stessi giocatori.

Noi, a dire il vero, volendo azzardare un pronostico, in base a quanto ci fu dato vedere domenica scorsa durante la partita fra l'Admira e il S. C. Wien, siamo pronti a riconoscere che l'attuale spettacoloso grado di forma dei nostri avversari impegnerà senza alcun dubbio fortemente la squadra italiana. Ma, d'altro canto, non possiamo condividere la persuasione diffusa a Vienna che a [illegible] il Bologna debba ritornare malconcio.

La classe dei giocatori viennesi, non tanto presa individualmente quanto in blocco, non si discute, d'accordo; ma i bolognesi valgono, poi, davvero meno dell'Admira, come ci vorrebbero far credere i nostri amici viennesi? Su questo punto avanziamo più di una riserva.

Schall è giudicato qui la chiave di volta della sua squadra, grazie alla precisione fattiva dei suoi tiri in rete; guarito da una malattia abbastanza lunga, ha ora ripreso il suo consueto posto di mezz'ala sinistra, accanto a Vogl, ala della quale non pochi pari europei hanno un sacro terrore.

Schall, come tutti coloro che ritornano alla ribalta dopo un periodo forzatamente inoperoso, vorrà distinguersi ad ogni costo, coadiuvato da Stoiber, il centro avanti, da Hahnemann la mezz'ala destra e da Siegl, ultimo in ordine cronologico del quintetto, ma non nella scala dei valori. Schall apporterà alla lotta di domani tutta la sua energia e le sue risorse. Questa promessa egli l'ha fatta, a quanto pare, ai suoi amici, e gli sportivi viennesi, che di simili propositi, veri o inventati, hanno sempre immediatamente sentore, gongolavano oggi di gioia.

Lasciamoli esultare. Il sabato, dice un vecchio adagio, è, di solito, più attraente della domenica.

Kovacs, allenatore dei bolognesi, quando gli hanno riferito sull'opinione che prevale nei viennesi, ha sorriso, limitandosi a dichiarare ai giornalisti che mai, come oggi, la sua squadra fu tanto equilibrata e meritoria di aggiudicarsi la Coppa.

La lotta fra i campioni d'Europa e la nostra compagine si prospetta, comunque, dura. Applaudiremo la vittoria dei più meritevoli, ha detto Kovacs, per non compromettersi. Speriamo che egli possa domani riconoscere questo titolo ai suoi ragazzi.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.

Admira: Platzer; Pavlicek e Janda; Urbanek, Hummenberger e Mirschitzka; Siegl, Hahnemann, Stoiber, Schall e Vogl.

L'incontro, che avrà luogo allo Stadio Civico e che sarà diretto dall'arbitro inglese Walden, incomincerà alle ore 17,15.

M. G.

L'attesa di Vienna è tutta tinta di rosa

Vienna, 4 notte.

Se Dio vuole, siamo per giungere all'epilogo di quella tartassatissima competizione ad appendice che è la Coppa Europa. Domani la squadra di Schiavio giocherà per la seconda volta a Vienna, ma gli ultimi, i definitivi novanta minuti di battaglia, salvo un eventuale supplemento, se li godrà il pubblico delle Due Torri. Ed auguriamoci che la Coppa sia nostra.

Dire come [illegible] viva in agitazione alla vigilia della partita fra il Bologna e l'Admira è cosa superflua ed anche spiegabile, del resto, poichè un Paese che si vanta tuttora di dirigere il concerto europeo del calcio, nonostante la prova contraria fornita ai campionati mondiali, non può evidentemente non essere in orgasmo di fronte alla chiusura di questa contesa, le cui peripezie furono sempre seguite con fortissimi battiti di cuore.

I pronostici dei viennesi sull'esito definitivo, sono quasi tutti a sfondo ottimistico: l'Admira vincerà. Ora che Schall, l'eroe del fondo di Meisl, ritornerà a far parte della squadra di Siegl, dove ritorna colla sua forma risanata, è [illegible] possibile dubitare della vittoria?

I giornali austriaci riportano che l'allenatore del Bologna intenderebbe far trincerare a Vienna i suoi uomini nella difensiva, e scagliarli all'attacco soltanto nell'incontro di ritorno. Lasciamo la paternità di simile notizia a chi l'ha messa in circolazione, ma vale tuttavia la pena di ricordare come la stampa locale, nel pubblicare tale voce, sia unanime nel dichiarare essere questo per i bolognesi un rimedio peggiore del male, [illegible] conoscendo i campioni d'Austria ostacoli insormontabili, non solo, ma, se dovessero per caso imbroccare una buona giornata, a smantellare la difesa avversaria essi ci prenderebbero, anzi, un gusto matto...

Staremo a vedere. Vendere la pelle dell'orso prima di aver spedito all'altro mondo questa povera bestia presa di mira dai confezionatori di proverbi, è sempre cosa azzardata. Schall vale senza dubbio tanto oro quanto pesa, e non [illegible] davvero nel dubitare neppure un istante delle sue eccellenti doti. Tutti i suoi ottimi compagni [illegible] per la maggiore ed anch'essi non hanno difetti; però, la squadra bolognese non gode nemmeno lei fama di essere una fata morgana. Ed il Rapid, se non ci inganniamo, ne sa qualche cosa.

«Non importa — dicono le legioni di seguaci del pallone rotondo d'Austria, capaci come soltanto possono esserlo loro — l'Admira deve vincere, e vincerà, giacchè la sua battaglia ha un valore morale la cui portata va oltre le solite competizioni del genere degli anni scorsi. Quest'anno l'Admira è chiamata a riabilitare di fronte al mondo il prestigio del calcio austriaco, un po' scosso negli ultimi tempi, e gli occhi di tutto il Paese sono fissi su di lei».

Con siffatto bagaglio di responsabilità, gli uomini del «Sindaco», il buon Siegl, non scesi raramente in campo. Essi subiscono passivamente il chiasso che li circonda, ma, siccome conoscono meglio di chiunque il valore dei bolognesi, aggrottano le sopracciglie quando odono parlare di «vittorie certissime» dei viennesi, e roba simile. «Quando si hanno di fronte uomini della classe di Schiavio o di Monzeglio — ha detto Platzer — ci vogliono i nervi a posto, e non delle chiacchiere».

La squadra viennese sarà probabilmente così composta: Platzer; Pavlicek, Janda; Urbanek, Hummenberg, Mirschizka; Vogl II, Hahnemann, Schall, Facco, Vogl I. Tale formazione non va, però, considerata ancora definitiva.

Un incontro a Torino per il campionato di lotta a squadre

Vittoriosa contro la «Bologna Sportiva» nel primo incontro del campionato italiano a squadre di lotta grecoromana, la squadra della S. G. Ponticello di Genova scenderà domenica prossima nella nostra città per incontrare quella della Polisportiva M. Gioda. L'incontro avrà luogo alle ore 21 nella palestra della R. S. Ginnastica, in via Magenta 11.

Risultati vari

CHIERI. — *Giro podistico della città:* 1. Bausola Giuseppe (A. C. Estella) Km. 5 in 16'40"; 2. Debona P. (F.G.C. Chieri); 3. Bevione C. (A.C. Estella); 4. Gaschino T.; 5. Arruga G.; 6. Demartino G.; 7. [illegible] L.; 8. Adamo G. Seguono altri 19 in t. m.

VOGHERA. — *Circuito ciclistico per Giovani Fascisti:* 1. Zuccotti Primo di Genova; 2. Magrassi; 3. Stucchi; 4. Politi; 5. Bernazzani.

La carovana automotociclistica a Bari

Il passaggio ad Ancona

Ancona, 4 notte.

I fascisti di Ancona hanno accolto con schietto cameratismo i componenti della carovana automotociclistica Torino-Bari che oggi sono passati per la nostra città. Fra le varie Federazioni dei Fasci corrono, come è noto, rapporti di stretta cordialità: fra quelle di Torino e di Ancona i rapporti sono anche più stretti. E' recente la breve permanenza del nostro Segretario federale a Torino in uno dei turni di avvicendamento voluti dal Segretario del Partito. Il passaggio per Ancona della carovana torinese che proveniva da Forlì e Predappio dove aveva reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce, deponendovi una artistica targa di bronzo, è stato l'occasione propizia che ha consentito ai fascisti anconetani e della provincia di ricambiare le cortesie delle quali a Torino è stato oggetto il capo del fascismo provinciale.

Un lungo corteo di macchine preceduto da un folto gruppo di Giovani Fascisti motociclisti ha mosso stamane da Palazzo Littorio incontro ai graditi ospiti. L'incontro è avvenuto presso il ponte sul Cesano al limite nord della nostra provincia. I capi delle due Federazioni, Gazzotti e Barolfio, si sono affettuosamente salutati mentre i componenti della carovana fraternizzavano con i camerati di Ancona.

Oltre a molti automobilisti, erano presenti col Segretario federale il vice segretario, il segretario amministrativo, il vice segretario del Fascio e i membri del Direttorio federale. Dopo i cordialissimi saluti la carovana torinese, forte di un centinaio di macchine e preceduta da un reparto di motociclisti del «Dopolavoro Fiat», ha proseguito verso Ancona. I gitanti hanno percorso in automobile le vie principali della nostra città sfilando dinanzi al monumento ai Caduti.

Ovunque in città e nei paesi attraversati, il rombante corteo di vetture col cofano pavesato da scritte inneggianti al Duce è stato salutato e applaudito al suo passaggio dai fascisti, dalle popolazioni e dai Giovani Fascisti schierati lungo il percorso. Dopo il rancio consumato in locali cittadini, i camerati torinesi si sono adunati dinanzi al Palazzo Littorio per riprendere la partenza verso Pescara dove questa sera faranno tappa. Il Segretario federale e i componenti del Direttorio hanno voluto accompagnare gli ospiti fino al bivio di Loreto. Qui il Segretario federale di Torino ha ripetutamente ringraziato a nome di tutti i gitanti il capitano Barolfio per le accoglienze ricevute dalle Camicie nere di Ancona, accoglienze che ha assicurato resteranno indimenticabili in tutti.

IL CONVEGNO DI MEDICINA SPORTIVA

Il cuore degli atleti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Chamonix, 4 notte.

Il controllo medico dell'educazione fisica e degli sport è stato argomento delle sedute plenarie odierne cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle quattordici nazioni aderenti al congresso, mentre nelle varie sezioni di biologia, medicina, chirurgia e traumatologia è continuato lo svolgimento di numerose comunicazioni libere.

La valutazione del cuore ha formato il nodo centrale dei dibattiti. E' sempre un tema di alto interesse e di continuo studio, sia da parte dei fisiologi, sia da parte dei clinici. Lo sforzo fisico sollecita una serie di reazioni cardiache e circolatorie che si traducono attraverso sintomi funzionali e obbiettivi che nell'individuo sano sono diversi da quelli riscontrati nei soggetti patologici.

Non stupisce, dunque, il fatto che ci si sia dedicati a delimitare i caratteri di intensità e di durata che distinguono la reazione normale dalle deviazioni che denotano uno stato morboso. E neppure sorprende che nei metodi di esame della funzionalità siano state introdotte delle prove basate sulla reazione dell'apparato cardiaco di fronte a determinate quantità e qualità di lavoro, che, secondo i vari autori, consistono in una marcia a passo ginnastico, oppure nel salire rapidamente una scala, o in movimenti ripetuti di flessione delle coscie sul bacino, nel dondolamento di un peso, nel montare una bicicletta ergometrica e via dicendo. Tutte queste prove tendono a un medesimo fine, quello di creare un certo grado di attività neuromuscolare al quale partecipi l'apparato cardiaco.

L'atleta dopo lo sforzo

Nel primo congresso italiano di medicina dello sport, nel 1932, è toccato proprio allo scrivente — nella sua qualità di relatore sulla funzione del cuore — di fare il riesame e la critica di tali prove, che oggidì sono quasi innumerevoli e, appunto per la loro cospicua serie, lasciano qualche dubbio sulla perfetta attendibilità dei loro risultati. Tuttavia non si può negare che qualcuna, qualora sopratutto sia considerata nel complesso di altri esami collaterali, possa fornirci buoni elementi di giudizio sulla efficienza del cuore e sulla sua resistenza a eventuali sforzi.

Bisogna rammentare che, normalmente, v'è una certa legge proporzionalità tra il lavoro effettuato e i suoi effetti, legge che non è più rispettata quando vi è uno squilibrio tra lo sforzo e l'organo sollecitato. Questa legge — come ha rammentato il prof. Jaubry, dell'Accademia di medicina di Francia, che oggi ha ripreso la questione — porta alle seguenti conseguenze: 1) Abbassamento della soglia di apparizione dei sintomi provocati dalla prova, abbassamento che diviene il primo sintomo della riduzione di tolleranza del cuore allo sforzo. 2) Ritardo di ritorno allo stato primitivo. Dopo la prova di lavoro per un giudizio sulla funzionalità cardiaca, perchè il metodo possa dare qualche risultato, è a diversi sintomi che si deve porre attenzione.

Lo Jaubry ha fatto una succinta critica a tutti, dall'esame dell'aspetto esteriore del soggetto all'acceleramento dei movimenti respiratori, alle variazioni del polso e della pressione sanguigna, alle modificazioni dei toni del cuore, alle mutazioni dei reperti radiografici ed elettrocardiografici. Quando, dopo lo sforzo, il viso del soggetto si trasforma, i suoi tratti appaiono stirati, un pallore si confonde con un'ombra di cianosi, le vene appaiono turgide, certo non possiamo negare importanza all'ispezione esteriore del soggetto. Ma, quando si arriva a tale punto, vi è già senza dubbio una sproporzione enorme tra sforzo e reazione.

L'acceleramento e l'aumentata ampiezza dei movimenti respiratori in seguito a uno sforzo fisico costituiscono, entro certi limiti, una reazione normale fisiologica che può essere più o meno ridotta a seconda dell'allenamento. Questa polipnea da sforzo deve scomparire, però, normalmente entro un determinato lasso di tempo: quando persiste svela una reazione sproporzionata alle forze del soggetto. Il polso può variare — sempre in seguito a sforzo — sia la sua frequenza, sia il suo ritmo, sia la sua ampiezza. L'entità dell'acceleramento, che è il segno cui si è sempre ricorso in passato, è infida quando si pensi a certe contraddizioni riportate nelle prove su soggetti sani e su individui affetti da lesioni cardiache.

Il Jaubry, invece, più giustamente dà importanza alle alterazioni del ritmo. Le variazioni di ampiezza del polso consecutive al lavoro non hanno che un'importanza minima quando esse si avverano nel medesimo senso e nella medesima intensità per ogni pulsazione. Le modificazioni ineguali, invece, testimoniano un profondo squilibrio fra centri regolatori della pressione arteriosa e la defezione dei riflessi vasomotori correttivi. In tal caso si deve mettere in dubbio l'integrità anatomica e funzionale del cuore. Le modificazioni della pressione sanguigna arteriosa e venosa in seguito a prove di lavoro costituiscono un argomento sul quale veramente innumerevoli possono ritenersi gli studi fatti fino ad oggi in tutto il mondo e ai quali — in campo sportivo — noi stessi abbiamo portato qualche contributo.

Una relazione di Collet e di Mathieu a questo proposito è riuscita interessante. Ma, fin qui, si è trattato di valutare cuori sani.

Il controllo della fatica

Non è proprio possibile che i portatori di certe lesioni cardiache si avvicinino a una adatta educazione fisica, se non allo sport? Malattia di cuore e attività fisica — dice Jaubry, che ha svolto un'altra relazione su quest'ultimo argomento — sono termini che esprimono due stati di cose opposti. Non si concepisce un cardiaco altrimenti che a riposo completo, allungato, abitante in un clima temperato, lontano dal mare e dalla montagna. Un soffio cardiaco è scoperto in un bambino e tosto gli sono interdetti i giochi, lo si condanna all'immobilità; la stessa constatazione viene fatta in un adulto e allora lo si obbliga a cambiare mestiere e perfino delle istituzioni si sono create per ricuperare i cardiaci negli impieghi sedentari che non comportano alcun dispendio muscolare. Ciò non è certamente un errore se alla base vi è un discernimento giudizioso, una valutazione coscienziosamente effettuata. L'esistenza di un vizio di cuore non è, però, sempre una controindicazione assoluta e naturale, nè a una vita attiva, nè all'educazione fisica. Al contrario, la medicina fisiologica incita a sviluppare e ad allenare tutte le funzioni organiche dei cardiaci. Certamente bisogna fare delle precise distinzioni fra tutte le affezioni cardiache, e il Jaubry questo ha fatto nella sua relazione, parlando infine di confortanti risultati terapeutici già ottenuti.

Per la cronaca, diremo che sul cuore hanno fatto ancora delle comunicazioni i professori Benedetti, di Bologna, Missiuro, di Varsavia; Govaerts, di Bruxelles; Kral, di Praga e altri.

Un altro tema discusso è stato il controllo della fatica. Il relatore professor Arturo Donaggio, direttore della clinica neuropsichiatrica di Modena, ha illustrato la propria scoperta di un fenomeno particolare che si riconosce chimicamente nei prodotti di eliminazione nelle diverse condizioni di lavoro muscolare. La sua reazione permette di valutare la fatica, di stabilire la presenza del *surmenage*, di seguire e regolare l'allenamento, di scoprire l'esistenza di reazioni eccessive, le quali stabiliscono in certi casi una controindicazione all'esercizio sportivo. Con questo mezzo sono stati anche controllati campioni italiani, tra i quali Tavernari e Beccali. La reazione Donaggio, oltre che rispondere a una base scientifica è di agevole applicazione pratica. Già ha ottenuto conferma del suo valore da parte di numerosi ricercatori. Il prof. Donaggio ha riferito al congresso gli ultimi dati sull'argomento, destando vivissimo interesse nella assemblea e confermando il giudizio già espresso che, con la reazione Donaggio, si possegga un vero e proprio testo della fatica, atto a rendere segnalati servizi nel campo sportivo, oltre che nel problema generale dello studio del lavoro muscolare.

Dott. Viziano

Il soggiorno a Roma della Missione francese a Bari

Roma, 4 notte.

E' di passaggio per Roma la Missione francese che rappresenterà il Governo di Parigi alla Fiera del Levante di Bari. L'Ambasciatore di Francia conte di Chambrun ha offerto un pranzo in onore della Missione, al quale ha assistito anche il Sottosegretario Asquini, cui il presidente di quella, Soulier, ha rimesso un messaggio personale del Ministro del commercio francese Lamoureux.

Il presidente Soulier ha fatto ad un giornalista alcune interessanti dichiarazioni sui rapporti franco-italiani.

«Sono felice — egli ha detto — di ritrovarmi in Italia dove sono già venuto parecchie volte e dove arrivo con un gruppo di rappresentanti del Parlamento francese e della municipalità parigina e di consiglieri del commercio estero per arrecare al Paese vicino e amico la espressione del fedele pensiero della Francia al mio riguardo, e per studiarvi i risultati conseguiti nel campo economico, sociale e corporativo in questi ultimi dodici anni. Spero che la mia presenza potrà facilitare l'intesa economica permanente che l'on. Lamoureux, il nostro Ministro del Commercio, intende stabilire con una negoziazione ininterrotta col suo collega italiano e che potrà contribuire anche a condurre a buon termine il riavvicinamento graduale tra i nostri due Paesi. Questo riavvicinamento, l'opinione francese, nella sua grande maggioranza, è impaziente di vederlo conchiudersi. Abbiamo in Francia intera fiducia nell'attività del nostro Ministro degli Esteri Barthou; siamo convinti che egli pratica con autorità la politica della presenza e del *tête-à-tête* che deve essere quella della Francia, ed è augurabile che una sua venuta a Roma concreti l'intesa sulle questioni capitali per poi dedurre anche un accordo sui punti che, in paragone dei primi, sono di importanza secondaria. La politica continentale europea esige all'ora attuale, secondo il mio avviso, una intesa solida e stabilita per molto tempo dalle due Potenze vicine, che furono vittoriose durante la guerra e che vogliono ambedue mantenere la tranquillità in Europa».

Duemila bimbi assistiti dall'O. M. I. in omaggio al Principe nascituro

Roma, 4 notte.

L'Opera nazionale Maternità ed Infanzia, allo scopo di festeggiare e ricordare il prossimo lieto evento della Casa dei Principi di Piemonte, ha istituito 2000 borse annuali a favore di bambini aventi titolo alla sua assistenza, affinchè siano accolti in Asili infantili, i quali provvedono oltre che alla loro educazione anche ad una sana alimentazione mediante refezione giornaliera.

Tali borse saranno intestate al nome dell'Augusto Principe che verrà alla luce, e distribuite ogni anno nella giornata della Madre e del Fanciullo dalle Federazioni provinciali della Opera.

Salva un bambino affrontando un toro

Alessandria, 4 notte.

La camicia nera scelta Umberto Passero, passando nei pressi della cascina Pistone in territorio di Spinetta Marengo, udiva grida di soccorso lanciate disperatamente dal ragazzetto Pietro Cariando, di 10 anni, travolto da un toro infuriato.

Senza indugio il Passero si slanciava sulla bestia, lo afferrava per le corna, liberando così il piccino terrorizzato. Nella lotta furiosa con il toro il Passero riportò lievi contusioni.

Cade dalla bicicletta in un canale e annega

Ferrara, 4 notte.

La tredicenne Peverati Dina, transitava oggi in bicicletta sulla strada provinciale nei pressi dello stabilimento idrovoro di Coccanile, quando, cadendo accidentalmente dalla bicicletta andava a rotolare per la scarpata del canale Naviglio le cui acque sono in questi giorni notevolmente ingrossate. Nessuno era presente, all'infuori di un'altra ragazza che seguiva a breve distanza la Peverati, per poter portare soccorso alla giovinetta che, dopo essersi dibattuta un po' di tempo nell'acqua annegava miseramente.

Toreador improvvisato che si busca una grave cornata

Valenza, 4 notte.

Sceso stamattina nella stalla per procedere alla solita mungitura del latte, il famiglio Cirillo Costa, di 23 anni era d'improvviso assalito da un giovane toro che era riuscito a togliersi la catena dal collo. Il Costa, afferrato un nodoso bastone, impegnava con l'animale una lotta in piena regola e poteva infine aver ragione del quadrupede dopo che lo stesso lo aveva, però ferito al torace, infliggendogli una tremenda cornata che produceva la frattura di tre costole.

Il XIII Congresso di musica sacra inaugurato a Palazzo Pucci a Firenze

Firenze, 4 notte.

Alle 10,30 nel salone di Palazzo Pucci è stato inaugurato il 13.o Congresso nazionale di musica sacra alla presenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo, dei componenti del comitato, di numerosi ecclesiastici e invitati fra cui molte signore.

Prese per primo la parola mons. Respighi recando il saluto e il ringraziamento dei convenuti al Cardinale Arcivescovo, inneggiando alla musica sacra che è il miglior modo per avvicinarsi a Dio. Indi il Cardinale Arcivescovo pronunziò un elevato discorso di ringraziamento, ricordando la riforma che della musica sacra fece Pio X col suo *motu proprio*, e le direttive che per la sua applicazione dette l'attuale Pontefice.

Il segretario del congresso, dott. Virgili, lesse poi il messaggio del Santo Padre contenuto in una lettera del card. Pacelli al card. Bisleti. Furono inviati telegrammi di omaggio al Pontefice e al Capo del Governo. Vennero indi comunicate le numerose adesioni.

Mons. Respighi commemorò con affettuose parole i «ceciliani» defunti. Parlò poi il segretario generale dell'associazione mons. Dalla Libera, che fece un'ampia relazione sulle condizioni morali e finanziarie della associazione e sull'opera da essa svolta. Il prof. don Turquato Tassi lesse poi la sua relazione relativa al modo di avviare le parrocchie alle direttive ceciliane prescritte dalla costituzione apostolica. Si iniziava quindi la discussione sulle due relazioni cui parteciparono molti dei convenuti.

A sera, nel tempio di Santa Croce l'organista maestro Fernando Germani ha tenuto un magnifico concerto d'organo prima dell'inaugurazione del congresso. Nella chiesa di San Gaetano erano stati cantati la Messa solenne in canto gregoriano e l'inno *Veni Creator*.

La chiusura dei corsi estivi per stranieri

Firenze, 4 notte.

Si sono chiusi in questi giorni a Vallombrosa con le prove d'esame che hanno dato i più lusinghieri risultati i corsi estivi per stranieri, per la prima volta svoltisi in quella Abbazia con opportuno trasferimento dalla sede fiorentina dell'Università.

L'esperimento intrapreso dal comitato fra gli enti di alta cultura di Firenze ha avuto un esito rispondente ai criteri con cui era stata presa l'opportuna iniziativa. Novanta allievi in maggioranza di nazionalità svizzera, austriaca e inglese hanno frequentato il corso consistente in varie sezioni di insegnamento linguistico e in regolari corsi di letteratura. La limitata capacità del pensionato predisposto per gli stranieri ha obbligato il comitato a rifiutare circa 40 iscrizioni, il che dà un'idea esatta dell'interessamento assunto in questo primo anno dai corsi di Vallombrosa.

Col nuovo anno il presidente del Comitato fra gli enti di alta cultura e Rettore dell'Università ha predisposto opportune riforme e sviluppo dell'importante iniziativa.

Oggi alla radio

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,55, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Musica varia — 13, 14,10: Orchestra [illegible] — 13,30, 13,45: Dischi. Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Riccardo Brengola, del violista [illegible] Francalanci e del cornista Pietro Righini. — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro. — 19,10-20: Not. in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime: On. Antonio Lavoretti: «La Fiera del Levante». — 20,45: «Il peccatore d'ombra» comm. in 4 atti di Giovanni Sarment. Dopo la comm., dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia — 20,45: «Madonna Oretta» comm. lirica in 3 atti di G. Forzano, musica di Primo Riccitelli. Maestro direttore e concertatore d'orchestra Pietro de Fabritiis. Maestro del coro Emilio Casolari. Esecutori: [illegible]. Negli intervalli: [illegible]. Dopo l'opera: Giorn. radio.

Bolzano: 20,45: [illegible] — **Palermo** 20,45: serata varia — **Vienna**: 20,10: Musica viennese brillante. — **Bruxelles I**: 21,10: Concerto [illegible]. — **Bruxelles II**: Concerto [illegible]. — **Praga, Brno, Morawska, Ostrava**: 20,30: [illegible]. — **Copenaghen-Kalundborg**: 20,45: Concerto [illegible]. — **Bordeaux, Lafayette**: 20,45: Concerto con soli diversi. — **Lyon la Doua**: 20,30: Concerto con intermezzi di canto. — **Marsiglia**: 20,30: [illegible] «Fiori d'arancio» commedia in 3 atti. — **Parigi P. P.**: 20,30: Varie. — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto (Wagner, Bach, Mozart, Ravel, Corelli, Borodine). — **Radio Parigi**: 20,45: Musica leggera. — **Strasburgo**: 20,30: Serata teatrale. — **Amburgo**: 23: Musica da camera. — **Berlino**: 22,00: Varietà. — **Breslavia**: 21,30: Varietà. — **Francoforte**: 21,30: Varietà. — **Heilsberg**: 22,30: Musica da ballo. — **Koenigswusterhausen**: 21,30: Dischi. — **Langenberg**: 23: Musica di Chopin. — **Lipsia**: 21,30: Musica da ballo. — **Monaco di Baviera**: 22: Varietà. — **Muhlacker**: [illegible]. — **Daventry, Londra N., North N., Scottish N., West N.**: 19: Banda militare. — **Londra R.**: 20: Concerto sinfonico. — **Midland R.**: 19: Banda militare. — **Belgrado**: 23: Musica brillante e da ballo. — **Lubiana**: 20: Concerto orchestrale e vocale. — **Lussemburgo**: 20,30: Concerto. — **Oslo**: 21: Concerto. — **Hilversum**: 21,10: Musica da camera. — **Varsavia, Katowice**: 19,45: Concerto. — **Brasov, Bucarest**: 21,15: Soli di violino. — **Barcellona**: 22,10: Concerto. — **Madrid**: 23: Sestetto. — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby**: 21: Musica da camera. — **Monte Ceneri**: 20,15: Fantasia di opere italiane. — **Beromünster**: 20: Concerto con arie per soprano e baritono. — **Budapest**: 20,10: Marina: «Il violino incantato».

Fulmine incendiario

Adria, 4 notte.

Durante lo scatenarsi di un temporale, un fulmine, penetrato in un grosso pagliaio sito in località Correvà della frazione di Bellombra, lo distruggeva completamente con diversi quintali di foraggio e paglia, cagionando ai fratelli Gagliardo un danno assicurato di alcune migliaia di lire.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (9

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— Sapete, donna Catalina, che voi mi sembrate molto assestata e garbata, e che in casa vostra si deve star bene? Io voglio cambiar di camera: se potessi alloggiar da voi, ne sarei davvero contentissimo.

— Da me, caballero! — rispose la donna, che a questa proposta inattesa, ma che non aveva nulla di stravagante, si sentì con propria sorpresa salire al viso un'ondata di rossore, e un palpito più vivo... come ai tempi in cui dietro l'inferriata della casa paterna, distingueva nella serenata che s'avvicinava la voce del suo don Paco, di benedetta memoria, grande autore di confetti e pasticci al cospetto di Dio.

— Non mi volete accontentare, donna Catalina?

Questa domanda fu pronunziata con un'inflessione così suggestiva, con una tale dolcezza magnetica negli occhi di diamante nero, che la virtuosa e matura mercantessa rimase un istante confusa come una ragazzina alle prime parole d'amore.

— Oh, ben volentieri... — rispose; — anzi, sarebbe per me un grandissimo onore ospitare un hidalgo così distinto, così compito... Temo soltanto di non avere una stanza degna di voi... ce n'è una bella e spaziosa, ma ha già un inquilino, quel povero infermo di cui parlavo... ho dovuto restringermi... pure se volete venir a vedere l'appartamento...

Donna Catalina e il cavaliere salirono da una scaletta interna.

— Ecco — diceva la donna — là in fondo al corridoio la stanza del malato... qui vi è la mia... avrei disponibile quest'altra, ma temo che sia un po' troppo stretta, e male esposta per voi...

Il cavaliere aveva infatti corrugato leggermente le ciglia. Ma non era la modestia della stanza che lo rendeva malcontento, bensì il vedere che si trovava all'estremità opposta del corridoio, senza nessuna comunicazione con quella del malato.

— Perdonate, donna Catalina — disse — ma, senza punto voler fare il curioso, m'è capitato di dare un'occhiata alla vostra camera socchiusa... mi è parso di vedervi una scaletta come quella che abbiamo salita per venir su: conduce forse a qualche stanza superiore? Se è così, io la preferirei, più vicina ai tetti: è una simpatia che risale ai miei tempi di studente.

— Mi dispiace, caballero, ma la scaletta conduce soltanto ad un grande solaio che gira fin sopra la stanza laggiù — e donna Catalina indicò la camera di Diego. — Non ho altra camera da affittarvi che quella che vi ho detto.

Il cavaliere si decise.

— Ebbene, se è così, la prendo, qualora ci accordiamo sul prezzo.

L'accordo fu immediatamente concluso.

— Metto allora in ordine la camera per voi, signor don...

— Don Alfonso de Rosas — rispose il nuovo inquilino con un sorriso quasi impercettibile, ma che a una persona più accorta avrebbe fatto capire essere quello un finto nome. — Esco, e tra poco sarò di ritorno.

Non tardò infatti. Donna Catalina se lo vide comparire con un bel mazzo di rose.

— Permettetemi, signora, che in segno di omaggio e rallegramento per l'onore che mi fate accogliendomi in casa vostra, io vi offra questi fiori.

Pronunziò queste parole con un tono di rispettosa galanteria inchinandosi profondamente.

Donna Catalina era come fuor di sè per la sorpresa ed il piacere.

— Oh, signor don Alonzo... voi mi confondete... è troppa cortesia... non so con quali parole ringraziarvi...

Don Alonzo replicò con qualche altra parola cerimoniosa, poi si ritirò nella sua stanza, mentre la mercantessa collocava le rose in una grande anfora piena d'acqua vicino al suo letto.

Era già sera; chiuso il negozio, donna Catalina andò a prender notizie di Diego, che trovò peggiorato e impaziente di veder giungere il curato di Valderobles. La mercantessa lo calmò alquanto, comunicandogli la prossima venuta del curato, e gli diede la buona notte, incaricando la fantesca di star pronta ad accorrere a una chiamata dell'infermo. Donna Catalina si era coricata con una certa irrequietezza: quel nuovo inquilino le aveva prodotto un'impressione che le riusciva molto gradita ed insieme l'agitava.

— Che occhi affascinanti! — diceva tra sè, — che maniere squisite!... e queste rose, che dono delicato!

Allungò un braccio fuori del letto, ne prese due, aspirandole intensamente.

— Che profumo delizioso... ma un pochino diverso da quello delle altre rose... dev'essere una varietà nuova...

Donna Catalina a poco a poco si sentiva invadere con l'aroma di quei fiori da una dolce sonnolenza. L'immagine del gentiluomo sfumava nel suo spirito come in una specie di bianca nebbia... I suoi occhi si chiusero.

Era notte. Nella casa regnava il silenzio. Un'ombra uscì da una stanza, rasentando il muro del corridoio, e aprì senza rumore l'uscio della camera di donna Catalina. In punta di piedi si avvicinò al letto, ascoltando il respiro pesante e uguale della donna.

— Il narcotico ha prodotto il suo effetto — mormorò.

E a tastoni ritrovò la scaletta e la salì: terminava con un uscio chiuso da un catenaccio. Egli lo tirò e lo accostò alle sue spalle. Si trovava adesso in un ampio solaio. Accese una lanterna che portava alla cintura, e avanzando cautamente fra mille ingombri, giunse in fondo al locale al di sopra della camera di Diego. Una breve barriera traversale di mattoni si alzava da quella parte fin sotto il tetto.

Colui che donna Catalina conosceva sotto il nome di don Alonzo, con un pugnale rimosse mattoni tanto da poter sporgere il busto fuori: vide che si trovava a metà dentro la parte superiore d'una gran cappa di camino, la quale non poteva incominciare che nella camera di Diego.

Il gentiluomo che noi preferiamo chiamare come in altre occasioni, lo sconosciuto, sorrise.

— Perfettamente! — mormorò. — Speriamo che il parroco di Valderobles non ritardi il suo arrivo... in attesa, vediamo se c'è modo di osservar qualcosa anche nella strada...

Lasciò il camino e guardò intorno nel solaio: vide un piccolo finestrino tutto polveroso.

— Ecco l'osservatorio! — pensò.

Spense la lanterna, e avvicinatosi al finestrino lo schiuse. Poteva osservare la strada restando invisibile: nella via un fanale all'angolo mandava quel po' di luce sufficente per vedere i passanti. Ma a quell'ora tarda non era molto probabile che ne venissero. Il cavaliere aveva passato più di un'ora in una posizione abbastanza incomoda, senza scorgere nessuno. Ma non si stancava: una specie d'istinto da cacciatore selvaggio gli diceva che la sua fatica non era inutile.

Comparve infine un uomo, strana creatura, che lo sconosciuto guardò con meraviglia. Era nano e deforme nelle gambe, tuttavia nel suo corpo massiccio s'indovinava una non comune robustezza. Il suo cappello a grandi tese calato fin sugli occhi, e il bavero rialzato del suo mantello non lasciavano distinguere il suo viso. Che cosa cercava quel nano?

Il bizzarro essere si fermò davanti alla casa della mercantessa, e poi si voltò verso il lato oscuro della via. Doveva essere stato un segnale: subito sbucarono di là due uomini incappati, con lunghe spade e pistole alla cintola, tipi di bravacci.

Il nano susurrò loro alcune parole; essi accennarono di sì colla testa. Si accostarono alla porta della casa e osservarono le finestre. La porta era massiccia e ben chiusa, le finestre difese da robuste inferriate. Il nano e i due bravacci fecero dei gesti di delusione e scomparvero nell'ombra.

— Ho compreso! — disse tra sè lo sconosciuto — quella linguacciuta di donna Catalina, senza saperlo, ha fatto giungere le notizie anche nel campo avversario... E così è andata a rischio di avere una invasione notturna in casa sua: meno male che la mia spada l'avrebbe difesa. A ragione dubitavo che Diego da quando è malato destasse preoccupazioni... Vedo che il programma si arricchirà di un nuovo numero... Tanto meglio! in attesa dei capi incominceremo dai loro scherani!... ma quel nano... non l'ho mai veduto, ne sono sicuro... eppure, è un personaggio autorevole, deve certo occupare una posizione rispettata nella banda!... e allora mi sarà facile rintracciarlo! uno alla volta!

Era da poco sorta l'alba, quando la fantesca di donna Catalina sentì bussare alla porta. Si affrettò ad aprire: era smontato da un mulo un sacerdote, vecchio, dal volto pieno di semplice bontà.

— Sono il parroco di Valderobles — disse.

La ragazza lo condusse nella stanza di Diego.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Sobborghi e Chiese

Numerose e frequentissime nel centro della città, le chiese sono rare nei sobborghi e nella regione periferica, dove solo a quando a quando si vede lavarsi in alto la punta di un campanile. Nei tempi andati la vita urbana si concentrava tutta in breve spazio, oggi invece essa tende di continuo ad espandersi. Questo fatto, comune alle città moderne, solleva assillanti problemi per la vita religiosa, il primo dei quali consiste nel far sorgere le chiese anche lontano dal centro, ove i cittadini possano recarsi a pregare e ad assistere agli esercizi del culto.

Sviluppo edilizio

Così, nell'ultimo cinquantennio, Torino ha visto l'erezione di numerose chiese; l'edilizia religiosa ha assunto un ritmo vivace specialmente nei primi cinque lustri del nostro secolo. Non si poteva lasciare a lungo una popolazione densa e crescente senza il tempio in cui essa potesse raccogliersi. Iniziative numerose ed ardite sono sorte per merito di sacerdoti, incoraggiate e sostenute dall'autorità ecclesiastica, per provvedere a questa nuova, urgente necessità religiosa. Facciamo una passeggiata attraverso i sobborghi e constatiamo ciò che, in questo campo, è stato o sta per essere compiuto.

Al Regio Parco, negli ultimi anni del secolo passato, si innalzava per quella popolazione, che ora supera gli ottomila abitanti, la chiesa di S. Gaetano, in memoria del Cardinale Gaetano Alimonda, arcivescovo di Torino e autore di numerose opere non prive di genialità.

Presso l'antica barriera di Casale, or sono pochi anni, sorgeva la chiesa dedicata a Nostra Signora del SS. Sacramento, con oltre ottomila anime.

Lungo il corso Moncalieri, a qualche passo dal ponte Umberto, è stata costituita la parrocchia di Sant'Agnese con una popolazione di circa cinquemila abitanti. La chiesa non è di grandi dimensioni e vuole essere un pio ricordo dei Caduti nella grande guerra. E, proseguendo per il corso, eccoci al Pilonetto, dove i padri Serviti hanno eretto una chiesetta dedicandola all'Addolorata, la patrona del loro Ordine.

Attraversando il nuovo ponte ci troviamo in regione Molinette, ove la vita industriale pulsa vigorosa e febbrile. Tra le vie Oneglia e Bormida sorge la chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe, il cui campanile si slancia in alto ardito e sottile. E' una parrocchia con numerosa popolazione, contando essa circa tredicimila anime. La chiesa, innalzata a ricordo del Cardinale Richelmy, venne iniziata nel 1913.

Al Lingotto, e precisamente nel Borgo S. Pietro che, pure dipendendo da Moncalieri, rappresenta uno dei segni più notevoli dell'espansione della nostra città, è stata cominciata la costruzione della chiesa di N. S. della Vittoria.

Lungo il corso Stupinigi, dirimpetto all'Ospizio di Carità, è sorto, in questi anni, un superbo edificio: è la chiesa di S. Maria delle Rose, accanto alla quale i padri Domenicani hanno riunito il loro Istituto missionario ed il Collegio teologico e filosofico. Della chiesa è costruita solo la parte sotterranea, ornata di marmi, raccolta in un severo misticismo. Più in là, in Borgo Viale Stupinigi, venne eretta la nuova parrocchia di S. Giorgio.

Arriviamo in corso Peschiera e prendiamo la via Morosini. Lì, all'angolo di via Caboto, è stata intrapresa la erezione del santuario di S. Teresa del Bambino Gesù. Si tratta per ora di una semplice cappella.

Periferia

In corso Orbassano angolo via Tripoli, in breve tempo, è stata innalzata la chiesa dedicata a S. Rita da Cascia, grandiosa ed imponente. Tutta la parte esterna è finita. La parrocchia annovera circa dodicimila anime. Il nome della popolarissima santa attira fedeli da ogni parte della città ed anche di fuori.

In Borgo S. Paolo i Salesiani hanno eretto la bella chiesa dedicata a Gesù Adolescente, opera dell'ing. Vallotti, innalzata di recente a parrocchia. Infiliamo il corso Racconigi, e troviamo la chiesa di S. Pellegrino Laziosi, finita all'esterno e officiata dai padri Serviti.

Siamo nel magnifico corso Francia. Nella regione Paradiso è stata aperta di recente una cappella provvisoria. In via Salbertrand si presenta quasi finita la chiesa della Madonna della Provvidenza, popolosa parrocchia con oltre dodicimila anime. Al Campidoglio sorge la chiesa di S. Alfonso.

Oltre il corso Regina Margherita, Mons. Emilio Vacha, curato di S. Donato, a ricordo del centenario francescano, ha fatto innalzare la chiesa delle SS. Stimmate di S. Francesco d'Assisi. In Borgo Vittoria si eleva maestosa e solenne la cupola di N. S. della Salute, con una popolazione di oltre novemila anime affidate alle cure dei padri Giuseppini. E' opera geniale dell'ing. Reycend che si spera di vedere presto terminata.

Lungo il corso Napoli trovasi l'Istituto delle povere cieche, con una elegante e raccolta chiesa dedicata a Cristo Re, la prima sorta con questo titolo in Piemonte. Prendendo il corso Giulio Cesare incontriamo la magnifica mole della chiesa di N. S. della Pace officiata dai padri Oblati. In via Desana è stata eretta recentemente la chiesa dedicata a Maria SS. Speranza Nostra, che raduna intorno a sè una popolazione di circa quindicimila anime.

Vanchiglietta ha la sua chiesa in piazza Fontanesi, dedicata a S. Croce, colla facciata rivolta al colle di Superga.

Queste varie e molteplici iniziative si sono venute spiegando, come abbiamo detto, con ritmo sempre più accelerato negli ultimi anni, per provvedere ai bisogni religiosi della densa popolazione periferica. Nel frattempo, nell'interno della città, alcune chiese erano abbellite ed altre, come quella della SS. Annunziata, rifatte belle e nuove.

L'edilizia religiosa torinese è entrata ora in una fase di raccoglimento che è preparazione ad altra ripresa, giacchè il crescere della popolazione impone ancora adeguate provvidenze per la vita religiosa e cristiana.

A. Cast.

UNA RIFORMA CHE ONORA TORINO

Anche gli ovini avviati al mattatoio
saranno soppressi col metodo « umanitario »

Circa un mese fa abbiamo pubblicato in relazione di una visita al civico mattatoio in corso Vittorio Emanuele, facendo ampio cenno ai sistemi di uccisione che vi sono adottati e che rispondono a criteri di modernità e di umanità, in quanto sono volti a risparmiare ogni sofferenza fisica ai poveri animali sacrificati.

Questo della soppressione dei quadrupedi nei mattatoi è certamente un problema interessante ed importante, e perciò ci siamo sull'argomento informati presso la nostra Società Protettrice Animali, che, come è noto, se ne è occupata e se ne occupa attivamente, allo scopo di addivenire ovunque ad una disciplina che risponda a senso di pietà verso le innocenti vittime, cioè alla cosidetta « macellazione umanitaria ».

— Poichè — ci hanno detto alla benemerita Società — dobbiamo sacrificare al nostro ventre una enorme quantità di animali da macello, almeno procuriamo loro la morte senza sofferenze. Uno dei compiti principali delle Società protettrici degli animali è appunto quello di provocare una legislazione che disciplini e uniformi tale servizio, obbligando i macellai ad usare mezzi atti a produrre la morte nel modo più rapido e meno doloroso possibile.

E questo concetto fondamentale ci è stato ampiamente illustrato con considerazioni e dati di fatto che crediamo opportuno rendere noti ai nostri lettori.

Il colpo di mazza per i grossi bovini e lo sgozzamento per i suini deve essere assolutamente escluso. Una provvida legge in Germania sul finire dello scorso anno e un'analoga legge in Inghilterra, tuttora davanti al Parlamenti, impongono la soppressione così detta umanitaria (dal vocabolo inglese *humane*, che vuol dire *pietoso*) ossia con mezzi meccanici ed indolori, idonei ad ottenere la immediata mancanza di coscienza nel soggetto. Di queste leggi si è fatto motivo di molti elogi a quei Governi, senza ricordare che, se nulla esiste tuttora al riguardo in Francia, Austria, Spagna e Stati Uniti d'America, in Italia il Governo fascista sin dal 1927 vi aveva provveduto con una severa e ben chiara legge: il regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni, poi approvato con R. D. 20 dicembre 1928, avente per oggetto « norme sulla macellazione ».

Se tuttora in molti luoghi si procede nel modo vieto ed antico per la mattazione dei grossi bovini e suini, non è certo per mancanza di disposizioni di legge, ma per trascuratezza di quegli organi che sono preposti alla osservanza di tali leggi, e pur troppo anche di non poche Società protettrici degli animali. Non vi sono per ora dati sufficienti per giudicare la situazione in tutta Italia, ma quello che si può accertare è che prima Torino e poi successivamente tutti i grandi centri del Piemonte hanno adottato per i grossi bovini l'apparecchio abbattibuoi a sparo, della Società torinese protettrice degli animali, e per i suini l'apparecchio di costrizione (trappola Schremer), pure dalla stessa proposto.

L'apparecchio a sparo abbatte con un sol colpo anche i buoi e tori di maggior mole, anche di oltre 1000 Kg., che cadono come colti da un colpo di fulmine. L'apparecchio di costrizione automaticamente immobilizza i maiali, che sono mobilissimi, e permette che vengano con un sol colpo di punzone percossi al cervello ed uccisi.

Così, ove prima risuonavano urla di dolore e si vedevano disperate contorsioni di spasimo, non più un gemito, non più un sobbalzo. Una morte rapida (eutanasia) toglie ora la vita a milioni di esseri che l'umanità uccide per vivere. Anche la persona più sensibile può ora assistere a tale mattazione senza provarne alcuna impressione disgustosa. Erano prima invece scene raccapriccianti. Non una, due, ma dieci, quindici mazzate. Alle volte l'animale ferito e furente riusciva a rompere i legami e fuggire. Erano allora pazze corse da corrida. A Leynì alcuni anni or sono un toro, spezzate le catene dopo dieci mazzate, fuggì per il paese e fu abbattuto dai carabinieri a fucilate. I maiali venivano issati vivi, sospesi per le zampe posteriori, sovente anche per una zampa sola, ed uccisi, sgozzati a coltellate. Alle volte l'agonia si prolungava per cinque, dieci minuti fra gli spasimi più atroci.

E' dovere quindi dei cittadini di denunciare quei macellai che non seguono scrupolosamente le nostre leggi seguitando per i grossi bovini ad usare la mazza, e per i suini il raccapricciante metodo dello sgozzamento usando personale non pratico e ferri inadatti.

Per Torino, Aosta, Alessandria, cioè per tutti i maggiori centri del Piemonte, ora per merito della sorveglianza dei sanitari e degli agenti zoofili di P. S. le cose procedono come in Inghilterra, se non ancora meglio, la cosidetta mattazione umanitaria è ormai un fatto compiuto. Ed a noi, gente del Regime, pare impossibile che si sia tollerata per secoli una simile barbarie. Del soddisfacente stato di cose piemontese, la maggior lode spetta senza dubbio alla Società Protettrice Animali che, valendosi delle sue ottime Sezioni, ha dovunque sollecitato la pratica attuazione della legge, trovando facilitato il compito nella cordiale adesione dei sanitari municipali.

Però tanto a Torino come nei detti centri del Piemonte esiste ancora una lacuna, che riguarda la macellazione degli ovini. I timidi, dolci agnelli vengono ancora soppressi coi vecchi, crudeli metodi. La Protettrice Animali sta ora studiando il modo per colmare tale lacuna. Col concorso di una fabbrica d'armi di Brescia, si sta preparando un apparecchio abbattitore per i bovini. Allo scopo di eliminare la detonazione che provocherebbe spavento nelle vittime che alle volte sono a decine radunate nella camera per l'uccisione, lo studio è volto sull'impiego dell'aria compressa.

Il nostro mattatoio, vecchio ormai di oltre 60 anni ed in condizioni di essere rifatto per quanto si riferisce all'edilizia, sarà così invece l'unico al mondo ove la soppressione avvenga umanitariamente, per tutti gli animali.

Ritorno di bimbe dalle Colonie di Loano

Ieri col treno delle 12,10 sono giunte da Loano 100 Piccole Italiane della Colonia Regina Margherita e 300 bambine dell'Ospizio marino piemontese. Erano ad attenderle alla Stazione di Porta Nuova i dirigenti le Colonie. Le bambine sono state raggruppate nel giardino lato arrivi e quindi riconsegnate ai famigliari.

Col diretto delle 20,08 pure da Loano sono poi giunte altre 200 Piccole Italiane della Colonia marina del Patronato scolastico. Era a riceverle il comm. Bodo, presidente del Patronato. Le ragazze sono state riconsegnate nel giardino lato arrivi ai parenti che le attendevano.

I rapidi turistici

Le prenotazioni agli sportelli di Porta Nuova per le gite di domenica sono state assai numerose, tanto che in serata erano pressochè ultimate le disponibilità dei treni di Venezia, Genova e Milano-Monza Circuito.

Largo favore hanno pure incontrato le gite ai monti e alle colline (Aosta, Bardonecchia, Torrepellice), gite che la ripresa del bel tempo ha reso di nuovo molto gradite.

La Direzione delle Ferrovie informa inoltre che a Milano Centrale pei gitanti diretti a Monza, per il Circuito automobilistico, vi saranno fino alle 11 di domenica corse frequentissime per Biassono Lesmo, e per il ritorno si effettueranno altrettante corse a partire dalle ore 16.

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Reparto celeri ciclisti. — Tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto Celeri Ciclisti dovranno trovarsi adunati in sede — via Maria Vittoria n. 7 — questa sera alle ore 21, per comunicazioni di servizio.

In omaggio ai Principi di Piemonte

Il « Nido delle Lucciole », istituzione che svolge la sua opera culturale e benefica sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, in atto di omaggio e di esultanza per il prossimo lieto evento nella augusta Casa dei Principi di Piemonte, istituisce tre posti gratuiti da assegnarsi a bimbi che dimostrino speciali tendenze alla musica, ai corsi che saranno anche quest'anno diretti da insigni professori del Liceo Musicale di Torino. Gli interessati potranno rivolgere domanda alla Presidenza del Nido delle Lucciole in via dei Quartieri 10.

Assemblee di categoria

L'Unione provinciale dei Sindacati del Commercio comunica: Gli impiegati ed operai dipendenti dai grandi magazzini, da grossisti e dettaglianti in tessuti di ogni genere, in fibre tessili, ecc. sono invitati ad intervenire all'assemblea generale di categoria che sarà tenuta oggi alle ore 21. Ordine del giorno: 1) costituzione del Sindacato; 2) nomina del Direttorio e del Segretario di categoria; 3) contratto di lavoro; 4) comunicazioni varie. Data la importanza della riunione indetta in base al nuovo ordinamento sindacale approvato con decreto 16 agosto 1934 e con decorrenza 1.o settembre, tutti gli interessati associati sono tenuti ad intervenire all'importante assemblea.

S. E. il sen. Casoli
Primo Presidente onorario di Cassazione

Il Bollettino Giudiziario contiene il decreto del collocamento a riposo per limiti di età di S. E. il senatore Casoli, primo Presidente della Corte d'Appello di Torino. Il decreto stesso conferisce all'eminente magistrato il titolo onorifico di primo Presidente di Corte di Cassazione.

Le feste di Castelnuovo
in onore di S. Giovanni Bosco

Il paese natale di San Giovanni Bosco si prepara a celebrare la sua canonizzazione.

Ai festeggiamenti parteciperanno mons. Galeazzi, vescovo di Grosseto che predicherà un triduo di preparazione, mons. Matteo Filippello, nativo di Castelnuovo e vescovo di Ivrea, che consacrerà il nuovo altare dedicato al Santo, nella chiesa parrocchiale, mons. Francesco Imberti, vescovo di Aosta, e S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati che celebrerà la Messa la domenica 16 e farà la solenne processione.

Il mercato di Piazza Statuto
trasferito a Porta Palazzo

Il Municipio di Torino comunica:

« Il Podestà, visto che il luogo ove si svolge il raduno degli agenti e imprenditori di campagna, piazza Statuto angolo via Alberto Nota, non è in massima gradito ai predetti commercianti, i quali in varie occasioni hanno manifestato il desiderio che il raduno venga riportato in zona adiacente a quella dei mercati;

vista l'istanza presentata dai commercianti ed esercenti di piazza Emanuele Filiberto e zona confinante, i quali invocano il trasferimento del raduno in detta piazza, più adatta allo svolgimento delle trattazioni e non lontana dagli uffici pubblici;

considerata l'opportunità di favorire il movimento nella piazza Emanuele Filiberto, per sostituire almeno in parte quello perduto a causa del trasferimento del mercato ortifrutticolo all'ingrosso avvenuto con notevole danno al secolare commercio della zona;

visto l'art. 5 del vigente regolamento comunale per la circolazione sulle strade ed aree pubbliche; decreta che dal 15 settembre corrente anno il raduno degli agenti e imprenditori di campagna è trasferito da piazza Statuto angolo via Alberto Nota, in piazza Emanuele Filiberto e precisamente a ponente della piazzetta allo sbocco di via Milano.

Fiori del Carso
sull'Altare dell'Ossario dei Caduti

Le Donne Fasciste di Trieste hanno ieri, con squisito pensiero, reso un omaggio floreale di particolare significazione all'Ossario dei Caduti torinesi nella grande Guerra.

Incaricata dalla Fiduciaria provinciale di Trieste, Carmela Rossi di Timaus, è giunta nella nostra città la signora Angiola Maria Perosino la quale ha offerto al Fascio Femminile di Torino una corona di cardi selvatici raccolti sul Carso dalle Donne Fasciste triestine perchè fosse deposta nell'Ossario della Gran Madre di Dio.

La contessa Cavalli d'Olivola Pettinengo, Fiduciaria provinciale del nostro Fascio Femminile, ha gradito il cortese omaggio ed ha espresso alla signora Angiola Maria Perosino il suo vivo ringraziamento. Accompagnata dalle Delegate di Propaganda ed Assistenza dei Gruppi Rionali si è quindi recata ad assolvere il pietoso incarico.

La corona dei fiori nati tra le rocce bagnate da tanto generoso sangue italiano è stata deposta sull'Altare dell'Ossario e dopo la deposizione la contessa Cavalli e le Donne Fasciste hanno sostato per alcuni minuti in reverente raccoglimento nella Cappella votiva.

Denunzie per le imposte e tasse comunali

Con manifesto in data 1.o settembre, il Podestà invita i contribuenti a presentare entro il 20 settembre corrente in Municipio, — Divisione X, via Corte d'Appello 1 (Padiglione) — le denuncie, prescritte dall'articolo 274 del Testo Unico, sulla Finanza locale, di tutti i cespiti ed oggetti colpiti dalle seguenti imposte e tasse comunali: imposta sul valore locativo, imposta di patente, imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni per le ditte aventi sede in altri Comuni del Regno, imposta di licenza, tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, imposta sul bestiame, imposta sui cani, sui pianoforti, sui bigliardi, sulle vetture, sui domestici, sulle macchine per caffè espresso, sulle insegne in lingua straniera.

La denunzia non è necessaria da parte dei contribuenti già iscritti nei ruoli quando le condizioni di tassabilità sono rimaste invariate. Per quanto riguarda le sopratasse e le ammende stabilite a carico di coloro che non presentano le prescritte denuncie o le presentano infedeli, il manifesto richiama le disposizioni degli articoli 292 e 296 del Testo Unico sulla Finanza locale.

LIBRO E MOSCHETTO

Collaborazione ad « Ottobre ». — In seguito ad accordi intervenuti tra l'Ufficio Stampa del G.U.F. e la direzione di *Ottobre*, quotidiano del Fascismo Universale, tutti i camerati sono invitati a collaborare a questo foglio di battaglia. Gli articoli dovranno essere consegnati, per l'invio a Roma, direttamente al corrispondente provinciale, camerata Romano, che si trova tutte le sere al G.U.F. dalle 18 alle 19.

Pellegrinaggi a Lourdes

Il 16 corrente partirà da Torino un treno speciale l'ultimo pellegrinaggio di quest'anno per Lourdes; apposite vetture saranno riservate ai malati con tutta la necessaria assistenza. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Direzione dei Pellegrinaggi Paolini a Milano, via Mercanti 9.

Minimo di vita in Pretura

Un misfatto del sistema vegetariano

Il dottor Eberfest, in un dotto studio sulla relazione che corre tra il carattere dell'uomo e il suo cibo abitudinario, pone i vegetariani tra gli esseri equilibrati, la cui fantasia non è soggetta a sbalzi pericolosi. Tutto merito del sangue, libero dai veleni della carne.

Ciò può essere vero, ma bisogna escludere Luciano Brunod, il quale, pur essendo impiegato in un ristorante vegetariano, si abbandona a stranezze che costituiscono la disperazione dei suoi genitori. Per esempio: concludere o sottolineare le proprie opinioni fracassando piatti bicchieri e bottiglie, disfare di giorno i lavori a tombolo che la madre eseguisce di notte, voler comperare le cose di testa sua con indifferenza al prezzo. Avrebbe inoltre una mania disperante: se incontra un lenzuolo a due piazze, cerca (o provoca) un buco nella cucitura, s'introduce prima un dito, poi due, poi tre, poi il piede intero e spinge fino in fondo.

Non basta così poco per finire in Pretura. Ma i genitori sperano che basti per procurare al disgraziato figliolo, la cui età non raggiunge vent'anni, un poco di manicomio invece del carcere. Perchè Luciano veramente l'ha fatta grossa. Il giorno 5 di agosto u. s., egli si recava allo Stadio Mussolini a scopo di bagno; lasciava il suo portafogli al deposito centrale ricevendone la medaglietta N. 71 e, poco più tardi, tentava di ritirare quanto apparteneva alla medaglietta N. 66. Cadeva cioè nel sospetto di voler trarre « un ingiusto lucro con altrui danno ». Il che è molto grave. Tanto più grave in quanto il Brunod aveva depositato un portafogli non soltanto vuoto, ma così logoro e sdrucito da non potere ospitare ricchezze.

L'avvocato Vianclni che difende l'imputato con impeto, osserva al giudice, sorridendo:

— Mi dia molti biglietti da mille e io li collocherò in un portafogli qualunque.

— Il primo suggerimento dei biglietti da mille — ribatte il giudice — è di ospitarli in una busta dove si sentano a casa loro.

Come si difende il colpevole? Così male che l'avvocato chiama la sua « sciocca ingenuità » a testimoniare la deficienza mentale.

— Non è detto — osserva placidamente il giudice — che non coincidere con la sua tesi significhi ragionare male.

Luciano non ragiona male. Evita di ragionare. Per lui quel maledetto 66 « glielo misero in tasca per fargli uno scherzo ». Per continuare nello scherzo, egli avrebbe voluto entrare in possesso di quanto apparteneva al 66. E allo scopo di far perdere le tracce al proprietario durante qualche tempo, aveva provveduto a cadere in reato di false generalità dichiarandosi Manzini Ugo prima, e poi Michetti Ugo. E per non essere tentato di pentirsi, egli si liberava del proprio N. 71 consegnandolo a un bagnino perchè glielo conservasse.

Il P. M. chiede l'applicazione degli articoli di legge. La difesa, come estrema risorsa, domanda di voler tener conto della stupidità sostanziale del tentativo non seguito da successo, dichiarandolo « un gesto antipatico ». Egli sostiene la tesi che l'antipatia non è un delitto, e cita il precedente storico di un re costretto all'esilio perchè non era simpatico, così come apparirebbe dal carteggio di Costantino Nigra. Ma neppure la storia può salvare Luciano Brunod dalle conseguenze del suo gesto leggero: egli riceve sette mesi di carcere e 500 lire di ammenda. L'avventura lo porterà forse a un più accorato studio della logica, rivelandogli come falsa la vocazione del delinquente, perchè il suo sguardo di ragazzo biondo è sereno e le sue mandibole presentano la fragilità di una femminuccia: d'altra parte, il suo estremo pallore non gli conferisce affatto l'aspetto allucinato di un Raskolnokoff. Denuncia soltanto una spiccata anemia. Il suo sangue, troppo sano, ha bisogno di avvelenarsi con un poco di carne. Piccola sconfitta del sistema vegetariano.

A proposito dell'arresto
di un falso agente di assicurazione

Il presidente del Gruppo Agenti di Assicurazione ci comunica: « In data odierna leggo sul Vostro pregevole quotidiano che è stato tratto in arresto un certo sig. Umberto Angelelli, con la qualifica professionale di Agente di Assicurazione. Per la tutela del Gruppo Agenti di Assicurazione di Torino del quale sono presidente e per la verità, mi pregio smentire nel modo più categorico ed assoluto che il sig. Umberto Angelelli sia o sia stato titolare di Agenzie di Assicurazione o abbia appartenuto alla nostra categoria non essendo per altro mai stato iscritto alla nostra Federazione Nazionale Agenti di Assicurazione.

Quello che il pubblico non vede

Questo magnifico spettacolo di luce che sfaglia, nella notte, le case circostanti, è offerto ogni sera nel vasto cortile interno del palazzo de La Stampa. Si tratta, in sostanza, del modernissimo sistema di illuminazione indiretta della Galleria del nostro giornale, visto dall'alto.

Bollettino demografico di Torino

4 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	28
MORTI	24

Il delitto di corso Moncalieri

Le condizioni di quella tale Angela De Agostini in Mamero, ferita da un colpo di rivoltella sono sempre gravissime e ben poche speranze i medici nutrono di salvarla. La Polizia ha identificato come feritore il calzolaio Silvio Cappello, di 32 anni, abitante in via Valperga Caluso 26. Sembra che fra i due esistesse una relazione che venuta a conoscenza del marito dell'Angela indusse questi a licenziare dell'amante. Fu questa la ragione che spinse il Cappello a sparare contro la donna. Questi, dopo il fattaccio fuggì. Nella notte stessa fu ritrovato cadavere in riva al Po.

Auto che travolge due cavalli
4 passeggeri feriti, un animale ucciso

Ieri sera verso le 19,30, sullo stradale di Leynì, nei pressi di Cascina Bianca, un'automobile guidata da certo Domenico Ruffo, di 28 anni, residente ad Agliè, investiva un aratro trainato da due cavalli che stavano per svoltare in una strada privata, diretti alla Cascina Bianca. Nell'urto violento, uno dei cavalli restava ucciso sul colpo e l'altro rimaneva illeso. Fortunatamente il conduttore dell'aratro era già avanti e quindi non è rimasto anch'egli a sua volta travolto. Dentro la vettura sono rimasti feriti leggermente, in seguito alla rottura dei vetri, quattro giovani che il dott. Quilico giudicava guaribili in 4, 5 e 6 giorni. I feriti sono: Lorenzo Antoniono fu Pietro, di 20 anni, muratore; Giacomo Antoniono di Defendente, di 20 anni, muratore; Andrea Farinetti di Defendente, di 22 anni, sarto; Agostino Pistono fu Giacomo, di 20 anni, conciatore. Tutti e quattro i feriti sono residenti a Torre (Aosta).

Donna investita dal tram
L'amputazione di un piede

Un grave investimento tranviario è avvenuto ieri mattina verso le 9,30 in corso Racconigi. Vittima ne è rimasta una donna certa Caterina Monticone ved. Basetto, fu Giuseppe, d'anni 79, abitante in via Moretta 74.

La Monticone mentre transitava per corso Racconigi, giunta all'altezza della casa N. 29, cercava di attraversare i binari della linea n. 20, quando sopraggiungeva veloce la vettura tranviaria n. 244 guidata dal manovratore Edoardo Ferrario di Carlo, abitante in via Bardonecchia 44 e malgrado i disperati tentativi di frenare del conduttore era investita restando gravemente ferita. Soccorsa dai passanti e dai passeggeri stessi della vettura, la povera donna era trasportata d'urgenza all'ospedale Martini dove il dott. Bellsario le praticava la parziale amputazione del piede sinistro, le riscontrava ferite lacero contuse alla regione parietale destra e parietale ed occipitale sinistra e la faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Svaligiatore di alloggi tratto in arresto

La squadra mobile della nostra Questura ha tratto in arresto tale Quintilio Cocchi, di 18 anni, abitante in via Parma 52, il quale, nelle settimane scorse era riuscito ad introdursi negli appartamenti del signor Carlo Berardi, in via Guicciardini 1, e della signora Fanny Weis in corso Vittorio Emanuele 72. Profittando dell'assenza dei proprietari aveva rubato oggetti d'oro per due mila lire nel primo e per quindici nel secondo. Poco prima del suo arresto il Cocchi, con una sfrontatezza degna di rilievo, si era presentato agli sportelli d'una Banca cittadina, incaricata della raccolta dell'oro per conto della Banca d'Italia, offrendo in vendita gli oggetti. L'impiegato, preso da sospetto per il contegno del giovinotto, avvertiva la Questura, che, per conto suo aveva già provveduto all'arresto del ladro.

Rinvenimento di uno scheletro umano

Durante l'esecuzione dei lavori di sterro per la posa di una conduttura d'acqua potabile a Rivoli sul corso Francia, a circa centocinquanta metri dalla stazione della tramvia, è venuto alla luce uno scheletro umano in perfetto stato di conservazione. Dopo il sopraluogo del medico comunale e dei militi dell'Arma, lo scheletro è stato pietosamente composto e portato all'ossario del cimitero.

Quattordici arresti per furti di biciclette

In questi giorni il cav. Ciminelli ed il dott. Vigliardi del Commissariato Monviso hanno potuto mettere al sicuro una pericolosa banda di ladri e ricettatori di biciclette. Sono infatti stati arrestati tali Giuseppe Latino fu Turinto, Raffaele Abruzzini di Francesco, Ernesta Femia in Abruzzino, Tullio Brunetto di Umberto, Angela Mercurio vedova Brunetto, Michele Petitti, Francesco Rabagliati di Giovanni, Ernesta Tessore fu Carlo, Camillo Lanfranco fu Giacomo, Giovanni Condò fu Vincenzo, Domenico De Nicola di Antonio, Giovanni Graglia fu Felice, Domenico Benedetto di Giovanni, Edoardo Gimino fu Tommaso. Altre 22 persone sono state denunciate a piede libero. Sono state recuperate oltre 50 biciclette, in buona parte, restituite ai legittimi proprietari.

Note spicciole

Circolo Combattenti « Monte Sabotino » (via Cossila, 78). — Le iscrizioni per la gita del 16 settembre alla Sacra S. Michele si chiuderanno il giorno 9.

Dopolavoro « Alfredo Oriani ». — La sera del 12 c. m. il camerata ing. Guido Guerrini terrà in Sede (via Cavour, 9) una conferenza sul tema: « Quattro chiacchiere sull'alpinismo ». Tutti i soci del Dopolavoro A. Oriani e C. A. Torino non manchino. Ingresso libero. Sabato prossimo avranno inizio le danze, nella sala del circolo.

Nostro Tricolore. — Tutti i decorati, soci e non soci, sono invitati in sede, via del Carmine 13, nei soliti giorni, onde prenotarsi per l'andata a Roma il 16 corrente, per scortare la guardia del Nostro Tricolore alla Mostra della Rivoluzione.

Associazione mutilati. — I soci che desiderano prendere parte alla gara bocciofila sono pregati di passare in sezione venerdì 7 corr. per regolarizzare la propria iscrizione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il figlio del carnevale. Mosjoukine.
VITTORIA: « Il nugnale cinese » e Varietà.
STATUTO: « La cieca di Sorrento ».
SPLENDOR: Angeli senza paradiso. L. 1,05.
IDEAL: « Amore mi chiamo » e Gran Varietà.
ALFA: « I milioni... che disgrazia! ». Riva.
MASSIMO: « Silenzio sublime ». Topolino.
NAZIONALE: « La donna nuda ».
ROMA: Levriero del mare. W. Haines. 1,05.
PRINCIPE: « Cronaca degli scandali » e Var.
REGINA: « Battaglia » e Varietà. L. 1,05.
OLIMPIA: « La grande parata ». L. 1,05.
PALAZZO: « Signora per un giorno ».

I divertimenti

STATO CIVILE

4 Settembre 1934-XII

NATI: 28 (maschi 14, femmine 14)

MORTI: 24

Monteraino Margherita di Gior., d'anni 97, Mongardino d'Asti, casal., v. Boccardo 30.
Ferrero Caterina m. Ciravegna, d'anni 58, da Narzole, casalinga, via Orfane 17.
Chiappelo Giulia m. Musso, d'anni 47, da Torino, casalinga, corso Lecce 9.
Boniscontro Giulia fu Vincenzo, d'anni 77, da Settimo Torin., agiata, via Marsa 9.
Miotti Bartolomeo fu Vittore, d'anni 66, da Zero Branco, pensionato, via Rossini 30.
Dalmazzo Teresa fu Pietro, d'anni 86, da Racconigi, agiata, via S. Donato 37.
Calli Isabella m. Cambelli, d'anni 48, da Asti, benestante, corso Francia 38.
Maderna Carlo fu Giovanni, d'anni 86, da Milano, viaggiatore, corso Dante 66.
Sarzo Erminia fu Lodovico, d'anni 64, da Strolla, agiata, via Boucheron 3.
Mosso Manlio fu Secondo, d'anni 50, da Torino, cappellaio, via Madama Cristina 10.
Piolatto Angela m. Vincenti, d'anni 46, da Tronzano Vercellese, casal., via Nole 82.
Visetti Margherita m. Chiozza, d'anni 39, da Montanaro, camiciera.
Bertetti Francesco fu Pietro, d'anni 51, da Gallarate, carpentiere.
Maria Pietra di Giovanni, d'anni 55, da Rivarolo Canavese, invalido.
Massi Adelaide v. Troiani, d'anni 88, da Roma, casalinga.
Allorno Agnese m. Zanirolli, d'anni 49, da Carmagnola, casalinga.
Pavesio Maddalena fu Pietro, d'anni 86, da Torino, casalinga.
Curletti Ermenegildo fu Bartolomeo, d'anni 77, da Torino, carrozziere.
Bellato Imelda fu Luigi, d'anni 7, Argentina (America), scolara.
Stura Cesira fu Giacomo, d'anni 41, da San Sebastiano Po, casalinga.
Barrovero Margherita m. Bozzone, d'anni 29, da Novello, casalinga.
Bellino Marcello di Francesco, d'anni 14, da Boriasco, scolaro.

Milizia

Comando 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — I legionari dipendenti che hanno riportato ferite fasciste o di guerra, sono fregiati di medaglia al valor Militare o Civile, Croci di Guerra, hanno partecipato alla Marcia su Roma, sono invitati a presentarsi questa sera, 5 corrente, alla Sede del Comando di Legione (via Principe Amedeo, 4 bis) coi documenti giustificativi. L'Ufficio Matricola resterà aperto dalle ore 20,30 alle 22. Questa sera adunata alle ore 21 alla Caserma Cascino di tutti i dipendenti della 3.a e 7.a batteria a. a. per importanti comunicazioni.

Legione Avanguardia « Duca d'Aosta » - 10.a Centuria Alpina. — Questa sera adunata di tutta la Centuria alla palestra della Scuola E. De Amicis, alle ore 21, in borghese.

1.a Legione Sabauda: 1.a Compagnia - 1.o Battaglione. — Tutti i militi disoccupati o liberi da impegni di lavoro si troveranno questa sera alla Scuola « V. Troja » per urgenti comunicazioni.

Iscrizioni ed esami

Istituto Magistrale « D. Berti ». — Sono aperte le iscrizioni a tutte le classi presso la segreteria dell'Istituto, via Duchessa Jolanda 29, che si chiuderanno improrogabilmente col 22 settembre. L'aver sostenuto gli esami presso l'Istituto « Berti » non dà il diritto a iscriversi, come alunno regolare, nell'Istituto stesso; poichè chi non abita in zona vicina al « Berti » non può esservi iscritto. Ricordiamo ancora che esiste e funziona regolarmente in Torino (via Giuseppe Verdi 25) il secondo R. Istituto Magistrale recentemente istituito, assolutamente indipendente dal « Berti », con identiche funzioni e finalità. Le iscrizioni al « Giardino d'infanzia » annesso all'Istituto Magistrale avranno inizio col giorno 15 settembre in tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle ore 11,30.

Scuola di Avviamento professionale, tipo industriale mista « G. Parini » (corso Firenze, 1 bis). Sono aperte le iscrizioni per entrambe le sezioni maschile e femminile.

Scuola professionale femminile « Maria Laetitia ». — Le iscrizioni alle varie scuole: 1) avviamento professionale a tipo industriale, triennale; 2) scuola professionale triennale; 3) scuola di magistero professionale per la donna, biennale, con le due specializzazioni: lavori femminili ed economia domestica, si ricevono tutti i giorni feriali presso la segreteria dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17. Verranno pure accettate le iscrizioni per i corsi liberi di storia dell'arte, disegno e lavoro, annessi alla scuola.

Scuola Tecnica speciale per l'Arte bianca e per le industrie dolciarie, Torino. — Presso la Scuola sono aperte le iscrizioni al corso diurno per tecnici, per ciascuna delle due specializzazioni: corso per tecnici dell'arte bianca (molino, panificio, pastificio) e corso per tecnici dell'industria dolciaria (industria del biscotto, della cioccolata, dei dolciumi e delle conserve zuccherate). Questa Scuola, recentemente rinnovata e ampliata nei suoi impianti didattici e sperimentali, è unica del suo genere in Italia. Per le particolareggiate informazioni circa l'ammissione, occorre direttamente rivolgersi alla Segreteria della Scuola stessa in corso Stupinigi, n. 11.

Scuola di avviamento professionale con indirizzo commerciale « Vittorino da Feltre ». — Gli esami di riparazione per tutte le classi si inizieranno il giorno 17 corr. mese, lunedì, alle ore 8,30, con la prova scritta di italiano e continueranno secondo il diario affisso all'albo della Scuola. Le iscrizioni alle diverse classi si ricevono presso la Segreteria della Scuola dalle ore [illegible] di ufficio.

ULTIME NOTIZIE

Le sorti contese della Sarre

Il "memorandum,, francese alla Lega delle Nazioni

Parigi, 4 notte.

Il Governo francese fa pubblicare dai giornali il testo del pro-memoria sulla Sarre che Barthou presenterà alla Lega delle Nazioni. Il documento costituisce nel suo complesso un abile strumento dialettico per passare alla popolazione del distretto conteso che il suo vero interesse le consiglia se non di votare per il riavvicinamento alla Francia, almeno di chiedere la propria costituzione in territorio autonomo sotto l'egida della Lega. Nel caso che la Sarre optasse per la Francia, il pro memoria dichiara che il Governo della Repubblica accorderà alla popolazione la totale parità di diritti civili e politici con i francesi senza distinzione di lingua, di razza nè di religione. Qualora si decidesse per l'autonomia, il Governo francese ricorda che il Consiglio della Lega delle Nazioni è tenuto, in forza del trattato di pace, a tracciare fin dalla presente sessione le linee generali del regime da applicare al Paese, in modo che i cittadini chiamati a rispondere al plebiscito abbiano in precedenza una chiara nozione dello stato di cose che verrebbe ad esistere qualora optassero per la autonomia. A buon conto, la Francia tiene a dichiarare che alla redazione dello statuto da applicare alla Sarre la popolazione del territorio deve essere chiamata a collaborare largamente.

« Qualunque sia la sovranità sotto cui il territorio della Sarre verrà posto — continua il pro-memoria — tocca alla Lega delle Nazioni assicurare il rispetto dei diritti acquisiti nel periodo di 15 anni durante il quale essa ha avuto la responsabilità della sua amministrazione. Meritano in particolar modo un cenno la salvaguardia dei diritti di proprietà o d'altro genere sotto la sola riserva delle misure di espropriazione per causa di pubblica utilità; la garanzia delle decisioni d'ordine giurisdizionale amministrativo e fiscale emesse durante l'amministrazione della Sarre dalla Società delle Nazioni e aventi carattere definitivo; il diritto delle persone di nazionalità straniera di conservare liberamente dei capitali nelle loro rispettive monete, e infine il rispetto dei contratti stabiliti in divise o in oro ».

Fra questi diritti da mantenere il Governo francese iscrive anche quelli già acquisiti o in via di acquisto in fatto di assicurazioni obbligatorie. Esso propone a tal uopo la creazione di un tribunale arbitrale misto per la durata di 15 anni. Anche per quanto riguarda la proprietà delle miniere, il memorandum contiene promesse rassicuranti all'indirizzo della popolazione. Nel caso di voto favorevole all'autonomia, esso promette infatti che la Francia, cosciente delle difficoltà inerenti allo sfruttamento, da parte dello Stato francese di un patrimonio minerario dal quale dipende tutta la vita economica della Sarre, cederà volentieri al Paese a eque condizioni una larga parte dei giacimenti di cui è oggi proprietaria. Viceversa, in caso di ritorno alla Germania, questa dovrà riscattare le miniere e pagarle in oro. Il prezzo del riscatto dovrà essere fissato da tre periti, il cui rapporto verrà sottoposto al Consiglio della Lega. Poichè l'espletamento delle pratiche giuridiche inerenti al riscatto stesso richiederà un tempo abbastanza lungo, il Governo francese propone che il Consiglio della Lega, prima del plebiscito, prenda, d'accordo con la Francia e con la Germania, tutte le disposizioni necessarie e fissare il prezzo dell'operazione, e le modalità del pagamento, in modo che, all'atto della consultazione popolare, l'accordo sia già intervenuto.

Nel caso che la Sarre torni alla Germania, il documento francese chiede che il Consiglio provveda fin da ora a regolare la sorte dei crediti privati accordati alla Sarre nel quinquennio trascorso. Se la Sarre diventasse territorio autonomo, la Francia non avrebbe alcuna difficoltà ad ammettere che la moneta del Paese continui ad essere il franco francese. In tale ipotesi, essa sarebbe anzi disposta ad esaminare quali disposizioni potrebbe prendere per assicurare al territorio congrue facilitazioni creditizie. Ma qualora la Sarre tornasse al Reich, Parigi non potrebbe ammettere che i franchi attualmente in circolazione nel Paese venissero incamerati dalla Reichsbank invece di essere adibiti al rimborso dei debiti esteri pubblici e privati, di cui la Germania dovrebbe legalmente assumersi il disimpegno. Un accordo dovrà quindi intervenire anche su questo punto prima del plebiscito, e sempre sotto gli auspici della Lega, affinchè i franchi attualmente in corso servano all'estinzione dei debiti della Sarre, almeno fino a concorrenza della somma da essi rappresentata.

Il pro-memoria termina dicendo che il Governo francese si riserva di sottomettere al Consiglio tutte quelle altre osservazioni e proposte che dovessero risultare opportune ulteriormente o nel corso delle prossime discussioni.

C. P.

L'AUSTRIA

Il miglioramento della situazione constatato a Ginevra

Ginevra, 4 notte.

Il comitato finanziario della Società delle Nazioni ha iniziato oggi alla presenza del Ministro delle Finanze austriaco Buresch e del direttore della Banca nazionale austriaca, Kienbock, l'esame della situazione economica nello Stato federale. Il ministro Buresch e il signor Kienbock hanno avuto occasione di prendere la parola. Dall'esame fatto dal comitato finanziario come pure dal rapporto del suo rappresentante a Vienna, Rost van Tonningen, risulta che la situazione dell'Austria è sensibilmente migliorata in questi ultimi tempi. Il traffico è aumentato, i depositi nelle banche sono notevolmente cresciuti, la stabilità monetaria è ormai assicurata pienamente. Le condizioni dell'Austria sono quindi giudicate quanto mai soddisfacenti. La discussione continuerà domani. Partecipa per l'Italia a queste riunioni l'on. Cesare Tumedei.

La ferrovia orientale cinese

Il Governo di Tokio respinge le proteste sovietiche

Londra, 4 notte.

Il Governo giapponese ha comunicato oggi all'Ambasciatore sovietico Jurenief la risposta alla nota di Mosca di alcuni giorni fa riguardo agli arresti di funzionari russi della ferrovia orientale cinese, operati dalle autorità mancesi. Il Giappone non ritratta alcuna delle accuse mosse ai detti funzionari, ma, invece, le ribadisce:

« In base ad informazioni attendibili, dice la nota, tutti gli impiegati della ferrovia orientale arrestati ultimamente appartengono a società segrete scopo delle quali è di turbare l'ordine e la pace nello Stato Manciukuò. Alcuni di questi impiegati hanno trasmesso istruzioni ai banditi sul modo di far saltare la linea e hanno pure fornito loro gli esplosivi necessari.

« Ma in ogni caso, rileva poi la nota, le proteste sovietiche non devono essere indirizzate al governo di Tokio, bensì a quello di Hsin King, giacchè responsabili degli arresti di impiegati sovietici sono le autorità mancesi.

« Le insinuazioni russe — termina il documento nipponico — che Giappone e Stato Manciukuò abbiano incoraggiato la sistematica opera di sabotaggio della linea ferroviaria allo scopo di diminuire il valore di questa e giustificare così le offerte di somme minori di quelle richieste dai russi, sono perfettamente ridicole».

A Mosca non si è affatto meravigliati dal tono della replica di Tokio. La nota odierna conferma il Governo sovietico nella sua opinione che il Giappone è ormai deciso a tirare le trattative in lungo, finchè non sia preparato ad affrontare ogni possibile conseguenza di una confisca della linea senza indennità alla Russia.

In previsione di una crisi vicina o lontana lo stato maggiore sovietico attivamente conduce a termine l'organizzazione delle difese nell'Estremo Oriente siberiano. Si afferma oggi da Mosca che a Wladiwostock continuano a giungere grandi carichi di viveri e munizioni per via di mare e per via di terra, cannoni ed aeroplani. Il nuovo aeroporto sovietico in prossimità della frontiera mancese è completato e la costruzione di trincee difese da varie linee di filo spinato è in pieno corso.

La giustizia straziata dai partiti

L'onore di Prince fatto ludibrio dalla Commissione d'inchiesta

Parigi, 4 notte.

La Commissione parlamentare per l'affare Stavisky si è riunita nel pomeriggio per decidere se conveniva e in quale misura rendere pubblico il rapporto giudiziario relativo all'affare Prince e che il Guardasigilli ha trasmesso al presidente della Commissione on. Guernut. All'inizio di questa seduta eccezionale, alla quale non assistevano nemmeno una trentina di commissari, l'on. Camboulives propose ai suoi colleghi il voto di una mozione per domandare alla Camera di investire la Commissione di poteri giudiziari, di decidere la pubblicazione integrale e immediata del rapporto Guillaume e del rapporto Bonny e infine invitare il Guardasigilli a inviare alla Commissione entro il più breve tempo possibile il rapporto della Sicurezza Generale sulla natura e i risultati delle investigazioni fatte dall'inizio dell'affare Prince e di un riassunto da stabilirsi dalla autorità giudiziaria sullo stato dell'istruttoria in corso.

A domanda del presidente Guernut la Commissione, dopo breve discussione, ha rinviato ogni decisione circa la concessione alla Commissione dei poteri giudiziari con 19 voti contro 4 contrari e 4 astenuti. L'on. Camboulives ritirò allora il resto della sua proposta e, portatosi nei corridoi, ha dichiarato che egli riteneva che la proposta doveva essere votata pubblicamente e poichè, in seguito alla violazione del segreto dell'istruttoria, l'affare Prince, come già l'affare Stavisky, era stato portato sulla pubblica piazza, per questo motivo aveva chiesto i poteri giudiziari ritenendo che la pubblicazione del rapporto non poteva farsi altro che se la Commissione d'inchiesta ne fosse stata investita. Egli insistette sul fatto che occorreva che l'opinione pubblica venisse informata.

La Commissione ha udito quindi il rapporto dell'on. Lafont, la cui prima parte consisteva in una analisi particolareggiata del rapporto Guillaume, di cui il deputato delle Alte Alpi lesse integralmente tutti i paragrafi essenziali. Egli passò poi alla lettura delle note della polizia relative alla vita privata del Prince e contenenti delle informazioni sulla moralità del Consigliere.

Fin dalle prime parole l'on. Ballu interruppe il suo collega e chiese la parola per ricordare che questi documenti erano stati trasmessi confidenzialmente all'ufficio di presidenza della Commissione e non alla Commissione intera insistendo sui termini della lettera che il Guardasigilli aveva inviato all'on. Guernut comunicando l'incartamento, lettera nella quale Chéron dichiarava in sostanza che non trasmetteva l'incartamento che a condizione che i commissari osservassero discrezione assoluta su tutto quello che poteva riguardare l'onore di individui o di famiglie. L'on. Ballu chiese che tutta questa parte dei documenti non venisse letta, ma la Commissione per alzata di mano respinse la proposta all'unanimità meno quattro voti.

Tornando alla carica l'on. Ballu propose che l'oratore continuasse la sua lettura senza indicare il nome e l'indirizzo delle persone messe in causa. Ma anche questa seconda proposta venne respinta, come la prima, per alzata di mano.

L'on. Lafont ha continuato allora la sua esposizione leggendo e commentando i documenti che aveva in mano.

La commissione ha poi votato con 15 voti contro 8 il principio della pubblicazione del rapporto. Essa si è opposta invece con 17 voti contro 9 alla pubblicazione del rapporto nel suo tenore testuale e ha chiesto con quindici voti contro cinque la soppressione delle indicazioni che permettono di identificare inutilmente dei terzi. Infine con 13 voti contro 9 la commissione ha deciso di lasciare al Guardasigilli la cura di assicurare la pubblicazione del rapporto in questione e dei suoi annessi. Infine, su proposta dell'on. Mandel, la commissione ha deciso di chiedere al Guardasigilli delle informazioni relativamente al seguito dato alle numerose trasmissioni di incartamento cui la commissione ha proceduto.

A Digione l'avvocato Poignard, che con l'avvocato Garçon assiste la famiglia del consigliere Prince, costituitasi parte civile, si è recato per conferire col giudice Rabut e col procuratore Barra. Alla sua uscita dal Palazzo di Giustizia l'avv. Poignard si è scusato di non poter fare la menoma dichiarazione alla stampa. Da parte loro il giudice Rabut e il procuratore Barra si sono limitati a dichiarare che l'avv. Poignard aveva preso conoscenza di alcuni nuovi documenti dell'incartamento.

Malgrado questa riserva si crede di sapere che due questioni sono state oggetto della conversazione, durata tre ore: il rapporto Guillaume, relativamente al quale l'avvocato e il suo collega presenteranno un « memorandum », e l'atteggiamento da adottarsi nei riguardi della Commissione d'inchiesta.

Scosse di terremoto nel Cantone svizzero di Turgovia

Ginevra, 4 notte.

Un terremoto abbastanza violento è stato registrato questa mattina alle ore 2,26 dagli apparecchi dell'osservatorio sismologico svizzero di Zurigo. L'epicentro del terremoto dovrebbe trovarsi a 240 chilometri da questa città, probabilmente nella regione di Innsbruck, cioè nel Tirolo settentrionale. Il terremoto è stato sentito in maniera abbastanza forte in quasi tutto il cantone di Turgovia, dove ha prodotto qualche danno non molto rilevante. Non si hanno a deplorare perdite di vite umane.

I romanzi gialli vissuti

L'enigma della morte improvvisa di un consigliere di Lione

Parigi, 4 notte.

L'improvvisa morte di un consigliere municipale di Lione, il signor Clavel, sulla quale regna un profondo mistero, fa le spese di tutte le conversazioni della capitale del Rodano ove il defunto era popolarissimo.

Il signor Clavel, che portava allegramente i suoi 63 anni era rimasto giovane di carattere e le sue numerose occupazioni politiche e commerciali (era proprietario di un'importante e prosperosa fabbrica di cinghie) lo obbligavano ad una grande attività, di cui egli si mostrava lietissimo. Consigliere municipale pel quartiere di Brotteaux, pacifista convinto, tanto che era stato il solo a rifiutare una sovvenzione ad una società di tiro a segno, egli conduceva un'energica campagna contro le licenze nelle strade e su questo argomento nonchè su quello della propaganda dell'esperanto egli prendeva spesso la parola durante le sedute del consiglio: erano le sue due idee fisse. Egli godeva generali simpatie e la sua morte ha prodotto tanto più sensazione in quanto sembra consecutiva ad un fatto scabroso di cui nessuno avrebbe mai creduto capace una persona che godeva tanta fama di austerità e di morigeratezza.

Sabato notte il Clavel, che abitava nel sobborgo di Villeurbanne, telefonava al dott. Lazzaro Goujon, deputato e sindaco di Villeurbanne, pregandolo di recarsi d'urgenza da lui. Siccome egli era solo in casa, la moglie trovandosi in campagna, il Clavel gettò dalla finestra le chiavi al medico che potè entrare e fare al malato un'iniezione di morfina.

Domenica mattina, avvertito dalla casa, il figlio si recò dal genitore e fu sorpreso di non vedere la domestica, una formosa e solida ragazza di quindici anni, Giulia Gravier. Aperta la porta della camera occupata da costei, trovò la ragazza stesa a terra inanimata, in camicia. Essa aveva gli occhi sbarrati e il volto che rivelava un indicibile terrore. La contadinotta aveva vigorosamente difeso la propria virtù, come attestava il disordine che regnava nella camera. Essa venne subito trasportata all'ospedale ove, molto depressa, non potè articolare che poche parole, riuscendo soltanto a pronunziare un nome che fu raccolto dal commissario di polizia e che si presume essere quello del suo aggressore.

Interrogato al momento della scoperta, il Clavel aveva dichiarato che, uscito sabato sera da casa, non aveva notato nulla di anormale quando era rincasato verso la mezzanotte, poco prima di chiamare il medico. Il figlio del signor Clavel prima di allontanarsi, dopo la visita del medico, aveva incaricato un operaio della fabbrica, certo Berthelot, di vegliare il malato. La moglie, da parte sua, avvertita di quanto era accaduto, era tornata in giornata dalla campagna e si era coricata su di un divano nella camera del marito, mentre l'operaio, che essa aveva pregato di rimanere, si riposava in una camera vicina.

Lunedì mattina il figlio del signor Clavel, tornato al domicilio del genitore, per prendere notizie del padre, trovò la casa chiusa e dovette rompere un vetro per entrarvi. Egli scoprì allora Clavel rantolante sul letto, la madre esanime sul divano e l'operaio egli pure svenuto al pian terreno su di un mucchio di cuscini. Il Clavel dichiarò di avere avvertito nell'appartamento un odore di gas ma il contatore era chiuso. Nessuna fuga fu notata e si rilevò che alcuni canarini che si trovavano in una gabbia vivevano ancora.

D'altra parte, la giovane domestica che aveva designato un operaio del padrone come il suo aggressore, interrogata di nuovo ieri mattina tornò su quanto aveva detto e dichiarò che era stato il padrone che sabato notte aveva tentato di usarle violenza.

L'asfissia a mezzo del gas apparve fin dal primo momento insussistente; il rubinetto del contatore era chiuso, la intossicazione alimentare sembra pure paradossale poichè il Berthelot non aveva nè bevuto nè mangiato al domicilio del signor Clavel. Egli disse di essersi addormentato verso le 9 circa e che per due volte si risvegliò in preda ad un grande torpore. Egli era letteralmente intontito. La seconda volta scese al piano terreno e non avendo più la forza di risalire, cadde su di un mucchio di cuscini.

Egli afferma nel modo più reciso di non avere nè bevuto nè mangiato e di non credere ad una fuga di gas.

Del resto, sono questi in riassunto gli elementi che costituiscono l'enigma che la polizia cerca di chiarire. Ma ad uno degli inquisitori è sfuggita la dichiarazione che di questo fatto nessuno potrà mai saper nulla.

Appare singolare, del resto, che il Berthelot e la signora Clavel, che al primo momento sembravano gravemente malati, si siano ristabiliti dopo una breve sosta all'ospedale. Sarebbe stato di grande interesse effettuare una prova del sangue ad ognuno dei due per verificare se le cause del loro malessere erano le stesse di quelle che avevano condotto a morte il signor Clavel. Ciò non è stato fatto ed ora è troppo tardi. Infine è per il momento impossibile interrogare la signora Clavel che è partita per andare a stabilirsi presso uno zio.

Pel momento l'autorità giudiziaria di Lione ha incaricato un giudice istruttore dell'inchiesta, mentre si attendono i risultati dell'autopsia che un medico effettuerà sul cadavere del Clavel. Ad ogni modo, la morte di questo paladino della pubblica moralità nelle condizioni che abbiamo esposto ha destato a Lione un'emozione che è ben lungi dall'essere calmata.

La challenge di turismo

Un incidente a Vicenzi durante le prove di atterraggio - Il magnifico sangue freddo dimostrato dall'italiano François

Varsavia, 4 notte.

Le prove procedono a ritmo febbrile, poichè la data del 7 settembre, inizio del circuito aereo, si avvicina rapidamente. Troppo tempo si è perduto in questo torneo aviatorio sia per causa degli organizzatori, sia per il tempo, certi giorni davvero inclemente. Oggi però il sole è venuto a confortare gli spiriti e a dare la possibilità ai piloti di ultimare qualcuna delle prove. Gli avvenimenti della giornata di oggi si polarizzano su Armando François, su Ugo Vicentini e sul tedesco Otto Brindlinger.

Stamane gli apparecchi si sono allineati a Okecie per la prova di velocità minima. Il vento soffiava abbastanza forte e il tempo non appariva ideale per queste gare. François a bordo del suo apparecchio decolla e tenta la prova. Il « P. S. 1 » risponde docilmente alla manovra del pilota italiano e lentamente sale a un'altezza di trenta metri che può essere inferiore ma, come prescrive il regolamento, non superiore. L'apparecchio sembra un mastodontico uccello rosso che abbia spiccato il volo verso il sole. Ma a un dato momento una raffica di vento più impetuosa delle altre capovolge l'apparecchio. Il momento è drammatico. La terra è vicinissima.

François, con magnifico sangue freddo dà tutto il motore e « tira » l'apparecchio facendogli compiere un angolo di 180 gradi. Un'ala sta già sfiorando la terra. I commissari e un piccolo pubblico di tecnici e di giornalisti che sostano vicino al tavolo della giuria, intuiscono la disperata manovra dell'italiano e fanno appena a tempo a buttarsi a terra che il velivolo passa sopra di loro a un metro d'altezza, schiva un gruppo di automobili ferme ed infine atterra più lontano. Le gare vengono subito dopo sospese causa il vento che non accenna a diminuire.

Si procede poi ad alcune prove di atterraggio nelle quali figurano molto bene il tedesco Bayer con 181 punti e Bayan con 206 punti. La prova di atterraggio come quella di decollo è a ragione una delle prove basilari. L'apparecchio, dopo aver sorvolato un ostacolo di otto metri che è rappresentato da un filo teso fra due pali, deve atterrare nel minore spazio possibile. La lunghezza massima dello spazio di atterraggio è di 250 metri. Nel pomeriggio si sono svolte le prove.

Colombo su « Breda 42 » ha compiuto l'atterraggio in 108 metri guadagnando 171 punti; Tessore su « Breda 39 » compie l'atterraggio in 111 metri. François su « P. S. 1 » una prima volta rompe il filo, ripete la prova e dopo aver toccato a 80 metri si ferma a 148 metri, tenuto conto della correzione del vento. Egli si aggiudica 122 punti. Sanzin su « Breda 39 S » rompe anche lui il filo e nella seconda prova tocca nell'atterraggio con la sola ruota destra danneggiando la forcella, guasto che i nostri meccanici ripareranno questa notte. De Angeli su « Breda 42 » atterra a 140 metri.

La prova di Vicenzi ha avuto un epilogo inatteso e che probabilmente varrà a far perdere un ottimo elemento alla squadra italiana. Il Vicenzi che pilota il « P.S. 1 » compie una prima prova nella quale riesce ad atterrare a 156 metri. Per migliorare questa prova, Vicenzi si rimette in volo, passa lentamente sul filo di otto metri, inclina l'apparecchio che tocca terra a 44 metri. Dopo due o tre sobbalzi l'apparecchio impenna la coda e rimane a candela. Accorrono meccanici che raddrizzano l'apparecchio. Il pilota è incolume, il motore è intatto, ma l'elica che ha toccato terra è contorta. Il regolamento permette la sostituzione dell'elica una volta sola. Per quanto il Vicenzi si trovi nelle condizioni di potere usufruire della concessione, nell'« hangar » italiano non vi è un'elica perfettamente uguale a quella contorta, condizione assoluta perchè sia possibile la sostituzione. L'elica di ricambio misura due centimetri di lunghezza in più di quella danneggiata, e per questa differenza e per la rigidità del regolamento, Vicenzi corre il rischio di essere escluso.

Molti apparecchi stranieri sono usciti pure più o meno malconci da questa difficile prova. I danni riportati sono però tutti riparabili. Il tedesco Bayer e il cecoslovacco Auderle hanno riportato guasti al carrello. Il miglior atterraggio è stato effettuato da Karsinski su « R.W.D. 9 » che ha atterrato in 38 metri effettivi che però con la correzione del vento salgono a 76,5. Il polacco ha conseguito 208 punti. L'apparecchio inglese « Puss Moth » atterra a 80,8 metri.

I punteggi delle qualità tecniche degli apparecchi saranno convalidati dopo una seconda prova di montaggio e smontaggio delle ali. Domani prova di consumo dei motori e prova di velocità minima per i piloti italiani che non l'hanno ancora eseguita.

A. V.

La morte dell'aviatore Douglas Dawis dopo aver battuto un record del mondo

Cheveland, 4 notte.

Pochi secondi dopo avere battuto il proprio record nella gara di velocità aerea e durante la quale aveva raggiunto 306,215 miglia all'ora, l'aviatore Douglas Dawis di Atlanta, nella Georgia, è precipitato al suolo uccidendosi.

La Federazione nazionale aeronautica non ha riconosciuto il record del Douglas Dawis non avendo questi superato che per un lievissimo margine il record precedente fissato in miglia 304,098.

Corridore motociclista olandese vittima di un incidente mortale

Praga, 4 notte.

La gara motociclistica per l'Elmo d'oro disputata a Pardubitz, che è in Cecoslovacchia la più grande corsa del genere, è stata rattristata da una disgrazia. Il corridore olandese Poldertraart tentava di passare un altro concorrente ma in curva è precipitato in tal modo che la forcella della motocicletta gli è penetrata nella testa. L'infelice è morto sul colpo.

Il crollo di un cornicione
Un morto e tre feriti

Palermo, 4 notte.

Dopo le 17, dalla parte della via Malaspina, il cornicione di un nuovo fabbricato rovinava e pietre e calcinacci si riversavano sul sottostante ponte sul quale lavoravano tre operai. Si deplorano un morto e tre feriti.

Il capitolo dei Barnabiti in udienza dal Papa

Roma, 4 notte.

Il Papa ha ricevuto il Capitolo dei Padri Barnabiti, con il generale Padre Napoli, che gli ha presentato un indirizzo a cui il Papa ha risposto dicendosi lieto di accogliere una figliolanza così eletta, verso la quale esprimeva tutta la sua paterna compiacenza particolarmente per le opere di apostolato che esercita soprattutto nel campo dell'educazione.

Ricordando le benemerenze dell'Ordine Barnabita, ha accennato in particolare ai due illustri religiosi Padri Schouvaloff e Tondini, che così preziosa attività hanno spiegato per il bene della Chiesa.

I Sovrani alla Villa delle Pianore

Viareggio, 4 notte.

Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia provenienti da San Rossore nel più perfetto incognito, hanno oggi attraversato Viareggio per recarsi alla Reale Villa delle Pianore sulle colline più vicine a questa città, onde far visita alla famiglia dell'ex Duca di Parma.

Erano presenti la duchessa Maria Antonia di Braganza, vedova del duca Roberto, coi figli Saverio e Gaetano e la nuova granduchessa del Lussemburgo. I Sovrani si sono intrattenuti circa tre quarti d'ora, indi, sempre in automobile, rientravano a San Rossore.

Un telegramma del Re agli alpinisti del Congresso del C.A.I.

Bologna, 4 notte.

Al telegramma di omaggio inviato dall'on. Manaresi, a nome degli alpinisti riuniti al Congresso di Trieste, S. M. il Re si è compiaciuto di rispondere col seguente telegramma:

« S. E. Manaresi, Podestà Bologna. — Ho ricevuto il cortese saluto degli alpinisti convenuti a Trieste e la ringrazio per quanti erano uniti nel gradito pensiero. — Vittorio Emanuele ».

Gessi e bozzetti giacenti ai Concorsi della Regina

Roma, 4 notte.

La Segreteria dei Concorsi artistici indetti da S. M. la Regina, comunica che, nonostante le diligenti ricerche esperite, ha ancora presso di sè alcuni gessi e bozzetti che non può restituire, perchè gli artisti hanno omesso di partecipare l'indirizzo.

Gli interessati che indicheranno alla Segreteria il motto adottato e il soggetto scelto, riceveranno dopo pochi giorni il lavoro da loro presentato.

Periplo turistico di 1800 chilometri per gli autoveicoli a gassogeno

Milano, 4 notte.

Un vero e proprio cimento automobilistico avrà quest'anno il carbonio carburante. Infatti, indetto dal Consiglio nazionale austriaco dell'Economia, con il concorso di enti italiani e svizzeri, avrà luogo dal 17 settembre al 7 ottobre un periplo turistico riservato agli autocarri, agli « autobus » e alle vetture da turismo muniti di gassogeni a legna. Il percorso è di oltre 1800 chilometri e toccherà Innsbruck, Zurigo, il San Gottardo, Milano, Bolzano, Cortina d'Ampezzo, Dobbiaco, Innsbruck.

Oltre alla prova in se stessa, a carattere internazionale, per i partecipanti delle diverse nazioni è predisposta una ulteriore prova a carattere strettamente nazionale che per i partecipanti italiani consisterà nel viaggio Milano-Innsbruck e relativo ritorno alla fine della prova principale.

Stravinski dirigerà a Venezia una sua composizione

Venezia, 4 notte.

Igor Stravinski ha cordialmente accettato l'invito rivoltogli dalla presidenza del Festival internazionale di musica e sarà a Venezia per partecipare al concerto sinfonico degli autori-direttori che sarà tenuto al teatro La Fenice la sera di martedì 11 corrente. Igor Stravinski dirigerà il suo nuovissimo « Capriccio » per pianoforte e orchestra, è cioè la più recente delle sue composizioni, non ancora eseguita in Italia. Siederà al pianoforte per la parte del solista il figlio del grande compositore, e cioè il maestro Sviatoslav Soulina Stravinski, la cui partecipazione darà al concerto un nuovo e particolare interesse.

L'Associazione degli scacchi passerà all'Opera Nazionale Dopolavoro

Roma, 4 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha disposto che, col nuovo anno, e precisamente a partire dal 29 ottobre XIII, l'Associazione italiana degli Scacchi passi dal CONI all'Opera Nazionale Dopolavoro.

SPORT

Le gare dei Giovani Fascisti

Il torneo di sciabola vinto dal palermitano Gini

Bari, 4 notte.

Al torneo di sciabola, che si è svolto durante la giornata, hanno partecipato oltre cento schermitori. Le semifinali, svoltesi stasera, hanno radunato 18 schermitori divisi in due gironi di 9 ciascuno di cui i primi 5 sono entrati in finale.

Per la gara odierna è degna di assoluto rilievo la condotta di tutti gli atleti impegnati specialmente quella del siciliano Bonifazio di Ragusa, ferito alla gola in uno scontro col barese Nuvolari. Al pronto soccorso, dove il Bonifazio è stato medicato, egli mostrava un indomito coraggio e, sorridendo al medico che gli apprestava le sue cure, si mostrava unicamente preoccupato di riprendere l'interrotto assalto.

Ecco i vincitori delle semifinali:

Primo girone: Angelini di Perugia; Rossi di Genova; Passalacqua di Palermo; Nuvolari di Bari; Gaia di Vercelli; Mastrilli di Pistoia; Nicoli di Brescia; Vicei di Ascoli Piceno. Rittrato Bonifazio di Ragusa.

Secondo girone: Gini di Palermo; Gajoli di Livorno; Stagno di Bologna; Nizzola di Mantova; Sarrocchi di Roma; Olcesi di Parma; Masserini di Bolzano; Melzer di Pisa; Bocche di Vicenza.

A notte tarda il torneo di sciabola si è concluso col seguente risultato:

1. Gini (Palermo) 9 vittorie; 2. Rossi (Genova) 7 vittorie; 3. Gajoli (Livorno) 5 vittorie e 6 sconfitte; 4. Angelini (Perugia) 5 vittorie; 5. Gaia (Vercelli) 5 vittorie; 6. Passalacqua (Palermo); 7. Sarrocchi (Roma); 8. Stagno (Bologna); 9. Nuvolari (Bari); 10. Nizzola (Mantova).

La classifica delle squadre partecipanti alle prove di ginnastica dopo le prove eseguite oggi è la seguente: Pavia punti 39,90; Udine 39,75; Pola 39,70; Verona 33,60; Cagliari 30,50; Bari 39,40.

La classifica delle squadre per Comandi federali dopo le prove odierne di atletica leggera è la seguente:

Bologna punti 65; Gorizia 58; Cremona 54; Roma e Milano 53; Firenze 48; Genova 44; Modena 43; Piacenza 42.

Principessa napoletana vittima di un incidente automobilistico

Napoli, 4 notte.

Questa sera un grave incidente automobilistico è avvenuto sulla strada provinciale di Brusciano. Ne è rimasta vittima una dama dell'aristocrazia napoletana, la principessa di Sirignano Maria Piris, vedova Caravita. La distinta signora si trovava a bordo di un'automobile guidata dall'autista Giuseppe Marini, ed era diretta a Napoli, quando a quattro chilometri appena dall'abitato l'autista, nel tentare di sorpassare un carretto, cozzava per errata manovra contro un grosso albero. La macchina si sfasciava quasi completamente e la dama riportava gravi lesioni. Liberata dai rottami dell'auto, veniva trasportata all'ospedale della Pace, dove giungeva cadavere, avendo riportato la frattura della base cranica e altre ferite.

L'autista, in attesa che si accerti la sua responsabilità è stato fermato dalla polizia.

Quaranta baite incendiate per la leggerezza di due ragazzi

Como, 4 notte.

Un grave incendio, che ha distrutto 40 baite, è scoppiato a San Bartolomeo Valcavargna. Il fuoco è stato appiccato da due ragazzi, uno di 13 e uno di 16 anni, i quali si divertivano a dar fuoco a mucchietti di paglia. In quella località, vicina l'una all'altra, si trovavano tali rudimentali costruzioni, che servivano appunto al deposito della legna e della paglia. Favorite dal vento, le fiamme si sono propagate rapidamente a tutte le quaranta baite, che sono andate distrutte con quanto contenevano. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane. Anche il bestiame che si trovava in quei pressi ha potuto essere salvato con relativa facilità.

Un Balilla rabdomante

Brescia, 4 notte.

L'agricoltore Elia Rigamonti, di Solano, in Franciacorta, chiamava lo scorso anno un rabdomante per la ricerca dell'acqua onde alimentare i suoi poderi. Il giorno in cui il rabdomante iniziò la ricerca, il figlio dell'agricoltore, il balilla Aldo, di 10 anni, si poneva a fianco del rabdomante, seguendolo in tutti gli assaggi fatti nei campi, che diedero esito negativo. Solo alla sera il rabdomante accertava la presenza dell'acqua alla profondità di metri 33 nel cortile della fattoria. Ma il mattino successivo il figlio dell'agricoltore confermava l'esistenza dell'acqua non più alla profondità di 33 metri, ma di soli 26.

Il Rigamonti fece eseguire gli scavi e costruire il pozzo che dall'aprile scorso manda un getto abbondante di acqua, vera risorsa dei campi. In seguito il Balilla rabdomante scopriva altre sorgenti nel vicino paese di Erbusco e a Darfo in Val Camonica e in altre località.

La mamma del piccolo rabdomante ha confermato che fino dall'età di 7 anni il figlio aveva rivelato i fenomeni di turbamenti psichici e di strani malesseri al contatto dell'acqua, e lo stesso Aldo, interrogato, ha narrato che quando scoprì la prima volta l'acqua nel fondo del padre aveva avvertito una specie di doloroso calore al ventre.

Muore precipitando da un fico

Viareggio, 4 notte.

Precipitando da un fico, sul quale era salito per raccogliere dei frutti, il colono Lari Pietro fu Lodovico, d'anni 56, da Capezzano di Camaiore, riportava la frattura della colonna vertebrale per cui decedeva sul colpo.

CRONACA

Morte improvvisa

Il fabbro Bernardo Varnetti fu Bernardo, d'anni 47, abitante in via Martiri Fascisti 32, mentre, verso le 14,30 di ieri, era intento al suo lavoro in una officina meccanica di via Bologna 90, era colto da improvviso malore e si accasciava al suolo privo di sensi. Il poveretto era immediatamente soccorso dai compagni di lavoro, ma inutilmente perchè alcuni minuti dopo cessava di vivere. Il medico municipale dott. Sammartino ne constatava la morte, avvenuta in seguito a paralisi cardiaca. Dopo le formalità di legge il cadavere era trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Infortuni

Lo scolaro Giuseppe De Giorgis di Carlo, di anni 10, abitante in via Issiglio 20, è rimasto vittima, mentre giocava coi compagni, nel pomeriggio di ieri, dello scoppio di una cartuccia di flobert che lo feriva alla gamba destra. All'ospedale San Giovanni il dott. Alcardi, dopo le cure del caso, lo rimandava dichiarandolo guaribile in 10 giorni.

— Pure nel pomeriggio di ieri, mentre attraversava il corso Giulio Cesare, certo Alessandro Boccone fu Giovanni, d'anni 77, abitante in corso Verona 37, era investito e gettato al suolo dall'auto 31064-TO guidata dal proprietario Matteo Bollo fu Francesco, abitante in via Nizza 360. Soccorso dall'investitore e trasportato all'Astanteria Martini il dott. Quilico riscontrava allo sfortunato pedone ferite lacero contuse alla fronte ed al viso, che giudicava guaribili in 15 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 4. — La ripresa osservata ha influenzato oggi l'andamento delle operazioni a Wall Street. In quasi tutti i reparti si sono avute delle leggere perdite. Gli operatori hanno assunto un atteggiamento di attesa astenendosi dagli affari non urgenti. Sono state contrattate 510.000 azioni. (Chiusura).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	91 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	— —	99 ½
Id. id. 1937	95 —	95 —
Pr. Milano 6,50% 1952	81 ½	82 —
Id. Roma id. id.	85 —	85 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	90 —	—
Sip 6,50 %	68 —	72 —

AZIONI	1	4
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	97 1/2	97 —
American Rad. Stand. S.	13 1/4	13 1/8
American Tel. Tel.	111 1/4	111 ½
Consolidated Gas	27 7/8	27 ½
Eastern Kodak of N. Y.	95 —	94 1/8
General Electric	18 7/8	18 ½
Intern. Harvester Co.	27 1/4	26 5/8
Johns Manville Corp.	46 —	46 —
General Motors	29 3/8	29 —
Kennecott Copper	18 5/8	18 7/8
Montgomery Ward	23 7/8	24 ½
National Biscuits	32 5/8	32 —
New York Central R.	21 5/8	21 ½
North American Co.	12 7/8	13 ½
Procter Gamble Comp.	37 5/8	37 5/8
Radio Corporation	5 5/8	5 ½
Standard Brands Inc.	19 3/4	19 ½
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/8	44 ½
Texas Gulf Sulphur	34 1/2	34 ½
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	33 1/2	33 ½
Union Carbide Co.	42 1/4	42 ½

CAMBI

Roma	8.7275	Vienna	19.26
Londra	5.0187	Praga	4.2275
Berlino	39.95	Budapest	30.15
Madrid	13.88	Bucarest	[illegible]
Amsterdam	68.77	Belgrado	[illegible]
Parigi	6.6762	Atene	[illegible]
Bruxelles	23.38	B. Aires c.	33.37
Berna	32.70	Rio Janeiro	8.46
Stoccolma	25.89	Londra 90 g.	5.0187
Oslo	25.23	Id. cable	[illegible]
Copenaghen	22.45	Montreal	4.9825

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 4. — Chiusura sostenuta: settembre 102 7/8; 102 ¾; dicembre 104; 103 ¾; maggio 104 7/8; 104 ¾.

WINNIPEG, 4. — Chiusura sostenuta: ottobre 81 7/8; dicembre 83 ¾; maggio 87.

BUENOS AIRES, 4. — Settembre 7,15; ottobre 7,25; novembre 7,35.

Mercato dei cotoni

New York, 4. - Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; Middling 13,15.

Futuri	31	4		31	4
Settemb.	13.09	12.93	Genn.'35	13.32	13.17
Ottobre	13.14	12.99	Marzo	13.35	13.20
Novemb.	13.22	13.05	Maggio	13.38	13.24
Dicemb.	13.28	13.11	Luglio	13.40	13.30

New Orleans, 4. - Dispon.: Middling 13,13.

Futuri	31	4		31	4
Ottobre	13.16	13.03	Marzo	13.33	13.20
Dicemb.	13.28	13.12	Maggio	13.34	13.21
Genn.'35	13.31	13.18	Luglio	13.40	13.28

Liverpool, 4. - Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	3	4
American Middling	7.10	7.06
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.68	8.67
» Upper F.G.F.	7.46	7.45
Surtee F. G.	6.18	6.16
Broach F. G.	5.32	5.29
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.54	5.51
Omra N. 1 Staple Sup.	5.42	5.39
Bengal F. G.	3.39	3.36
Bengal Superfine	3.69	3.66
Sind F. G.	3.47	3.46
Sind Superfine	3.69	3.66
Import. d. giorn. balle	7600	10.000

Liverpool, 4. - Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	3	4		3	4
Settemb.	6.87	6.87	Giugno	6.80	6.80
Ottobre	6.85	6.85	Luglio	6.80	6.80
Novemb.	6.81	6.81	Agosto	6.78	6.78
Dicemb.	6.81	6.81	Settemb.	6.76	6.76
Genn.'35	6.81	6.81	Ottobre	6.75	6.75
Febbraio	6.81	6.81	Genn.'36	6.75	6.74
Marzo	6.82	6.82	Marzo	6.76	6.75
Aprile	6.81	6.81	Maggio	6.76	6.75
Maggio	6.81	6.81	Luglio	6.76	6.75

Futuri egiziani: tendenza calma.

	3	4		3	4
Ottobre	8.42	8.40	Marzo	8.57	8.55
Novemb.	8.45	8.43	Maggio	8.63	8.61
Dicemb.	8.46	8.44	Luglio	8.69	8.67
Genn.'35	8.53	8.50			

Futuri F. G. F.:

	3	4		3	4
Ottobre	7.32	7.29	Marzo	7.46	7.43
Novemb.	7.36	7.33	Maggio	7.51	7.48
Dicemb.	7.41	7.38	Luglio	7.56	7.52
Genn.'35	7.41	7.38			

Futuri indiani:

	3	4		3	4
Ottobre	5.10	5.10	Maggio	5.14	5.10
Genn.'35	5.09	5.09	Luglio	5.10	5.14
Marzo	5.06	5.06			

SETE

MILANO, 4. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: corrente 6,20; ottobre 6,70; novembre 6,85; gennaio 7; febbraio 7. — Sete greggie 13/15: chiusura: novembre 32,25; dicembre 33,60; gennaio 34; febbraio 34. — Sete greggie 20/22: chiusura: novembre 28,75; dicembre 29; gennaio 29; febbraio 29,50.

Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 3, Kg. 152,34; Greggia 3, Kg. 260,31; Lana 4, Kg. 965,68. — Operazioni d'assaggio: Greggie 4, Lavorate 1.

Piem. An. A.S.P.A., 4. — Stagionatura e pesatura: Greggia n. 3, Kg. 311,14, ass. 3; Organzini n. 3, Kg. 846,30, ass. 5.

METALLI

Londra, 4 Settembre. — Chiusura.

Rame best S.	30.5	Piombo 3 m.	10.16.3
» massimo	31.15	Zinco m. c.	13.6.3
Standard c.	28	» 3 m mesi	13.11.3
» tre mesi	28.7.6	Alluminio	100
Stagno c.	230.2.6	Antimonio	44
» 3 mesi	228.17.6	» massimo	48
Stretti	230.15	Nichello	200-205
Piombo m. c.	10.10	Oro	140,10½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

INDIRIZZI

G.PPE BERTOTTI
NEGOZI: Via Bertola ang. Solaro — Via Cristoforo ang. Cormanasso
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi - Prezzi mitissimi

T. QUATTROCOLO
TELERIE - Casa di fiducia
V. Mercanti 18 ang. v. P. Micca; tel. 44-403
Tessuti delle Primarie Case

Lanerie Seterie Novità
da **G. MINETTO**
Via Cesare Battisti n. 1
(Ammezzati)
Telefono 43-733

ISTITUTO EDUCAZIONE FISICA
GINNASTICA SVEDESE
Corso Oporto, 27 - Tel. 45353
Apertura iscrizioni 1° Ottobre

LAMPADARI?
CASA DELL'ELETTRICITA'
Via San Francesco d'Assisi, 14

Carrozzelle per Malati
PER CASA E PER PASSEGGIO
Modelli speciali per Mutilati e Invalidi
Seggiolie con vaso. — Prezzi nuovi
DITTA ANGELO PORINO
Corso Stupinigi 14 — Torino.
Telefono 62.135

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 1, Torino (ang. c. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingeria e per chiesa; lenzuola, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi imbattibili.

TERMOSIFONI - TERMOCUCINE
Impianti centrali, Termocucine, cucine economiche smaltate e comuni. Riparazioni in genere. Rimodernamenti. Fabbrica specializzata termocucine. Moncalieri 10 (Borgo S. Paolo) Torino.

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica: Via Cagliari, 21 - Telef. 21-485
NEGOZI:
C.so P. Oddone 60. Tel. 42-014 (P. Statuto)
C.so Regina Margherita 27. Telef. 40-436
FACILITAZIONI PAGAMENTO

Agenzia BIANCHI - Moto-Velo
CICLO TEBRO L. 250
Corso Peschiera 33

Per tutte le acque minerali
CASA DELL'ACQUA
Via S. Francesco d'Assisi 6 - Telef. 50-675

BANCO CERRUTI
TORINO - Via C. Alberto 42. Tel. 52-615
Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio. Trattazione di qualsiasi titolo estero. — Riporti su titoli.

UN VERO
LUCHINI
l'inconfondibile sofà letto a prezzo ridottissimo?
Acquistatelo esclusivamente in
Via dei Mille, 20

Nuova Fabbrica Specializzata
LAMPADARI
VIA BERTOLA, 31
di fronte l'Azienda Elettrica Municipale

Poltrona SARDI
SALOTTINI in CUOIO e STOFFA
Via Sant'Anselmo, 18

CASE DI REDDITO
COMPRA - VENDITA
Ing. **FURBATTO** P. Lagrange 1 TORINO (Telef. 44-560)

LAMPADARI
FABBRICAZIONE PROPRIA
LA PIU' IMPORTANTE ESPOSIZIONE
PREZZI IMBATTIBILI
INGROSSO E DETTAGLIO
L'ELETTRICA
Piazzetta Madonna degli Angeli angolo Via Carlo Alberto e Cavour - Telef. 51-278

FABBR. SOFA'-LETTO **GRAVATI**
V. Villafranca 2 - Tram. 5-12 - Tel. 51481
Oltre a tutti i tipi di sofà-letto vende il sofà «Balilla» a L. 66 franco fabbrica

TESSUTI NOVITA'
AUTUNNO - INVERNO
PER SIGNORA E UOMO
Succ. A. LEARDI - 25, Via Roma

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITA' PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

TESSUTI GOMMATI
speciali per
NEONATI - PUERPERE - AMMALATI - MEDICI - OSPEDALI
ecc. da L. 9 al m. in più.
QUALITA' GARANTITE
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO
SOLTANTO presso
LINOLEUM POST
Via Garibaldi, 22 - Telef. 51-116

MOBILI in ogni stile
Visitate Esposizione Corso Castelfidardo **BOSCHIS**

MOBILI CLASSICI
LAMPADARI APPLICH. DORATI
REGIS ARTIGIANO Via Brindisi, 11
DISEGNI E PREVENTIVI

BAGNI S. SIMONE
Via Garibaldi 11 bis / Via San Tommaso 4 (vicino piazza Castello)
PEDICURE - CALLISTA
Locali completamente rimodernati - Vasche con doccia fissa o flessibile in tutte le cabine - Sala idroterapica.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO qualsiasi partita casse imballaggio usate. Ba. via Modena, 53.

BREVETTO compressore fluidi rotativo vendesi. Moriondo, via Genova 149, Torino.

BUONA occasione! Compro fusti primo viaggio vino, olio, bascule, lamiera ondulata, pompe travaso vino, fiaschi, damigiane, bottiglie, rete metallica, corda ogni specie. Scrivere cassetta 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22547

CONTANTI acquisto legname, attrezzi, macchinario da costruzioni, anche magazzino completo. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22560

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

VENDO segatura asciutta L. 10 franco domicilio. Ba. via Modena 53. 22575

VENDE tegole piane curve, porte, cancelli, pentoline, colonne ghisa, legna da ardere. Pugliese, Stradella 231, telefono 21-570.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO Nazionale Tenda. Locali liberi 1.o gennaio 1935, affittasi, vendesi. Rivolgersi Vassallo Antonio, Limone (Cuneo).

ANTICA merceria rimetto ubicata Pozzino. Scrivere cassetta 150 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35805

CEDESI salumeria con tutti permessi, impianto frigorifero, occasione. Rivolgersi curatore dott. Bazzola, corso Vittorio 65.

CENTRALISSIMO commestibili, drogheria, autorizzazioni cedo blocco; separatamente licenze, mobilio vetrine marmi carretto ghiacciaia. Albertina, 27, Emporio.

DROGHERIA centrale, avviata, cimitero motivi salute. Rivolgersi Barbero, via Piana 7. 25797

IMPORTANTE industria elettrotecnica milanese grande sviluppo cerca persona disposta scontare portafoglio sanissimo due milioni annuo alto interesse. Scrivere cassetta 154 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35915

TINTORIA stireria macchina elettrica cedesi. Portineria, corso Reg. Margherita, 173.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMESI viaggiatore Piemonte ed un piazzista, alimentari drogherie, avvenire ottimo, adatto soltanto attivi, precisi, esperti clientela. Dettagliare capacità, posti occupati. Scrivere cassetta 151 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35900

CERCANSI rappresentanti nuovi articoli cancelleria vendita diretta. Scrivere cassetta 230 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI aiutanti sarte, modiste, ricamatrice mano urgono. Nizza, 91. Piano secondo.

ABILI operaie confezioni uomo assumonsi. Giordano, corso Giulio Cesare, 16 ter.

ABILISSIME lavoranti confezioniste signora cercansi. Presentarsi corso Giulio Cesare 37. 22572

ABILISSIME lavoranti e aiutanti sarte cercansi. Tasso, Piazza Castello 26.

AIUTANTE sarta fini personale capace fare manichini cercasi. Castello, 26, primo.

ALLA Modernissima Scuola Taglio Sappa (via Garibaldi, 20) assicurasi lavoro, sistemazioni. Iscrivetevi. 71054

CALZATURIFICIO in Torino cerca abile cucitore macchina Rapid articolo donna. Scrivere cassetta 175 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35875

CALZATURIFICIO in Torino cerca tagliatore provetto e orlatrice finita. Scrivere cassetta 178 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35889

CASA importante cerca ingegnere possegga maturate doti organizzazione commerciale inoltre ottima conoscenza lingua tedesca. Dettagliate offerte, pretese, curriculum vitae. Scrivere cassetta 204 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4410

CASA signorile cerca brava ragazza per cucina. Indicare età e posto occupato. Scrivere cassetta 34 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22695

Ricercare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA

UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA

CERCASI ragazzo con bicicletta per commissioni. Indicare età, pretese. Scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22676

CERCASI signorina visitare famiglie. Presentarsi ore 9-12. Callerano, Albertina 23.

CERCASI subito cameriera disposta viaggiare. Scrivere Ingegnere Scuto Giuseppe, Posta Torino. 71164

DIETRO versamento conto corrente minimo 10.000 garantiscesi guadagno mensile 500 tenue lavoro giornaliero. Scrivere cassetta 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE anonima cerca ragioniere o provetto contabile venticinque-trentenne. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71135

MEDICO cercasi per direzione studio dentistico. Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22582

PER nuova organizzazione cercansi distinte persone, stipendio, provvigione, possibilità carriera possedendo spiccate capacità produttive. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71164

SIGNORINA, bella calligrafia, dattilografa, pratica contabilità cercasi. Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA praticissima preferibile anziana cerca seria ditta. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71168

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

SIGNORINA pratica governo casa cerca presso persona sola. Mazzero Amalia, via G. Verdi, 46. 71137

8) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

INGEGNERE Milano, otto anni pratica officine meccaniche lavorazioni piccola e grande serie, attrezzatore, utensilerie, organizzazione lavoro, sistemi rimunerazione, uffici tecnico-commerciali, francese inglese, impiegherebbesi, scopo migliorare, seria ditta anche rappresentanza. Scrivere cassetta 190 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANTA Margherita Ligure. Collegio Lasco, Padri Giuseppini, soggiorno scolastico ideale.

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LIQUIDAZIONE fallimentare scrivanie, scaffaletto, casellario, librerie, entrate, sedani Rinascimento, sedie. Vinaglio, cinque.

MATERASSI, lana, crine, kapok, liquida Alda, piazza Vittorio, vedi, cortile.

PIANOFORTE 350, ottime marche, buoni prezzi. Coda incrociato tedesco 3000, vendo, cambio, compro, noleggio. Platino, Andrea Doria angolo via Roma. 35925

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito, paletot uomo, donna, bambini. Garibaldi, 32 (cortile). 71086

VENDESI spianatrice Ungerer seminuova per lamiere da 5 a 30 decimi. Visibile Milano presso Roche, viale Gorizia, 3.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA nuova, reddito 25.000, vendo 220.000 accettando palazzina, alloggio, terreno. Scaglione, Garibaldi, 49. 71151

IMPIEGHEREI fino 3.000.000 stabili moderni, centrali, interesse equo. Scrivere cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAREGGIO. Svendesi grande villino, giardino, posizione primaria, centralissimo. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi alloggetti signorili due tre camere, cucina, bagno, entrata, termosifone. Mill. Giulio Cesare, 167. 35607

AFFITTASI appartamento vuoto 10 camere, secondo, divisibile. Corso S. Maurizio, 71.

A. Negozi lussuosi, ampie vetrine moderne affittansi. Giulio Cesare, 167. 35806

CERCASI distinto salubre moderno 6 7 camere accessori. Dettagliare Provveditore Studi. 35940

CERCO alloggio centrale 5 ambienti comodità. Scrivere cassetta 49 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22680

CERCO appartamento signorile. Dettagliare località, prezzo, cassetta 195 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35968

LOCALE uso industriale mq. 200-300 più cortile cercasi. Scrivere cassetta 68 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22703

NEGOZI con retro affittansi adattabili qualsiasi genere. Corso Orbassano, 14. 22715

REGIO Albergo Virth vende alloggio sei vani terzo piano via Carlo Alberto, 31. Rivolgersi direttore, via San Secondo, 29, dalle 11 alle 12 giorni feriali. 22674

SOCIETA' Statalica cerca subaffitto locali due sere settimana località centrale. Scrivere cassetta 172 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71113

3500 affittasi appartamento sei vani libero subito. Vittorio Amedeo, venti, piano quarto.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ST-VINCENT. Albergo Moderno, casa famigliare, accurata cucina, pensione L. 18 tutto compreso. 4274

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA, Balilla nuova, Lambda berlina lunga 8.a tipo. Autogenale, corso Francia, 16. 35956

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario, 10. Telefono 44-254. Motori nafta. Tariffe minime. 22513

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante arresto clacson Delpan, corso Vittorio Emanuele, 38, Torino. 35680

OCCASIONE acquisto camion portata 20 quintali. Scrivere ciclista, Assietta, 7.

OCCASIONE vendo 507 Coupé baliata ottima, Rivolgersi Autonoleggio Jannon, Susa.

ZAINA Corso Valentino, 6 Telef. 62-466
noleggio Auto di tutti i tipi ai migliori prezzi.
ACENZIA CARBURATORI MEMINI
Rimessa di 1° Ordine.

DIFFIDA
Il Sig. Rossi Bartolomeo - titolare della panetteria sita via S. Croce, 2, Torino - non riconoscerà eventuali debiti contratti dai figli Angelo e Mario.

GIOVANI -- SPOSI -- VECCHI
Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta Lire 21. — Ditta MELAI, via Lame, 48 - BOLOGNA. In TORINO: Farmacia Rovezzo, Bernocco e Gay. 3104
(Aut. Pref. Bologna, N. 3093 del 10-4-33-XI)

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - Spec. Dr. Gen. G. Regolo-Lenz
Via Sociale 30 Visite: 10-11 e 15-18. Tel. 46-467

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12; 15-20; fest. 9-12
Piazza Castello 25 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

SIFILIDE UOMINI DONNE
Cure moderne rapide Dott. CASALEGNO
Via XX Settembre, 62 - Ore 16 alle 19,30. Il martedì e sabato anche al mattino 10-12.

Tipografia del giornale LA STAMPA

io tengo sempre articoli "Cirio"
sapete il perchè?

perchè i prodotti Cirio sono conosciuti ed apprezzati come ottimi,

perchè essendo molto richiesti si vendono facilmente,

perchè questa facile, continua e ripetuta vendita, significa molta gente nel mio negozio e voi sapete che quando un cliente comincia, non compera una cosa sola....

Quindi io sostengo che l'articolo di marca è quello che fa prosperare il negozio, il negozio serio s'intende, il negozio che desidera soprattutto soddisfare pienamente la sua clientela con prodotti di assoluta sicurezza.

Ecco perchè io tengo sempre nel mio negozio articoli Cirio

Sicurezza di servizio

Trasmissione e ricezione perfette

Impianti moderni e razionali

Progetti e preventivi a richiesta

Esecuzione rapida

Lavoro accurato

S.T.I.P.E.L.

I MIGLIORI IMPIANTI TELEFONICI DERIVATI

900 a tavola

è un nuovo formaggio da tavola preparato con un nuovo metodo dalla Soc. An. E. Galbani di Melzo
HA UN NUOVO SQUISITO SAPORE
REX